

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana



COMUNE DI EMPOLI

BISOGNI SOCIALI, WELFARE LOCALE E PROSPETTIVE PER IL COMUNE DI EMPOLI

Novembre 2006

INDICE

Presentazione Sindaco	3
Presentazione Direttore IRPET	7
Sintesi della ricerca	9
Premessa: obiettivi e struttura del lavoro	25
1.	
LE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE	31
1.1 La dinamica della popolazione	31
1.2 La struttura per età della popolazione	34
1.3 Le previsioni: Empoli tra venti anni	40
2.	
LA PRESENZA STRANIERA	45
2.1 L'evoluzione della presenza straniera	45
2.2 La dinamica nel prossimo ventennio	48
3.	
LE FAMIGLIE	51
3.1 La dinamica di lungo periodo	51
3.2 Le previsioni	54
4.	
LE SCELTE RESIDENZIALI E LE DINAMICHE DEGLI SPOSTAMENTI CASA-LAVORO	57
4.1 Le tendenze localizzative	57
4.2 I movimenti pendolari	58
4.3 Le previsioni dei flussi di pendolari	61
5.	
L'ISTRUZIONE	65
5.1 La dinamica di lungo periodo e il confronto territoriale	65
5.2 Le previsioni della domanda di istruzione	68
6.	
IL MERCATO DEL LAVORO	71
6.1 L'occupazione e la disoccupazione: un confronto territoriale e di genere	71
6.2 Lavoro e titolo di studio a Empoli	73
6.3 Alcune considerazioni sulle previsioni della popolazione attiva	76
7.	
EMPOLI E LA SUA AREA: UN'ANALISI EVOLUTIVA SINTETICA	79
7.1 Il quadro macroeconomico	79
7.2 Le dinamiche disaggregate del tessuto produttivo	83
7.3 Riflessioni conclusive	92
8.	
IL FABBISOGNO ABITATIVO NEL COMUNE DI EMPOLI E NEL SUO CIRCONDARIO. ANALISI SUCCESSIVA AL FOCUS GROUP	97
9.	
LA PRESENZA STRANIERA E LA SUA STABILIZZAZIONE NEL COMUNE DI EMPOLI E NEL SUO CIRCONDARIO. ANALISI SUCCESSIVA AL FOCUS GROUP	107
10.	
CONCLUSIONI	117

L'idea di questo progetto è nata più di un anno fa, all'inizio del 2005, pochi mesi dopo l'insediamento della nuova amministrazione. Riflettevamo sulla responsabilità di amministrare una città come Empoli. Una città che fin dal dopoguerra si era caratterizzata nel saper contemperare le esigenze dello sviluppo con quelle dei servizi e della qualità della vita. Ripercorrevamo i passaggi più importanti che hanno portato alla definizione e all'attuazione dei grandi progetti per la città: lo sviluppo dei servizi per l'infanzia, l'adeguamento e l'ammodernamento dell'offerta nel campo sanitario, la realizzazione delle prime strutture a supporto delle famiglie dei disabili, lo sviluppo dei servizi pubblici locali.

Nel ripensare a queste scelte, all'impegno e alla determinazione con le quali sono state portate avanti dagli amministratori che si sono succeduti alla guida della Città, non abbiamo potuto fare a meno di immaginare che fossero state sostenute anche da grandi intuizioni e dalla capacità di saper leggere i processi e il loro sviluppo.

Leggere nei processi di oggi gli scenari futuri, costruire le politiche necessarie a dare le risposte adeguate alla domanda che il cambiamento produrrà nel futuro, queste sono le sfide che abbiamo di fronte.

E' questa l'idea che si è venuta formando. Un'idea che è maturata anche sotto il peso della responsabilità di governare una Città nella quale gli amministratori hanno saputo vedere così lontano.

I temi a cui pensavamo riguardavano soprattutto i mutamenti nella struttura della popolazione che si venivano sviluppando e come questi avrebbero potuto produrre nuovi fenomeni e nuove domande a cui la Città sarà chiamata a rispondere nel futuro.

E' stato proprio in quel periodo che abbiamo pensato di chiedere all'IRPET di realizzare uno studio nel quale si mettessero a fuoco i possibili scenari futuri che la modificazione della struttura della popolazione avrebbe potuto produrre sulla nostra Città. Abbiamo trovato nell'Istituto, che nel frattempo era impegnato in un grande progetto di ricerca proprio sui mutamenti strutturali della popolazione toscana, un'adesione piena e condivisa alla nostra richiesta.

Il lavoro che presentiamo oggi è frutto di queste idee e delle preziose competenze che l'Istituto, guidato dal Professor Alessandro Petretto, ha messo a disposizione nell'analisi di questi così importanti cambiamenti.

Consideriamo questa ricerca come il primo passo che ci permette di comprendere come si sta trasformando la domanda. Quello che ci attende subito dopo è una sfida ancora più difficile: ripensare le politiche che dobbiamo avviare affinché la Città sappia rispondere in modo adeguato a questi cambiamenti.

Il Sindaco
Luciana Cappelli

Il lavoro si propone di fornire un contributo alla discussione sul futuro del *welfare* nel Comune di Empoli.

Negli ultimi anni, come noto, sono aumentate per i comuni toscani le difficoltà di bilancio, a causa della progressiva riduzione dei trasferimenti centrali e regionali. Già oggi si pone quindi il problema di come garantire una offerta elevata di servizi di buon livello a fronte di vincoli di spesa sempre più stringenti. Ma il problema diventerà ancora più acuto in prospettiva perché la domanda di servizi è destinata ad aumentare.

Preoccupano, da questo punto di vista, tanto i processi demografici in atto, quanto quelli sociali ed economici. In merito al primo punto emerge, innanzitutto, un processo di frammentazione sociale: le famiglie saranno più numerose e di minori dimensione, e quindi meno famiglie estese e multiple, e più nuclei unipersonali o bipersonali senza prole o con un solo genitore con prole.

La famiglia sta cambiando: la famiglia stabile e con un sole percettore di reddito è sempre più l'eccezione, e questo pone nuove sfide e soprattutto nuovi oneri e compiti allo stato sociale.

Non è solo un problema di ampliamento delle responsabilità a carico del settore pubblico, ma anche di sostenibilità finanziaria alla luce dei bassi tassi di fecondità.

Con le tendenze in atto nell'invecchiamento della popolazione, la domanda di spesa pubblica tenderà a farsi sempre più elevata: è lecito attendersi infatti una crescita della richiesta di prestazioni sanitarie e socio-assistenziali da parte di una popolazione sempre più anziana e contestualmente sempre meno in grado di contribuire con imposte, nazionali ma anche locali, al finanziamento della spesa.

La stessa immigrazione estera si traduce in un aumento della domanda di welfare, dato che gli stranieri che arrivano nel nostro paese per lavorare appartengono ai ceti sociali più deboli della popolazione.

In questo quadro si inseriscono le non rosee prospettive dell'economia per la perdita di competitività delle nostre produzioni, su cui incide l'erosione del vantaggio comparato che storicamente abbiamo accumulato nei settori tradizionali a bassa intensità di capitale umano.

Tutti questi elementi esercitano una pressione sul modello di sviluppo locale e impongono nuove sfide alla pubblica amministrazione. Con riferimento al territorio empolese la ricerca si propone di esaminare, e dove possibile quantificare, l'entità di alcuni dei suddetti fattori di pressione, in modo da predisporre un materiale di lavoro che serva alla definizione di politiche in grado di governare i cambiamenti in atto e fornire loro risposte adeguate.

Il Direttore IRPET
Prof. Alessandro Petretto

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano i testimoni qualificati dei due *focus group*

Patrizia Bellosi (Assistente sociale dell'Usl 11 Empoli Valdelsa Valdarno e responsabile del sistema informativo sociale dell'Usl)

Victor Defo Djogulea (Camerum, rappresentante della Consulta Stranieri)

Erica Falaschi (Responsabile servizi sociali USL 11)

Elisa Faraoni (Ufficio servizi sociali (casa) del Comune di Empoli)

Riccardo Gambini (Dirigente Servizi alla Persona del Comune di Empoli)

Idrissa Keita (Costa d'Avorio, rappresentante della Consulta Stranieri)

Lorena Leoncini (Responsabile di Publicasa S.p.A.)

Elisabetta Mattini (Ispettore tecnico di Publicasa S.p.A.)

Chiara Mannucci (Assistente sociale e coordinatrice del distretto sanitario dell'empolese Valdelsa)

Lara Mazzei (Coordinatrice accordo di programma per i migranti)

Cinzia Montomoli (Funzionario del Comune di Empoli responsabile dell'unità operativa giovani e immigrazione)

Petrea Moraru (Romania, rappresentante della Consulta Stranieri)

Carlos Muriel (Perù, rappresentante della Consulta Stranieri)

Fabrizio Sestini (Misericordia di Empoli)

Rigersa Shurdhi (Albania e rappresentante della Consulta Stranieri)

RICONOSCIMENTI

Il presente rapporto è frutto di uno studio effettuato su incarico del Comune di Empoli ed è stato impostato e curato da Nicola Sciclone.

Lara Antoni e Donatella Marinari hanno redatto i capitoli 1-6; Stefano Rosignoli ha svolto le elaborazioni statistiche dei paragrafi 4.2 e 4.3.

Alfiero e Alessio Falorni (Alfamark) hanno redatto e curato il capitolo 7 e si sono occupati degli aspetti organizzativi dei due *focus group*.

Lara Antoni e Teresa Savino hanno svolto il *focus group* sull'immigrazione.

Lara Antoni e Sabrina Iommi hanno svolto il *focus group* sul disagio abitativo.

L'allestimento editoriale è stato curato da Patrizia Ponticelli.

SINTESI DELLA RICERCA

Da alcuni anni una profonda trasformazione demografica e sociale ha investito ed investe tuttora i territori della nostra regione.

Si tratta di un cambiamento che non si esaurisce in un semplice fenomeno dimensionale; esso va oltre i mutamenti nella consistenza numerica dei residenti o nell'ampiezza dei gruppi familiari per investire altri e più importanti aspetti della società e dell'economia toscana, quali la struttura per età della popolazione, i rapporti intergenerazionali, la qualità e quantità dell'offerta di lavoro e delle politiche di protezione sociale, il ruolo della donna e, naturalmente, quello della famiglia.

Anziani, giovani, donne, immigrati, sono i protagonisti delle modificazioni demografiche in atto nei comuni toscani, mentre stato sociale, mercato del lavoro e famiglia gli ambiti prevalentemente interessati da questi cambiamenti. Le relazioni causali di queste trasformazioni, usando una terminologia cara alla statistica, sono legate da effetti di interazione e di causazione reciproca.

Ad esempio, la crescita della popolazione anziana si traduce in una maggiore domanda di assistenza sanitaria e sociale; quest'ultima si scontra con l'attuale e futura tendenza al contenimento della spesa pubblica; non solo, ma la nuova posizione sociale assunta dalla donna -sempre meno angelo del focolare e sempre più in competizione con il maschio sia all'interno della famiglia sia nel mercato del lavoro- pone fortemente in crisi la funzione della famiglia come tradizionale luogo di accoglienza e sostegno agli anziani; a sua volta l'emancipazione di quello che un tempo si definiva sesso debole comporta, da un lato, l'esigenza di un volume sempre più consistente di servizi sociali per l'assistenza ai figli e ai familiari, ed implica, dall'altro, la posticipazione delle scelte di nuzialità e fecondità con conseguente ulteriore calo della natalità.

Oppure, prendiamo il fenomeno degli immigrati, la crescente domanda di lavori di basso profilo legati alla cura della persona (assistenza domiciliare, badanti, ecc.), alle produzioni industriali di manufatti o beni intermedi che non necessitano di specifiche o affinate professionalità (concerie, ecc.), o alla ristrutturazione o costruzione di case, richiede una presenza sempre più cospicua di stranieri; ma questi, oltre una certa soglia, rischiano di entrare in competizione nell'accesso ai servizi sociali con la popolazione autoctona, con conseguenti implicazioni sulla coesione sociale.

Si assiste in generale ad un processo di consequenzialità circolare fra più fenomeni di cui impossibile è sia la valutazione esaustiva degli effetti di lungo periodo, sia la ricostruzione di tutte le possibili interrelazioni.

Partendo da questa consapevolezza, il presente lavoro intende contribuire -nei limiti del possibile- alla comprensione di come stanno cambiando e di come cambieranno nel futuro, le principali caratteristiche del modello di sviluppo locale. L'obiettivo, senza la pretesa di scendere dall'analisi alle indicazioni di politiche, è quella di fornire un quadro informativo che possa servire alla attività di programmazione degli enti locali -e in particolare del Comune di Empoli- e alla predisposizione di adeguate politiche economiche e di welfare.

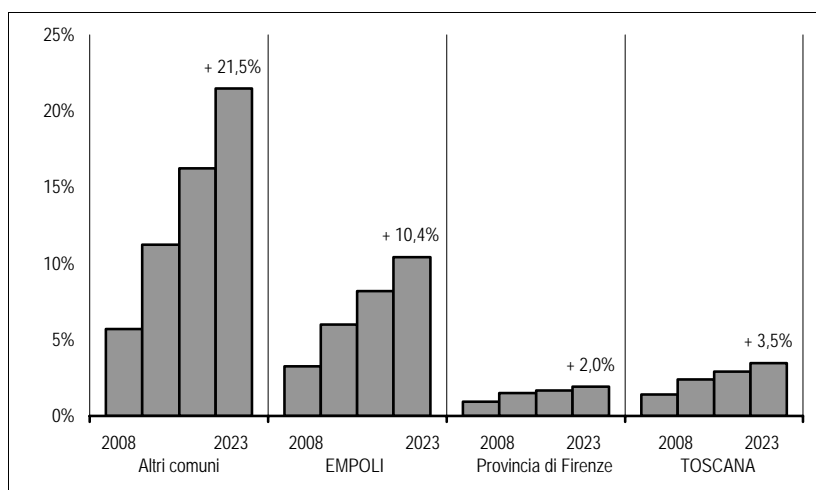
Ripercorriamo, qui di seguito, i principali risultati della ricerca.

Per quanto riguarda i fenomeni demografici ci soffermeremo sugli aspetti previsivi, rinviando al Rapporto completo per l'analisi relativa al presente e al quadro evolutivo del passato, mentre per altri fenomeni quali l'istruzione, il lavoro, la mobilità e la struttura economica –essendo le previsioni molto più aleatorie- illustreremo solo le principali evidenze che emergono dall'analisi di contesto, oltre a sottolineare i maggiori fattori di criticità.

Una popolazione in crescita

La popolazione del Comune di Empoli sarà nei prossimi venti anni superiore a quella attuale. La crescita attesa al 2020 è elevata (+10,4%) e superiore a quella della provincia fiorentina (+3,5%) e della regione nel suo insieme (+3,5%). Ciò è da imputare essenzialmente al maggior peso della componente migratoria, particolarmente elevata in quest'area.

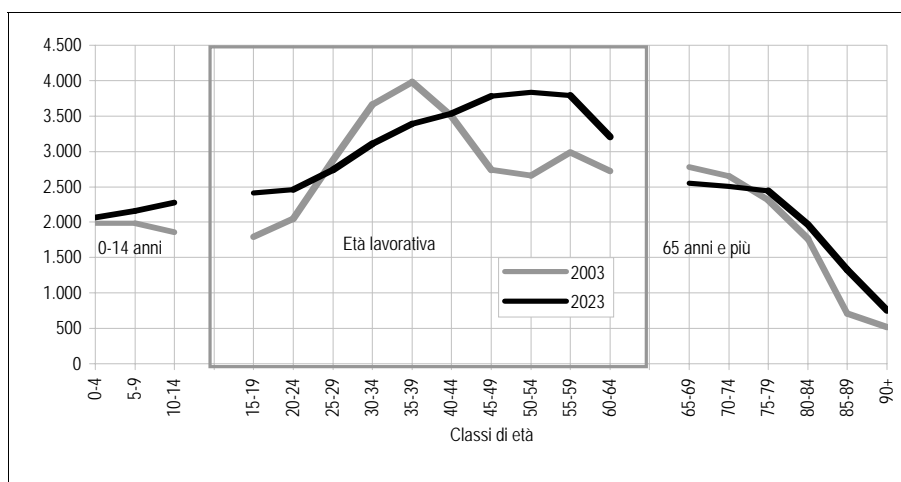
Grafico 1.
PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 2023
Variazioni % rispetto al 2003



..e sempre più anziana

I bassi tassi di fecondità, l'immigrazione di persone nelle classi di età centrali e l'ulteriore crescita della speranza di vita contribuiranno ad accentuare lo sbilanciamento della struttura demografica verso le classi di età più anziane. Aumenteranno leggermente i bambini fino ai 14 anni (+669 unità), ma aumenteranno soprattutto gli ultra45enni con un netto svantaggio dell'indice di ricambio lavorativo (-282 unità per i 20-34enni, ma +2.463 unità per i 50- 64enni). Il numero degli anziani subirà un generale incremento (+802 unità), anche se la forte crescita degli ultra75enni (+1.178 unità) sarà in parte mitigata dalla diminuzione del numero dei 65-74enni (-377 unità).

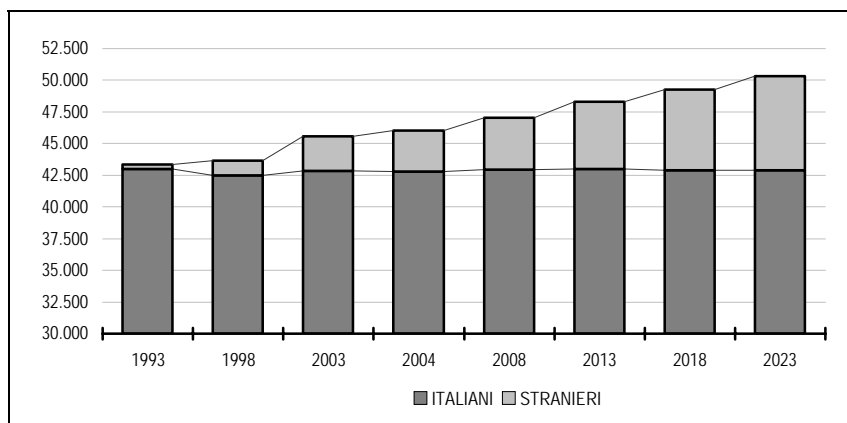
Grafico 2
POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI EMPOLI PER CLASSI DI ETÀ. 2003 E 2023



..con una crescente presenza di stranieri

Gli immigrati non solo aumenteranno in valore assoluto (+ 4.737 unità), ma anche e soprattutto in percentuale sul totale dei residenti, passando dall'attuale 5,9% al 14,8% nel 2023 (Graf. 3).

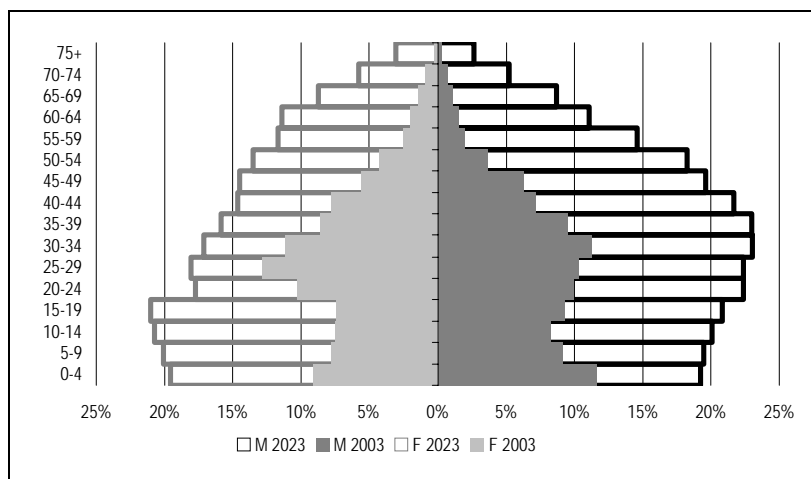
Grafico 3
COMUNE DI EMPOLI. VALORI OSSERVATI 1993-2004 E PREVISIONI 2008-2023 DEI RESIDENTI



Si tratta di una crescita maggiore di quella prevista per il territorio regionale: questo dato, così come è emerso anche dal *focus group* sugli immigrati, si lega ad alcune peculiarità dell'area, quali una fitta presenza di insediamenti produttivi, un mercato abitativo congestionato nell'area urbana fiorentina, una efficiente rete infrastrutturale, che rende veloci i collegamenti con i centri urbani più vicini.

L'aumento dell'incidenza percentuale degli stranieri si registrerà per tutte le classi di età (Graf. 4): da sottolineare il costante aumento sia del numero dei bambini, dovuta alla più alta fertilità degli stranieri, sia della componente anziana, imputabile all'invecchiamento delle coorti di popolazione giunte in quest'area negli anni novanta.

Grafico 4
INCIDENZA % DEGLI STRANIERI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI EMPOLI. DATI 2003 E PREVISIONI 2023



Tali dinamiche condurranno all'ampliamento delle cosiddette seconde generazioni, rispetto alle quali è necessario porsi il problema della loro integrazione, perché rappresentano una delle questioni cruciali per la coesione sociale delle società riceventi. Come mostrano le esperienze di paesi di più antica immigrazione, sembra abbastanza evidente che, una volta diventati adulti, al pari dei loro coetanei autoctoni, i giovani di origine immigrata, soprattutto se scolarizzati, tenderanno a rifiutare le occupazioni subalterne, accettate di buon grado dai loro padri, come destino ineludibile. Ma al contempo è presumibile che, senza adeguate politiche di sostegno, l'accesso alle opportunità migliori rimarrà loro precluso, a causa sia della debolezza dei loro percorsi scolastici (il divario con gli studenti italiani pare essere presente in tutti gli ordini di scuola), sia delle caratteristiche di funzionamento intrinseche del mercato del lavoro, caratterizzato da un tessuto economico di piccola impresa, pervaso di economia informale, in cui i tassi di disoccupazione giovanile sono elevati e l'esiguità di capitale sociale può fare la differenza nell'accesso al lavoro, in particolare in alcune aree professionali presidiate corporativamente.

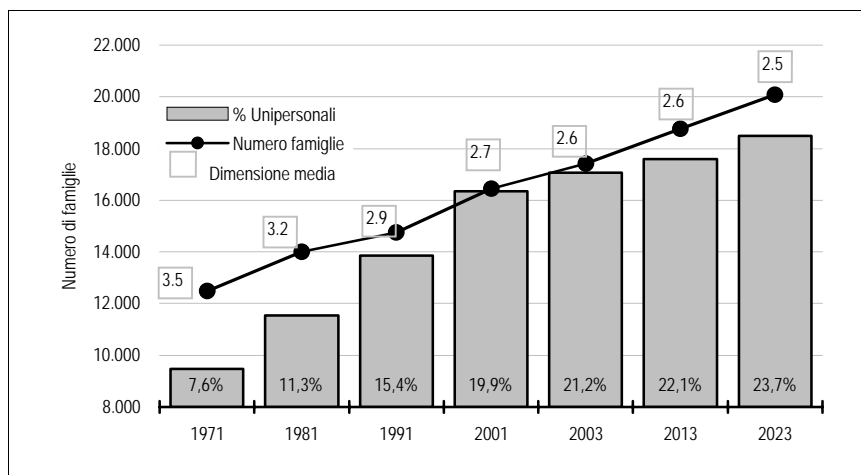
Famiglie più numerose e di minore dimensione

Il numero delle famiglie continuerà ad aumentare, in linea con le tendenze di questi ultimi anni, mentre diminuirà la dimensione media, passando da 2,6 a 2,5 componenti. Fenomeno emblematici della maggiore frammentarietà che continua a caratterizzare la famiglia saranno l'aumento dei nuclei unipersonali (dal 21,2% al 23,7%) e di quelli

composti da due persone, che passeranno dall'attuale 30,8% al 32% nel 2023, quando costituiranno quasi un terzo del totale .

La maggior parte dei nuclei unipersonali sarà composta da anziani con più di 65 anni: se alcuni di loro rimarranno un'importante fonte di aiuto economico e pratico per i figli e i parenti più vicini, un'altra parte avrà presumibilmente bisogno di assistenza domiciliare.

Grafico 5
NUMERO E DIMENSIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE NEL COMUNE DI EMPOLI. 2003-2023

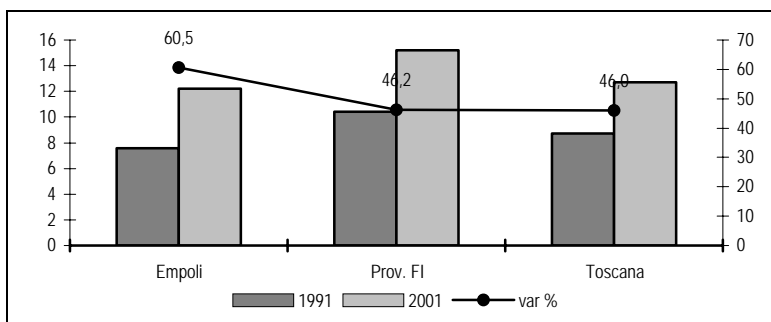


I cambiamenti investono anche il mercato del lavoro: più donne e più alti livelli di istruzione

Il Comune di Empoli ha un tasso di occupazione (70% maschi, 59% femmine) superiore rispetto alla media toscana (69% maschi e 56% femmine), con una spiccata partecipazione femminile. In prospettiva è lecito attendersi una ulteriore crescita del peso della componente femminile. Ciò in stretto collegamento con il generale ed irreversibile innalzamento dei titoli di studio: nell'arco di un decennio (confronto fra Censimenti) si assiste ad un aumento del numero di anni trascorsi a studiare (da 7,9 a 8,2), ad una flessione delle persone senza il titolo dell'obbligo (dal 37% all'8% fra i 35-44 e dall'8% al 3% fra i 20-34 anni), e ad una accelerazione nell'acquisizione dei più alti livelli di istruzione (tra i giovani la quota di laureati raddoppia).

In particolare è cresciuta la quota di laureati sul totale degli occupati. Pur mantenendo percentuali inferiori a quelle provinciali (15,2% nel 2001) e regionali (12,7%), il Comune di Empoli (12,2%) registra la variazione positiva più consistente (+60%) (Graf. 6).

Grafico 6.
OCCUPATI LAUREATI 25 - 64 ANNI. EMPOLI, PROVINCIA DI FIRENZE E TOSCANA



Livelli di istruzione mediamente più elevati sia rispetto al passato che rispetto alla componente maschile dell'offerta di lavoro hanno prodotto un aumento dei tassi di occupazione femminile, aumento proporzionalmente più consistente al crescere del titolo di studio conseguito. Si tratta di tendenze consolidate che nel futuro - in assenza di un modello previsivo che per questi fenomeni non raggiunge il dettaglio comunale- è lecito pensare -basandoci sugli andamenti previsti a livello regionale e nazionale- continueranno a manifestarsi addirittura con una accentuata incisività.

Tutti questi mutamenti hanno forti implicazioni sulle politiche economiche e sociali

Le trasformazioni in atto si traducono in una crescita dei bisogni e in un conseguente aumento della domanda di servizi, oltre a rappresentare un possibile fattore di pressione sulla sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo economico e sociale. Vediamoli più da vicino alcuni di questi fattori di pressione.

..ad esempio i servizi all'infanzia

La crescita della partecipazione femminile al lavoro si traduce per l'Amministrazione locale nell'esigenza di fronteggiare la crescente domanda di servizi per l'infanzia. Attualmente (dati Regione Toscana) ad Empoli la copertura di asili nido è di 22 posti ogni 100 bambini in età 0-2 anni. Il numero totale di bambini in quella fascia di età attesi al 2023 dovrebbe subire un incremento del 4%; ne consegue che a parità di offerta e di domanda la copertura di asili nido scenderà, per il solo effetto demografico, di 1 punto percentuale (21 posti ogni 100 bambini). Se addirittura si volesse -come auspicabile- ampliare l'offerta per garantire un tasso di copertura (35%) in linea con quello delle regioni europee a più alto tasso di partecipazione femminile al lavoro, occorrerebbe prevedere un incremento di ben 150 posti rispetto alla attuale ricettività.

..ma anche quelli per gli anziani

A questo problema se ne aggiunge un altro, collegato all'età, e che attiene più direttamente alla domanda di servizi per la non autosufficienza. Attualmente è possibile stimare la popolazione in condizione di non autosufficienza ad Empoli, sfruttando l'incidenza del fenomeno per classi di età ricavabile dai dati dell'Agenzia Sanitaria regionale, nell'ordine di 1.000-1.100 unità. Per effetto della sola componente demografica la popolazione non autosufficiente dovrebbe aumentare di circa il 23% raggiungendo così nel 2020 un valore intorno alle 1.230- 1.340 unità, con un conseguente aumento della spesa sociale.

.. e più in generale maggiori trasferimenti di reddito e servizi alla persona

La famiglia svolge un importante ruolo redistributivo, trasferendo risorse dai componenti più ricchi (i percettori di reddito) a quelli più poveri (in non percettori), riallocando in modo più equilibrato le risorse disponibili a livello familiare. Inoltre, essa interviene nella fase di impiego di tali risorse, grazie alle economie di scala che si realizzano nel consumo di beni e servizi. Nei prossimi anni, quindi, l'affievolirsi degli effetti dovuti alla aggregazione dei singoli in famiglia dovrebbe condurre ad un aumento delle differenze nei redditi e soprattutto ad una riduzione del livello complessivo del benessere familiare: se proiettiamo al 2020 la distribuzione per numero di componenti delle famiglie empolesi, ipotizzando inalterate tutte le altre caratteristiche e uniformando naturalmente i profili reddituali degli empolesi a quelli medi toscani, il risultato è un aumento della disuguaglianza di 2 punti percentuali e una caduta del benessere –espresso in termini di potere d'acquisto del reddito- di 4 punti. Da un punto di vista delle politiche locali ciò si traduce in un aumento della popolazione sotto la soglia di povertà e quindi della quota di utenti a cui devono essere indirizzati trasferimenti monetari e di servizi.

.. come anche una maggiore domanda di abitazioni

Ma la nuclearizzazione delle famiglie si traduce naturalmente anche in una più elevata domanda di abitazioni. La domanda di case è infatti in aumento e sempre più lo sarà nei prossimi anni, quando le famiglie saranno più numerose e di minori dimensione, con meno nuclei estesi e multipli e più nuclei unipersonali o bipersonali. A ciò si aggiunga la considerazione che il reperimento di un'abitazione è una delle problematiche più urgenti per i cittadini stranieri, anche perché rappresenta la naturale premessa per un effettivo processo di inserimento nella società locale. I nodi critici che essi devono affrontare vanno dal costo elevato degli affitti, alle forme di resistenza di molti proprietari ad affittare case ad immigrati, passando per le difficoltà di accesso al credito. Tutto questo richiede di ripensare in modo più incisivo l'attuale politica edilizia, al fine di rendere più fluido ed elastico un mercato oggi ingessato: se vivere in affitto (e non in proprietà) fosse considerato il modo ordinario di disporre della abitazione, allora il mercato sarebbe forse più ampio, meno forte il divario fra domanda ed offerta di abitazioni, e potrebbe essere economicamente ma anche socialmente più facile accedere al consumo della casa. In ogni caso occorre ripensare tutta la politica della casa che in questi anni si è dispersa in molti rivoli (edilizia popolare, contributi per affitto, contributi in conto capitale, ecc.), perseguendo obiettivi non sempre condivisibili (..la casa assegnata a vita), attraverso interventi non sempre rispettosi dell'equità (..affitti pubblici a 12 euro mensili), in un quadro di scarsa integrazione e coordinamento fra i vari attori locali.

In un contesto di competizione immigrati/autoctoni nell'accesso alle prestazioni sociali locali

La popolazione straniera, abbiamo visto, è in continua crescita. Si tratta di una fascia di popolazione mediamente a più basso reddito, connotata da una più alta presenza di minori in età prescolastica e scolastica e in generale da una crescente domanda di

prestazioni sociali (asili nido, alloggi popolari o agevolati, altri servizi). Tutto ciò rischia in futuro di spiazzare in maniera rilevante gli autoctoni nell'accesso ai servizi, come dimostra alcune stime relative alla distribuzione delle famiglie toscane, autoctone e straniere, per livelli di ISEE, l'indicatore di situazione economica equivalente che disciplina l'accesso e la tariffazione delle prestazioni sociali. Già oggi gli immigrati costituiscono l'11% della popolazione a fascia Isee più bassa (e quindi privilegiata nell'assegnazione e/o nella tariffazione), ma nel 2025 tale quota salirà almeno al 25%.

L'aumento della popolazione straniera, dunque, aumenterà la competizione nell'accesso ai servizi (asili, case popolari, ecc.), con possibili rischi sulla tenuta della coesione sociale della comunità locale. Per evitare tale rischio è necessario l'impegno delle istituzioni pubbliche diretto da un lato al potenziamento dei servizi pubblici a sostegno dei bisogni delle famiglie, dall'altro alla creazione di una società multiculturale e plurale, in cui la popolazione straniera sia vissuta dalla comunità locale come una risorsa indispensabile, sotto molteplici punti di vista: per il riequilibrio demografico, bilanciando il declino demografico della componente autoctona e frenandone il marcato invecchiamento, per le famiglie, che possono contare su lavoratori disponibili a lavorare nel settore domestico-assistenziale; per il sistema economico locale, la cui crescita sarebbe gravemente compromessa da una forza lavoro in diminuzione, invecchiata nell'età e poco adattabile, nella sua componente più giovane e secolarizzata, ai lavori e alla condizioni offerti in alcuni spaccati settoriali. .

.. e di forte squilibrio fra offerta e domanda di lavoro a più alta istruzione

Fra i vari fattori di pressione sulla sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo non può essere inoltre trascurato il mancato incontro (mismatching) fra le caratteristiche del fattore lavoro domandate dalle imprese e quelle offerte dagli individui. E' infatti verosimile che la nuova offerta di lavoro presenti tassi di scolarità assai più alti e quindi esigenze superiori, a fronte di una domanda da parte delle imprese che non sembra orientata –stando alla esperienza di questi ultimi anni- ad accrescere l'impiego di individui a più alto livello di istruzione. Ciò ha rilevati implicazioni sul benessere dell'area, per almeno tre ordini di ragioni. Infatti la presenza di un numero elevato di lavoratori insoddisfatti (in quanto utilizzati in mansioni e profili non corrispondenti al grado di scolarizzazione) implica alti livelli di frustrazione, riflettendosi in una più bassa qualità della vita; inoltre una società a basso contenuto di capitale umano rischia di non saper fronteggiare le sfide poste dalla competizione globale; a ciò si aggiungano gli effetti complessivi sulla mobilità, in quanto i lavoratori più qualificati saranno costretti a spostarsi nelle aree in cui maggiore è la richiesta delle loro professionalità, mentre i lavori più modesti potrebbero essere coperti con l'immigrazione. Il risultato è una maggiore mobilità in uscita ed entrata che potrebbe interessare anche i movimenti pendolari, aumentando i problemi di congestione.

Gli effetti sulla mobilità

Gli effetti sulla mobilità potrebbero essere consistenti, con conseguenti aumenti dell'affollamento e dei tempi di percorrenza delle reti infrastrutturali. Attualmente il Comune di Empoli sperimenta elevati flussi giornalieri di persone che entrano per

motivi di lavoro, a fronte di più bassi flussi in uscita. Il 55% di chi lavora ad Empoli vi risiede anche, mentre il rimanente 45% proviene dagli altri Comuni del Circondario (28%), dall'area fiorentina (5%), o dagli altri sistemi economici locali della Toscana (12%). In previsione è possibile attendersi, per le ragioni sopra esposte e per il previsto peggioramento dell'andamento economico dei settori prevalenti (il cd. comparto della moda) del sistema economico empolese, un aumento dei flussi in uscita, a fronte di una possibile riduzione degli spostamenti in direzione dell'area urbana empolese.

Sviluppo demografico e sviluppo economico

In generale, il problema principale è quello di conciliare lo sviluppo demografico con quello economico. Non è solo un problema di quantità, ma anche di qualità (ad esempio, una popolazione anziana richiede servizi non necessariamente di alto profilo, così come la forte presenza di produzioni tradizionali non necessita di forza lavoro con alti titoli di studio); tuttavia preoccupa per il futuro che ad una domanda di servizi in crescita si contrapponga un sostanziale ristagno, se non decremento, delle risorse destinate a sostenerla, a causa dei rigidi impegni assunti dalla Pubblica Amministrazione con il Patto di stabilità e i modesti tassi di crescita del prodotto interno lordo.

Empoli: area ad elevato benessere economico

Attualmente il sistema economico del Circondario Empolese è caratterizzato, come noto, da un livello di presenza e di ruolo dell'industria fra i più elevati della Toscana. L'attività manifatturiera -trainata dalla domanda esterna alla Toscana ed in gran parte anche all'Italia- è uno dei principali motori dell'area. La composizione settoriale prevalente è quella tipica del sistema moda (abbigliamento e lavorazione dei prodotti della pelle, calzature), anche se in questi ultimi anni il plesso industriale dell'area – grazie allo sviluppo di nuove attività – ha acquisito i tratti di una più spiccata multisettorialità.. Queste caratteristiche essenziali del modello di sviluppo, hanno storicamente garantito a questo territorio un elevato livello di benessere. Limitandosi agli aspetti produttivi, e tralasciando quelli inerenti la qualità della vita, si osserva che il prodotto interno lordo (Pil) del Circondario –espresso in termini pro capite- è di circa 26 mila euro, valore che è superiore al dato toscano (25 mila euro), e naturalmente anche alla media nazionale. Anche il dato dei consumi pro capite testimonia –nel confronto con le altre realtà territoriali- l'elevato livello di sviluppo raggiunto dai residenti del Circondario: 13 mila euro pro capite contro gli 11 mila a livello toscano.

Il benessere economico raggiunto deve gran parte del suo risultato dalla capacità di esportazione delle imprese locali: circa 1/3 del valore prodotto nell'area è alimentato dalla domanda estera.

TABELLA 1 ALCUNI INDICATORI MACROECONOMICI 2004

	CIRCONDARIO DI EMPOLI	TOSCANA
PIL pro capite	25,913	25,490
Consumi pro capite	12,587	10,539
Importazioni dal resto della Toscana	331	400
Importazioni dalle altre regioni	1,150	1,450
Importazioni dall'estero	727	1,045
Esportazioni al resto della Toscana	400	
Esportazioni alle altre regioni	1,450	35,402
Esportazioni all'estero	1,045	23,947
Grado di apertura verso l'estero	35.0%	26.6%
Grado di apertura verso le altre	48.6%	39.3%
Grado di apertura verso il resto della Toscana	13.4%	

Fonte: elaborazioni IRPET

..grazie alla forte grado di apertura verso l'esterno

Il grado di apertura economica del Circondario di Empoli è quindi molto forte: per rendersene conto è sufficiente rapportare, rispetto al prodotto interno lordo, il valore delle esportazioni distinte per mercato di sbocco -regionale, extra regionale, estero- e normalizzare gli indici così ricavati rispetto alla media toscana (ponendo uguale ad 1 il valore medio toscano). Se ripetiamo questa operazione per tutti i sistemi economici della nostra regione, il Circondario di Empoli appare essere una delle aree più dipendenti dalla domanda di beni e servizi proveniente dall'estero e dal resto d'Italia.

TAB 2 IL GRADO DI APERTURA ECONOMICA (Numeri indice. 1=media regionale)

	Grado di apertura verso la Toscana	Grado di apertura verso le altre regioni	Grado di apertura verso l'estero
Lunigiana	0.69	0.68	0.47
Area di Massa e Carrara	0.67	0.64	1.83
Valle del Serchio Q. Garfagnana	0.85	0.78	0.71
Valle del Serchio Q. Media Valle	1.30	1.56	1.75
Versilia	0.80	0.57	1.19
Area Lucchese	1.14	1.15	1.68
Val di Nievole	1.06	0.90	0.84
Area Pistoiese Q. montano	1.12	1.06	0.66
Area Pistoiese Q. metropolitano	1.25	1.09	1.23
Area Pratese	1.56	0.84	1.76
Area Fiorentina Q. Mugello	1.01	1.19	1.09
Area Fiorentina Q. Val di Sieve	0.82	0.91	1.12
Area Fiorentina Q. centrale	0.93	0.83	0.98
Area Fiorentina Q. Chianti	1.06	1.16	1.18
Area Fiorentina Q. Valdarno Superiore	0.98	1.11	1.28
Circondario di Empoli Q. empoese	1.04	1.17	1.43
Circondario di Empoli Q. Valdesano	0.99	1.07	1.32
Valdarno Inferiore	1.42	1.85	1.51

Val d'Era	1.55	1.39	1.26
Area Pisana	1.26	0.83	0.69
Area Livornese	1.35	1.09	0.93
Val di Cecina Q. costiero	1.00	0.78	0.84
Val di Cecina Q. Interno	1.51	0.67	0.35
Val di Cornia	1.31	1.27	0.94
Arcipelago	0.62	0.34	0.34
Colline Metallifere	0.74	0.96	0.41
Alta Val d'Elsa	1.17	1.37	1.31
Area Senese Urbana	1.03	0.77	0.99
Crete Senesi - Val d'Arbia	0.88	0.91	0.92
Val di Merse	0.67	0.70	1.62
Chianti	1.15	1.13	0.74
Valdarno Superiore Sud	0.75	1.14	1.54
Casentino	0.90	1.34	1.32
Alta Val Tiberina	0.74	1.03	1.07
Area Aretina	0.83	1.10	2.12
Val di Chiana Aretina	0.77	1.10	1.15
Val di Chiana Senese	0.90	0.82	0.45
Amiata - Val d'Orcia	1.13	1.08	0.55
Amiata Grossetano	0.79	1.06	0.10
Area Grossetana	0.77	0.84	0.14
Albegna-Fiora Q. Costa d'argento	0.70	0.72	0.10
Albegna-Fiora Q. colline interne	0.81	1.06	0.06

..che però rende l'area fortemente esposta alle fluttuazioni del ciclo economico

In termini dinamici, la crescita si è ridotta nel tempo. Nell'arco di un decennio (1995-2004) il tasso medio annuo di crescita reale è stato pari all'1,2%, uno dei più bassi della Toscana. In generale, la causa principale del rallentamento va soprattutto individuata nelle difficoltà sui mercati internazionali, vista la flessione delle esportazioni che è particolarmente accentuata per le aree –come il Circondario- tradizionalmente specializzate nella produzione di prodotti tradizionali orientati verso i mercati esteri (Tab.4). Nell'arco di dieci anni –dal 1995 al 2004- il Circondario di Empoli registra addirittura una flessione media annua delle esportazioni pari al 2%.

Ma già oggi e in prospettiva le cose stanno cambiando in direzione di una maggiore diversificazione del modello di sviluppo

Le difficoltà di questi ultimi anni sono in una quota non trascurabile collegabili alle cattive performance dei settori tradizionali. In prospettiva va letta allora con favore la crescita di nuovi settori, quali l'informatica e ricerca, le costruzioni, i mezzi di trasporto, l'intermediazione monetaria e finanziaria, le macchine elettriche e le apparecchiature ottiche, ma anche i servizi alla persona come alberghi e ristoranti. In generale molto forte è l'aumento del peso dei servizi, sia alla persona sia alle imprese. L'immagine che esce dalla lettura dei dati del valore aggiunto è quella di una area sempre più, diversamente dal passato, polisettoriale nel settore manifatturiero e a più

forte connotazione terziaria. Le produzioni manifatturiere –con la caratteristica della polisettorialità- sono ancora alla base dello sviluppo economico, ma anche il settore dei servizi inizia ad assumere una importanza sempre maggiore per la crescita economica della zona. Su questa diversificazione si gioca lo sviluppo dei prossimi anni. Uno sviluppo che potrà contare –come motori complementari a quello manifatturiero- sull'intreccio fra turismo, agricoltura, artigianato, da un lato, e sull'innalzamento delle funzioni superiori nel campo terziario, culturale formativo, commerciale, dall'altro.

Tab.5 Var% e peso dei settori nel Circondario di Empoli

	Var% reale 04-95	Peso%
AGRICOLTURA	2.88%	1.60%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.79%	1.59%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	33.26%	0.01%
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	-4.45%	31.54%
Estrazione di minerali energetici	0.00%	0.00%
Estrazione di minerali non energetici	-5.86%	0.09%
Alimentari, bevande e tabacco	21.06%	3.85%
Tessili ed abbigliamento	-25.69%	6.38%
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	-27.46%	5.23%
Legno e dei prodotti in legno	21.11%	0.70%
Carta, stampa ed editoria	7.61%	1.93%
Coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	-51.52%	0.04%
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	12.24%	1.76%
Articoli in gomma e materie plastiche	16.99%	1.42%
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8.10%	4.03%
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	14.73%	1.08%
Macchine ed apparecchi meccanici	15.11%	1.26%
Macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	35.58%	0.67%
Mezzi di trasporto	48.90%	0.04%
Altre industrie manifatturiere	2.19%	1.12%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua calda	24.62%	1.94%
COSTRUZIONI	72.41%	4.32%
SERVIZI	23.04%	62.54%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	22.52%	16.59%
Alberghi e ristoranti	46.14%	1.67%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	26.74%	3.86%
Intermediazione monetaria e finanziaria	29.75%	4.59%
Informatica, ricerca, altre attività	81.41%	9.95%
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	4.78%	2.14%
Istruzione	-0.16%	3.42%
Sanità e altri servizi sociali	23.22%	4.27%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	20.20%	4.95%
Servizi immobiliari e noleggio	0.65%	11.10%
TOTALE	13.43%	100.00%

Quale ruolo può assumere Empoli nella dinamica economica regionale?

Empoli si colloca al centro dell'area forte della Toscana, compresa tra la città metropolitana di Firenze e l'area vasta della Costa, ossia in un'area che rappresenta poco meno di un terzo dell'intero territorio regionale, ma all'interno della quale risiede oltre il 70% della popolazione toscana e sono localizzati oltre i tre quarti delle attività economiche regionali.

Questo territorio è delimitato a est dall'area fiorentina, ovvero da un sistema urbano aperto, caratterizzato dal massimo grado di apertura sia verso l'esterno della regione, sia verso gli altri sistemi locali della Toscana, e ad ovest dai sistemi urbani regionali di Livorno e Pisa, che svolgono una funzione di fornitura di servizi e beni assai diversi, che è tuttavia rivolta prevalentemente verso il resto della Toscana.

All'interno di questo spazio regionale così delimitato sta il cuore industriale della regione, ovvero la maggior parte dei sistemi industriali aperti, fra i quali il Circondario Empolese Valdelsa. Si tratta di sistemi locali a forte specializzazione manifatturiera, le cui produzioni sono orientate in massima parte verso i mercati esterni, ma le cui relazioni con gli altri sistemi della regione sono intense, sia per i flussi di beni e servizi intermedi necessari alla produzione, sia per i flussi di reddito attivati attraverso i consumi, segnatamente quelli turistici.

L'accentuato policentrismo e le differenziate specializzazioni produttive dei sistemi locali che insistono in questa ridotta porzione di territorio, hanno determinato nel tempo l'instaurarsi di una fitta rete di relazioni (tra imprese e imprese, tra imprese e lavoratori, tra luoghi di residenza e spazi di vita ecc) che coinvolge un rilevante flusso di beni, servizi e persone.

La centralità della città di Empoli all'interno dell'elevata mobilità quotidiana che coinvolge questa porzione del territorio toscano, è dimostrata dagli intensi movimenti in entrata (o in uscita) di pendolari provenienti dagli altri comuni del Circondario (o diretti verso di essi); significativi sono anche i movimenti in uscita orientati soprattutto verso l'Area Fiorentina, minoritari, invece, quelli diretti verso i comuni appartenenti a SEL confinanti. In particolare il sistema urbano fiorentino ha una forte capacità attrattiva nei confronti del sistema empolese, generando elevati flussi giornalieri non solo per motivi di lavoro e di studio, ma legati anche ad altre dimensioni di vita (ad esempio consumi culturali, consumo di beni specifici, tempo libero ecc.).

A questo proposito c'è da rilevare come lo sviluppo recente di Empoli, caratterizzato dalla tendenza alla differenziazione delle proprie funzioni, con una accentuazione del proprio ruolo urbano e terziario a dispetto di quello manifatturiero, abbia incrementato l'attrattività rispetto ai comuni contermini facenti parte del Circondario.

In prospettiva si può ipotizzare una evoluzione ulteriore che renda Empoli ancora di più un importante snodo di congiunzione urbana tra l'area vasta della Toscana Centrale e la Costa, esprimendo una capacità di richiamo forte su funzioni tipiche di un sistema urbano intermedio (distribuzione di qualità, polo ospedaliero, funzioni universitarie ecc.).

La geografia economica della Toscana sta cambiando: lo sviluppo delle funzioni terziarie, la dissociazione crescente fra luoghi di residenza e di produzione costringono

a rivedere le tradizionali identificazioni. Negli anni '80 si iniziò a denominare come Sistema metropolitano della Toscana centrale la conurbazione che si stava consolidando nell'asse Firenze Pistoia lungo l'Autostrada A 11. Dopo venti anni si deve prendere atto del fatto che questa entità non può più essere identificata solo sulla base di requisiti orografici (la presenza di una pianura intensamente occupata da residenza e attività produttive) ma deve essere disegnata sulla base di criteri funzionali, ovvero delle relazioni che si stabiliscono fra le sue componenti. Il sistema metropolitano della Toscana centrale, a differenza di quello degli anni '80 che era lineare, è oggi un'area di forma più complessa che ha Firenze al suo centro ma che si estende a Nord-Est (verso la Valdelsa e il Mugello), a Sud-Est (verso il Valdarno Superiore), a Nord-Ovest (nella tradizionale direttrice di Prato-Pistoia) e infine a Sud-Ovest (verso Scandicci ed Empoli) e che unisce territori di quattro province diverse uniti da relazioni casa-lavoro e di scambi mercantili e di servizi.

In questa configurazione Empoli assumerebbe il duplice ruolo di componente occidentale del sistema metropolitano della Toscana centrale e di "porta" verso l'asse costiera. Questa funzione di snodo fra i due sistemi più dinamici della regione assegna ad Empoli compiti specifici.

Per garantire nel tempo la riproduzione e l'estensione di tale ruolo di snodo ma anche di polo di riferimento per il sistema locale è necessario potenziare il sistema di funzioni superiori, per quanto concerne da un lato i servizi alle famiglie (non solo servizi pubblici alla persona ma in senso più ampio, coinvolgendo anche le dotazioni in ambito distributivo, culturale, formativo ecc.), dall'altro il sistema di servizi avanzati rivolti alle imprese

In questo senso il polo ospedaliero e l'università, con lo sviluppo di attività ad esse collegate ed in un'ottica di complementarità rispetto alle altre aree della regione, possono rappresentare due importanti ambiti di intervento per contenere la gravitazione verso Firenze e al contempo sviluppare la propria attrattività nei confronti di altri sistemi locali.

Infine, un'ulteriore componente di tale sviluppo può riguardare i servizi alle imprese, orientando il processo di terziarizzazione, particolarmente evidente nell'ultimo quinquennio in alcuni settori chiave come l'informatica, le attività professionali, i trasporti e le comunicazioni, in maniera tale da individuare per Empoli un ruolo che superi i confini del Circondario e lo renda un polo di servizi qualificati per le imprese.

Questo può verificarsi a patto di trovare soluzioni per il mercato locale del lavoro, nella duplice direzione di garantire la riproduzione delle professionalità locali, e soprattutto di individuare adeguati sbocchi occupazionali, in grado di trattenere in loco le risorse umane ad elevata istruzione e qualificazione rispetto all'attrazione comunque esercitata dal sistema urbano fiorentino.

In questo quadro può essere inserita anche la recente espansione delle attività in ambito turistico-rurale, che coinvolge soprattutto una parte del Circondario (ad esempio Vinci, Certaldo, Castelfiorentino, Montaione, Gambassi), ma che può avere ricadute importanti sull'intera area. Si tratta di un'ulteriore direttrice di sviluppo, a complemento della posizione centrale dell'area rispetto al triangolo Firenze-Pisa-Siena, che evidenzia una nuova risorsa ad integrazione del modello manifatturiero polisettoriale già esistente. Per

la città capoluogo dell'area può rappresentare un'ulteriore occasione nel processo in atto di addensamento di funzioni terziarie qualificate per le famiglie e per le imprese.

Premessa

OBIETTIVI E STRUTTURA DEL LAVORO

Il Comune di Empoli occupa una invidiabile posizione geografica. Esso si colloca al centro della Toscana, in una posizione di cerniera lungo la quale si diramano quattro direttrici: una verso l'area fiorentina, un'altra verso la costa, una terza verso Siena ed, infine, una quarta che procede verso Prato e Pistoia. In questa sua collocazione rappresenta un punto di snodo di una fitta rete di relazioni, che coinvolge un rilevante flusso di beni, servizi e persone.

Il sistema produttivo, considerando anche i comuni limitrofi, è caratterizzato da un livello di presenza e di ruolo dell'industria fra i più elevati della Toscana, mentre l'espansione delle attività commerciali e terziarie nella stessa città ha accentuato negli ultimi anni la funzione urbana di riferimento -si pensi al polo ospedaliero e all'università- per l'intero Circondario. Non solo, ma a contorno del cuore produttivo più tradizionale, sono nate e recentemente sviluppate nuove attività basate sull'intreccio fra turismo, agricoltura, artigianato, che rappresentano una nuova risorsa di sviluppo locale.

Alla centralità geografica ed economica corrisponde un elevato tenore di vita: si tratta di una delle zone più ricche della regione, come testimoniano i principali indicatori di reddito e consumo, connotata peraltro da una elevata partecipazione al lavoro, anche femminile. L'alto livello di occupazione è anche confermato dal basso numero di giovani in cerca di occupazione rispetto alla media regionale. Più critici invece gli aspetti connessi alla dotazione infrastrutturale e la pressione antropica esercitata dagli insediamenti produttivi ed abitativi.

Ad Empoli possono essere complessivamente estese -con le dovute proporzioni e distinzioni del caso- molte delle valutazioni che riguardano le caratteristiche economiche e sociali della Toscana.

Proviamo ad elencarle, traendo spunto da due recenti lavori dell'Irpet (Casini Benvenuti, Sciclone 2003; Petretto 2005):

..in Toscana si vive bene. Lo si ricava dall'esame di una pluralità di indicatori economici, demografici, ambientali e sociali, ma lo conferma anche la percezione soggettiva degli stessi residenti

..valori macro (aggregati) e micro (individuali), valutazioni oggettive (indicatori) e soggettive (preferenze espresse), conducono tutte alla medesima valutazione di sintesi: in Toscana il livello di benessere risulta essere piuttosto alto e diffuso al suo interno

..il reddito a disposizione del consumo è sufficientemente elevato e distribuito fra i territori e le famiglie in modo meno sperequato di quanto non avvenga altrove; la povertà non è un fenomeno grave, sia per il numero di persone interessate che per dimensione media dei loro redditi; tuttavia la mobilità sociale è ridotta: chi nasce ricco ha molte probabilità di rimanerlo, chi è vissuto in un ambiente sociale e culturale elevato lascia in eredità ai propri figli tutte le condizioni per ricrearlo, i meno fortunati ascendono con fatica a più elevate posizioni sociali

..lo stato dell'ambiente, come quello della salute, non risulta raggiungere -naturalmente con le dovute eccezioni- livelli di assoluta criticità, anche se non mancano problemi specie nelle città di maggiori dimensione

..la coesione sociale rappresenta un elemento costitutivo del benessere della comunità: dall'analisi del grado di integrazione della popolazione straniera, dalla partecipazione elettorale e civile, dal ruolo svolto dalla famiglia e dal welfare, emergono considerazioni positive sulla coesione sociale della nostra regione

..il livello di istruzione media non è molto alto; rispetto alle regioni europee le distanze sono spesso molto elevate, ma differenze significative sono riscontrabili anche rispetto alle altre regioni italiane; a fronte di ciò tuttavia, specie nelle aree di piccola e media impresa, si riscontrano elevate opportunità occupazionali e bassi tassi di disoccupazione, anche se non sempre il lavoro svolto è quello desiderato (la corrispondenza fra titolo di studio e qualifica professionale mostra distanze talvolta consistenti)

Le tendenze di fondo dell'economia e della società toscana valgono -con le opportune varianti- anche per il territorio empolesse, come si ricava peraltro dalle analisi contenute nel Piano Locale di Sviluppo del Circondario Empolese Valdelsa del 2002. E analoghi sono in prospettiva gli elementi di tensione e le discontinuità che nei prossimi anni rischiano di compromettere la sostenibilità del modello di sviluppo raggiunto. Preoccupano, da questo punto di vista, tanto i processi demografici in atto, quanto quelli sociali, economici, ambientali e finanziari.

In merito al primo punto emerge, innanzitutto, un processo di frammentazione sociale: le famiglie saranno più numerose e di minori dimensione, e quindi meno famiglie estese e multiple, e più nuclei unipersonali o bipersonali senza prole o con un solo genitore con prole. In aumento sono le convivenze, i divorzi, la partecipazione delle donne al lavoro e tali trasformazioni tendono ovviamente ad indebolire la funzione sociale della famiglia, quale rete di protezione ed assistenza in grado di internalizzare molte delle funzioni generalmente svolte dal settore pubblico nei confronti dei minori, dei disabili, degli anziani. La famiglia sta cambiando: la famiglia stabile e con un sole percettore di reddito è sempre più l'eccezione, e questo pone nuove sfide e soprattutto nuovi oneri e compiti allo stato sociale.

Non è solo un problema di ampliamento delle responsabilità a carico del settore pubblico, ma anche di sostenibilità finanziaria alla luce dei bassi tassi di fecondità. Con le tendenze in atto nell'invecchiamento della popolazione, la spesa pubblica tenderà a

farsi sempre più elevata: è lecito attendersi infatti una crescita della domanda di prestazioni previdenziali, sanitarie e socio-assistenziali da parte di una popolazione sempre più anziana e contestualmente sempre meno in grado di contribuire con imposte e contributi al finanziamento della spesa.

Naturalmente l'immigrazione estera può fornire un contributo significativo al riequilibrio demografico e del mercato del lavoro; tuttavia la presenza straniera è anche un fattore critico per la coesione sociale. La partecipazione degli stranieri agli eventi criminali (è una risultanza statistica, non un giudizio di valore) rappresenta l'aspetto più vistoso del problema, ma anche la competizione fra stranieri e popolazione locale su segmenti contigui del mercato del lavoro e nell'accesso alle prestazioni sociali può essere un rischio di conflitto sociale.

Un ulteriore problema di sostenibilità sociale è poi legato alla precarietà e alla insicurezza del lavoro. I lavoratori flessibili hanno redditi più bassi e minori garanzie di quelle stabili, e tutto ciò incide negativamente sulle scelte di vita, come fare una famiglia o mettere al mondo dei figli, così come sulle decisioni di consumo corrente e futuro. I nuovi rapporti di lavoro offrono a qualcuno anche maggiori opportunità, ma in generale producono maggiore insicurezza, nell'immediato (per l'incertezza e la bassa remunerazione del posto di lavoro), ma anche in futuro (per la inadeguata copertura pensionistica). Inoltre la flessibilità nel mercato del lavoro si accompagna a rigidità in altri mercati, come quello della casa, e del credito, influenzando negativamente i consumi.

In merito ad ambiente e territorio occorre sottolineare come in questi anni non si sono sviluppate nella nostra regione valide alternative ai tradizionali luoghi e modi della produzione. L'area più sviluppata e a maggiore densità di abitazioni, popolazione e insediamenti produttivi è ancora quella che si sviluppa intorno all'alta e bassa valle dell'Arno, dove si condensano rilevanti problemi di inquinamento e di congestione, con conseguenti disagi territoriali ed ambientali. In prospettiva è lecito attendersi, stando così le cose, un

ulteriore potenziamento dei problemi connessi alla mobilità e alla accessibilità di alcune aree, come pure quelli legati ai costi ambientali ed al disagio abitativo: sia gli uni che gli altri potrebbero raggiungere limiti di inaccettabilità, con i primi aggravati dalla prevedibile accentuazione dei movimenti pendolari. In questo quadro si inseriscono le non rosee prospettive dell'economia per la perdita di competitività delle nostre produzioni, su cui incide l'erosione del vantaggio comparato che storicamente abbiamo accumulato nei settori tradizionali a bassa intensità di capitale umano. Il modello basato sulla industrializzazione leggera potrebbe mutare alcuni suoi tratti di fondo (dalla internazionalizzazione di alcune fasi produttive, al mutamento della struttura settoriale, passando per l'innalzamento del contenuto tecnologico di alcune produzioni), ponendo nuove sfide anche al settore della formazione.

Abbiamo una bassa offerta di manodopera qualificata e contestualmente una struttura dimensionale e settoriale che deprime la domanda di lavoratori con alti livelli di istruzione. Ne deriva l'esigenza sia di ripensare i contenuti (più sapere contestuale che formale), sia le cadenze (la formazione continua lungo l'intero arco di vita), sia le modalità di rapporti tra i diversi sistemi cognitivi (la scuola, la formazione professionale e il sistema delle imprese), sia infine quella di favorire, con opportune politiche, il sistema delle imprese a compiere un salto qualitativo in direzione dell'innovazione e delle attività ad alto contenuto tecnologico.

Dall'esito di questa sfida scaturiscono -a livello locale- alcune non banali conseguenze in materia di mobilità (quanti lavoratori a più alta qualifica troveranno occasioni di lavoro nel luogo di residenza e quanti dovranno spostarsi sul territorio?), di appagamento delle aspettative (in che misura la popolazione riuscirà a realizzarsi nel lavoro?) e di rilancio dell'economia (quante aree sapranno cogliere questa sfida e quante subiranno un ritardo?), con la conseguente formazione di nuovi equilibri sociali e territoriali.

Tutti questi elementi esercitano una pressione -alcuni muovendo in una direzione, altri in una direzione opposta- sul modello di sviluppo

toscano e impongono nuove sfide alla pubblica amministrazione. Con riferimento al territorio empolesse la ricerca si propone di esaminare, e dove possibile quantificare, l'entità di alcuni dei suddetti fattori di pressione, in modo da predisporre un materiale di lavoro che serva alla definizione di politiche in grado di governare i cambiamenti in atto e fornire loro risposte adeguate. L'obiettivo è quello di delineare i principali mutamenti economici e sociali che è lecito prevedere nei prossimi anni nell'economia e nella società, contestualizzandoli all'area empolesse.

La struttura del lavoro, con tutte le difficoltà dovute alla scarsa disponibilità di dati a livello comunale, riflette questo obiettivo. Più in generale il presente documento intende contribuire alla conoscenza delle principali caratteristiche del modello di sviluppo locale e alla comprensione di come alcune o molte di quelle caratteristiche siano cambiate rispetto al passato e di come cambieranno nel futuro. L'obiettivo, senza pretesa di scendere dall'analisi alla indicazione di politiche, è quella di fornire una base informativa indispensabile per l'ordinaria attività di programmazione.

Nella prima parte si analizzeranno così le principali tendenze demografiche e sociali in atto ad Empoli e si effettueranno alcune previsioni per il prossimo decennio. Successivamente si analizzeranno i punti di forza e debolezza, come anche le potenzialità, del sistema produttivo locale di fronte alle sfide poste dalla globalizzazione, mentre l'ultima sezione del lavoro approfondirà, attraverso la tecnica del *focus group*, due questioni che già oggi, e forse ancora di più nei prossimi anni, sono centrali nell'agenda delle priorità del Comune di Empoli: immigrazione e disagio abitativo.

1.

LE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE

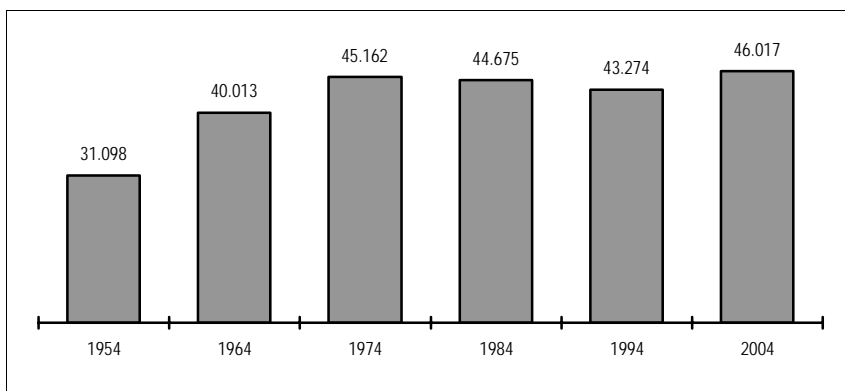
1.1

La dinamica della popolazione

La dinamica della componente demografica è indubbiamente un elemento di analisi fondamentale per comprendere le traiettorie di sviluppo di un'area. In queste pagine si forniscono alcuni indicatori di come la numerosità della popolazione sia cambiata nell'arco di alcuni decenni e, partendo dalla descrizione del recente passato, si proiettano alcune tendenze dei prossimi anni, in un'ottica di medio periodo.

Il Comune di Empoli sperimenta una crescita della popolazione costante dagli anni '50 fino alla fine degli anni '70 (Graf. 1.1), dovuta in parte alla componente naturale e in parte alla componente migratoria attirata in un'area investita da uno sviluppo economico sostenuto dall'industria leggera che ha determinato un forte aumento della domanda di lavoro. Nel nuovo millennio si evidenzia un lieve decremento della popolazione che si è, poi, trasformato in una sostanziale stagnazione: ciò è dovuto essenzialmente a un saldo

Grafico 1.1
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE. COMUNE DI EMPOLI



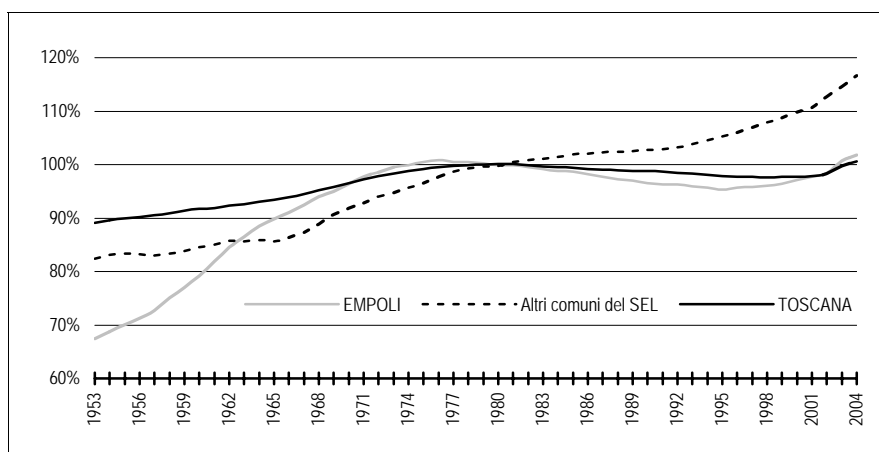
A una crescita rapida e costante fino agli anni '70, segue una fase di stagnazione ed una ripresa in questi ultimi anni...

naturale negativo, causato da una contrazione della fecondità, non completamente compensato dal flusso migratorio.

Solo negli ultimi anni si è registrato un nuovo aumento della popolazione empolese: la forte ripresa della componente migratoria, per lo più straniera, ne è la causa principale poiché la natalità ha beneficiato solo di una parziale ripresa.

Da un'analisi comparata del *trend* di lungo periodo della popolazione del Comune di Empoli, degli altri comuni del SEL e della Toscana si nota (Graf. 1.2) un simile andamento delle tre curve che, però, hanno diverse inclinazioni: la città di Empoli mostra una maggiore crescita della popolazione dagli anni '50 agli anni '70, una successiva flessione abbastanza netta e una ripresa a partire dal 2000.

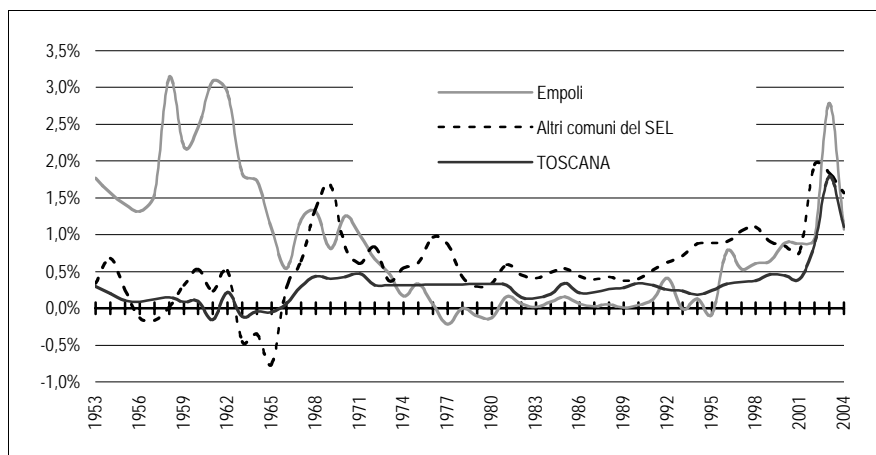
Grafico 1.2
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE. EMPOLI, SEL, TOSCANA
Numeri indice media (1978-1982) = 100



Negli altri comuni del Circondario empolese la crescita della popolazione negli ultimi cinquant'anni è stata pressoché costante, mentre la Toscana mostra un andamento della popolazione analogo a quello sperimentato a Empoli, ma con variazioni molto più contenute.

La dinamica della popolazione segue essenzialmente quella della componente migratoria (Graf. 1.3): nello specifico di Empoli nel periodo considerato il saldo migratorio è, infatti, positivo fino al 1974,

Grafico 1.3
 SALDO MIGRATORIO 1953-2004. EMPOLI, SEL, TOSCANA
 % sulla popolazione al 1° gennaio. 1953-2004

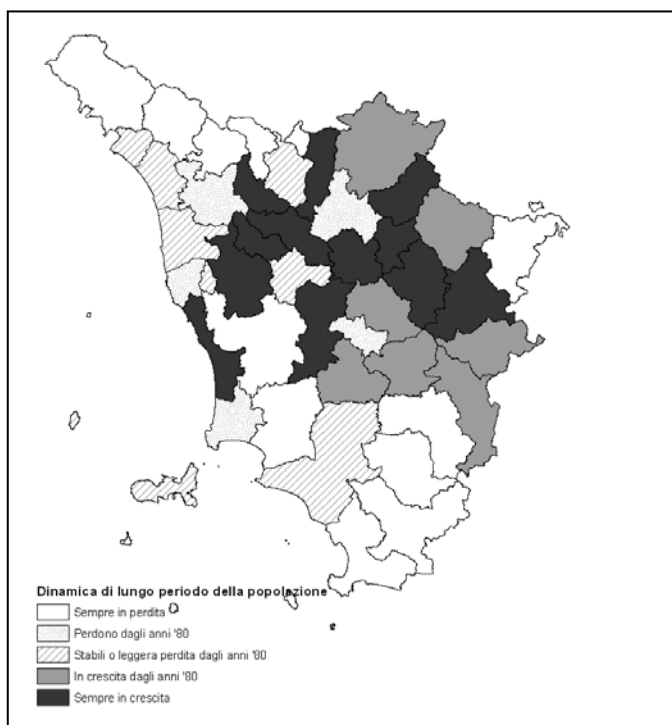


*... dovuta alla
 componente
 migratoria*

subisce una battuta di arresto fino a metà anni '90, per poi crescere in modo sostenuto negli ultimi anni. Anche gli altri comuni del SEL e il territorio regionale nel suo insieme evidenziano il ruolo di primo piano della componente migratoria.

In una panoramica d'insieme del territorio regionale disaggregato per sistema economico locale si conferma che la crescita della popolazione del Comune di Empoli negli ultimi cinquant'anni è stata proporzionale a quella registrata in Toscana, anche se inferiore di quella degli altri comuni del SEL (Fig. 1.4). Dinamiche simili sono visibili nel Circondario di Empoli Quadrante Valdelsano, in Versilia, nell'Area Pisana e in quelle di Massa Carrara, Pistoia e Grosseto. Perdono abitanti le aree metropolitane di Firenze, Siena, Livorno e Lucca dove, come è noto, negli ultimi decenni è in atto uno spostamento della popolazione dal centro delle città ai comuni periferici che, perciò, sono protagonisti di una dinamica di crescita positiva.

Figura 1.4
DINAMICA DI LUNGO PERIODO DELLA POPOLAZIONE NEI SEL DELLA TOSCANA. 1954-2004



Complessivamente il Comune e il sistema economico locale di Empoli mostrano dinamiche simili a quelle medie regionali.

Perdono, infine, popolazione le aree marginali e montane come la Lunigiana, la Montagna Pistoiese e l'Amiata dove la componente migratoria è ridotta, il tasso di fecondità è molto basso e la popolazione in età attiva si trasferisce spesso per motivi di studio o di lavoro nell'area centrale della regione.

1.2

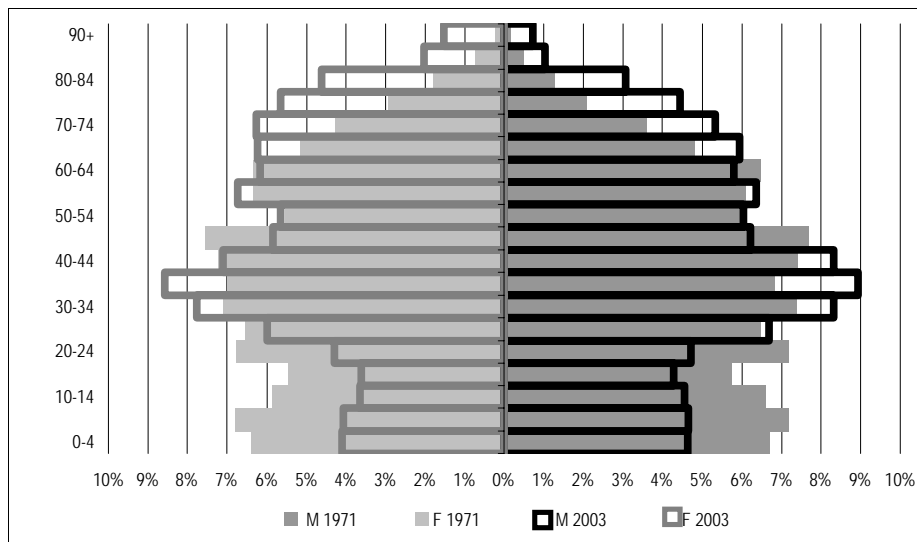
La struttura per età della popolazione

Negli ultimi trent'anni, nonostante le variazioni in precedenza descritte, gli abitanti del Comune di Empoli sono aumentati dell'1,3%, un dato peraltro simile a quello relativo alla Toscana nel suo complesso (+2,0%).

Ciò che, invece, ha subito delle profonde modifiche, è la struttura per età della popolazione: sono fortemente diminuiti i giovani fino ai

trent'anni, aumentate le persone tra i trenta e i quarant'anni (i figli del *baby boom*), raddoppiati gli anziani con più di settant'anni (Graf. 1.5).

Grafico 1.5
LA STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE NEL COMUNE DI EMPOLI. 1971 E 2003



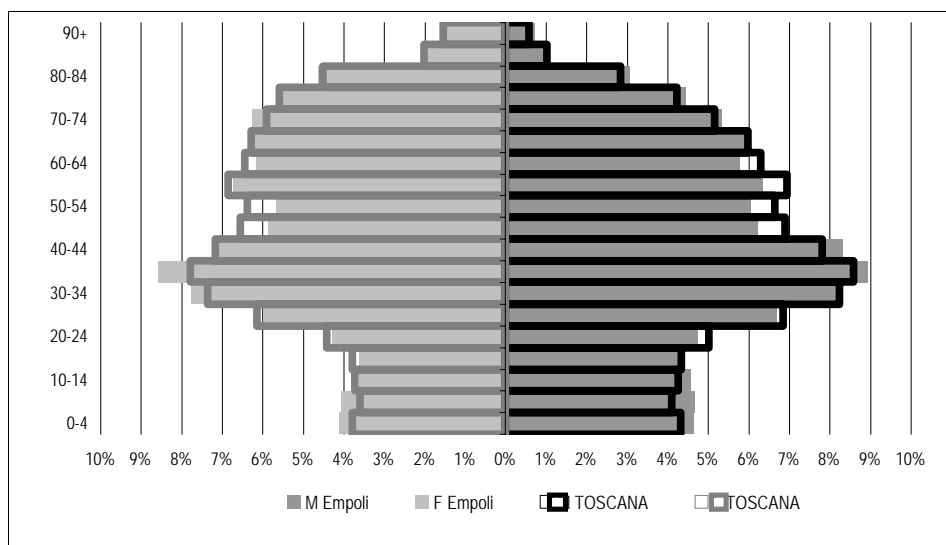
È cambiata la struttura per età della popolazione: meno giovani e molti più anziani...

Si modifica in modo sostanziale la piramide per età che assume sempre più la forma di un albero frondoso: si riduce la numerosità dei giovani, aumenta quella delle persone in età centrale e, soprattutto, quella della terza e quarta età.

La bassissima fecondità registrata negli ultimi anni ha determinato una forte contrazione del numero dei bambini con meno di quattordici anni, mentre la maggiore speranza di vita ha fatto crescere il numero degli anziani e, soprattutto, delle anziane che sempre più spesso vivono in condizione di vedovanza in nuclei unipersonali. La modifica della struttura per età pone, come avremo modo di sottolineare più avanti, importanti implicazioni di *policy*, con particolare riferimento agli strumenti di *welfare* locale.

Da un'analisi comparata della struttura per età della popolazione toscana e del Comune di Empoli emergono analoghe tendenze, pur con alcune peculiarità territoriali (Graf. 1.6).

Grafico 1.6
LA STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE NEL COMUNE DI EMPOLI E IN TOSCANA. 2003



Le donne hanno una vita media più lunga dei loro coetanei a Empoli e nel resto del territorio regionale, ma devono essere sottolineate due caratteristiche dell'area empolesse: i più elevati tassi di fecondità degli ultimi anni che hanno dato vita a un aumento del numero di bambini e adolescenti, e una quota più ridotta di persone (sia uomini che donne) nella classe di età centrale tra i 45 e i 60 anni. Queste evidenze empiriche avranno importanti ripercussioni sulle previsioni della popolazione nel territorio comunale e, nello specifico, sulla futura composizione per età dei suoi abitanti.

...e l'aumento degli ultra 65enni è stato più sostenuto rispetto agli altri comuni dell'area empolesse...

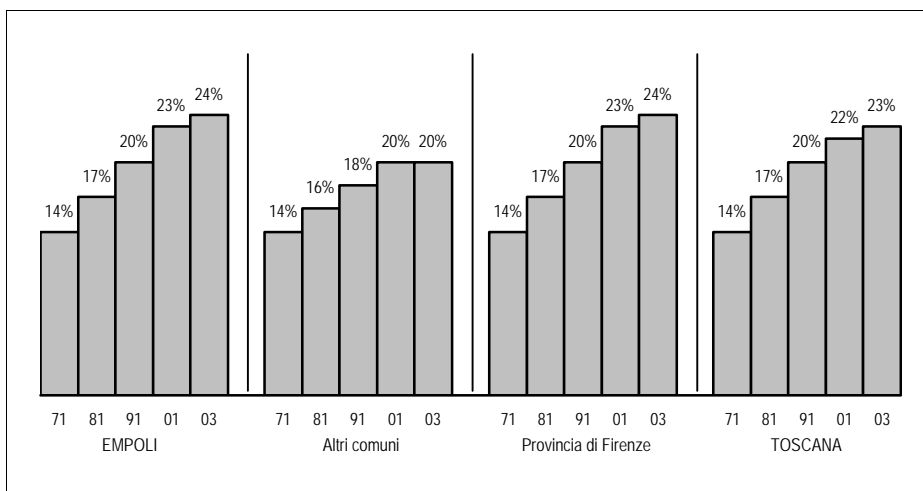
La numerosità degli anziani, come già è emerso, è costantemente aumentata negli ultimi decenni (Graf. 1.7): a Empoli (+70,9%) si è verificata la variazione percentuale più consistente rispetto agli altri comuni del SEL (+42,5%), alla provincia di Firenze (+56,8) e alla Toscana (+59,7%).

La percentuale degli ultra65enni sul totale della popolazione è, comunque, elevata in tutta la regione e questo determina un aumento sia dell'indice di vecchiaia¹ che dell'indice di dipendenza degli anziani². L'attenzione dei *policy makers* deve, perciò, concentrarsi

¹ È dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0- 14 anni.

² È dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 15-64 anni.

Grafico 1.7
 POPOLAZIONE IN ETÀ 65+. 1971-2003
 % sul totale



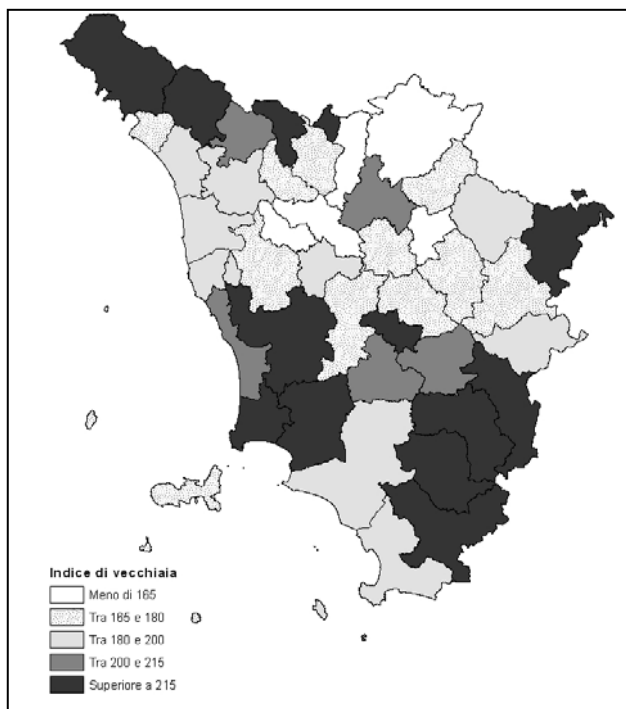
sugli anziani e sulla loro ambivalente funzione sociale: sia risorsa per il sostegno, economico e non, dei figli e dei nipoti, sia vincolo per la spesa sociale sempre più gravata dal crescente peso del comparto pensionistico.

L'indice di vecchiaia registrato nel Comune di Empoli (184%) è di poco inferiore a quello toscano (193%) che ricordiamo essere tra i più elevati tra quelli presenti nelle regioni italiane. Il Circondario empolesse (154%) evidenzia un indice di vecchiaia tra i più bassi della Toscana (Fig. 1.8), in linea con altri sistemi locali che fungono da periferia dell'area metropolitana fiorentina dove, negli ultimi anni, si sono trasferite molte giovani coppie. Questo atteggiamento determina un aumento del numero di adulti in età feconda e, di conseguenza, un maggior numero di bambini. Valori molto più elevati di quelli regionali caratterizzano, invece, le aree montane e periferiche che i giovani hanno abbandonato per motivi di studio e di lavoro.

...l'indice di vecchiaia è elevato, in linea con le tendenze regionali...

Ne sono un esempio l'Amiata grossetano (351%), la Montagna pistoiese (301%), la Lunigiana (289%) e l'Amiata Val d'Orcia (281%).

Figura 1.8
 INDICE DI VECCHIAIA NEI SEL DELLA TOSCANA. 2003
 Valore medio della Toscana: 193 anziani ogni 100 bambini



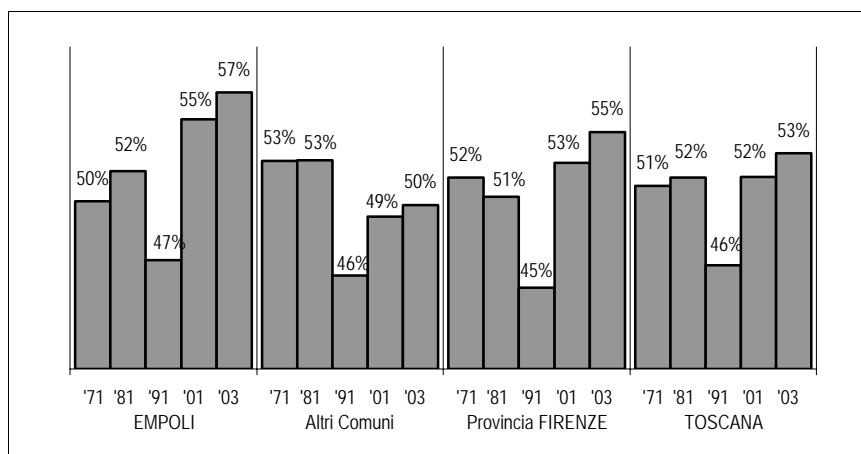
La struttura per età della popolazione si riflette sull'andamento degli indicatori demografici come l'indice di dipendenza strutturale³: il Comune di Empoli negli ultimi tre decenni ha sperimentato un forte aumento della componente anziana (+76,3% dal 1971 al 2003) e una diminuzione del numero dei bambini che, però, ha subito una positiva inversione di tendenza nell'ultimo decennio (+17,9% dal 1991 al 2003). Ciò ha determinato un crollo dell'indice di dipendenza strutturale nel 1991 (Graf. 1.9), quando il numero dei bambini era particolarmente piccolo, e un suo successivo aumento sia nel 2001 che nel 2003, quando le nascite hanno ricominciato a crescere.

..l'aumento delle nascite ed il forte invecchiamento della popolazione hanno aumentato la quota di popolazione inattiva e l'indice di dipendenza strutturale...

L'indice presenta un andamento analogo anche nel SEL del Circondario empolese, in tutta la provincia fiorentina e in Toscana: deve, però, essere sottolineato che in queste aree l'aumento dell'indice

³ È dato dal rapporto tra la somma della popolazione di 0-14 e 65 anni e più e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

Grafico 1.9
L'INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE. 1971 - 2003



di dipendenza degli ultimi anni è stato più contenuto, e ciò è imputabile sia a un maggiore aumento della popolazione in età lavorativa sia a una crescita più limitata delle nascite e del numero dei bambini.

Da sottolineare è il fatto che in tutto il territorio toscano il numeratore di questo indice ha subito un progressivo cambiamento della sua composizione: se nel 1971 la componente giovanile raggiungeva quasi il 60%, nel 1981 i due fattori avevano un peso analogo e, già dal 1991, il peso degli anziani è andato aumentando velocemente, oscillando tra il 60 e il 70%. Questi cambiamenti strutturali sono di indubbia importanza nell'implementazione, ad esempio, di politiche sociali tese alla modifica degli interventi a sostegno della prima infanzia piuttosto che della terza e quarta età. Deve, inoltre, essere valutata la sostenibilità di un sistema pensionistico come il nostro che trova le sue fondamenta su una sorta di patto intergenerazionale implicito in parte minato dal progressivo invecchiamento della popolazione e dalla bassa natalità che porteranno a una fisiologica diminuzione della popolazione in età lavorativa.

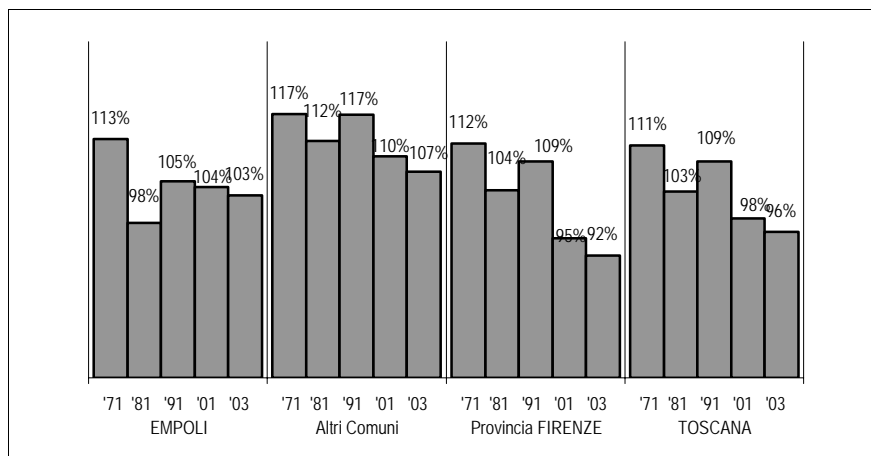
...ma l'indice di ricambio lavorativo è migliore di quello medio regionale e provinciale.

Questi elementi di preoccupazione sono suffragati dall'indice di ricambio lavorativo⁴ che, nonostante una flessione positiva tra il 1981

⁴ È dato dal rapporto tra la popolazione di 20 - 34 anni e la popolazione di 50 - 64 anni.

e il 1991, negli ultimi anni è stato protagonista di un generale declino su tutto il territorio (Graf. 1.10). Peculiare è la situazione di Empoli: la popolazione tra i 50 e i 64 anni ha subito un decremento del 7,3% negli ultimi dieci anni⁵, determinando solamente una lieve contrazione dell'indice di ricambio lavorativo.

Grafico 1.10
L'INDICE DI RICAMBIO LAVORATIVO. 1971-2003



1.3

Le previsioni: Empoli tra venti anni

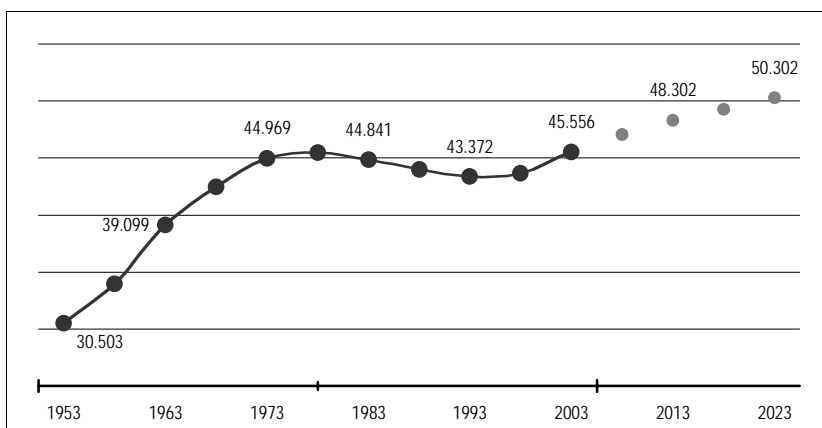
In questa sede si presentano i dati derivanti da un modello di proiezione demografica per componenti⁶ costruito per la Toscana a base provinciale con dettaglio comunale. I risultati ottenuti mostrano per il Comune di Empoli un costante aumento del numero dei suoi abitanti nei prossimi due decenni fino al raggiungimento dei 50.302 residenti: un livello mai osservato fin ora (Graf. 1.11).

Aumenta costantemente la popolazione, così come avviene anche in Toscana...

⁵ A fronte di un aumento del 10,1% negli altri comuni del SEL e di riduzioni molto contenute nella provincia di Firenze (-2,2%) e in Toscana (-0,1%).

⁶ Ovvero la popolazione al tempo t, classificata per sesso, età e comune di residenza è ottenuta a partire dal contingente iniziale stimando gli effetti delle tre componenti della dinamica demografica: tasso di fecondità, tasso di mortalità e movimento migratorio.

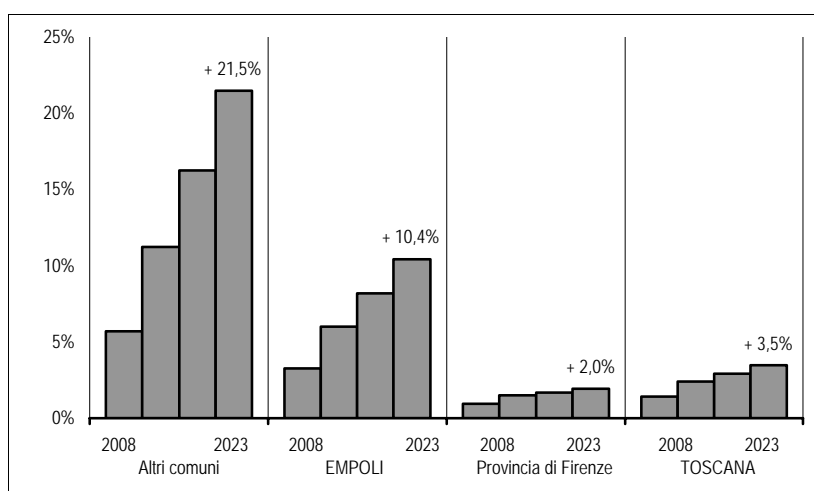
Grafico 1.11
POPOLAZIONE RESIDENTE 1953 - 2003 E PREVISIONI AL 2023. COMUNE DI EMPOLI



Le previsioni comunali ottenute s'inquadrano in un generale contesto di aumento della popolazione residente nel SEL, nella provincia e in Toscana: muta, però, l'intensità di tale incremento. Il Comune di Empoli sperimenta una crescita demografica elevata (+10,4% al 2023), anche se minore di quella del Circondario empolesse (+21,5%), ma molto superiore a quella della provincia fiorentina (+2%) e della regione nel suo insieme (+3,5%) (Graf. 1.12). Ciò è da imputare essenzialmente al maggior peso della componente migratoria che agisce in un duplice senso: gli immigrati appartengono per lo più alle classi di età giovanili e centrali e questo contribuisce anche all'aumento della fecondità.

...e ciò è per lo più dovuto alla componente migratoria...

Grafico 1.12
PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 2023
Variazioni % rispetto al 2003

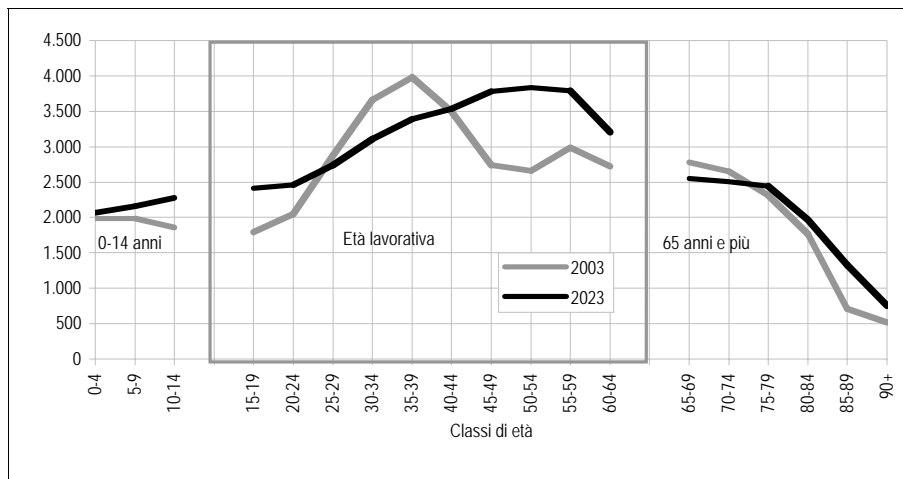


Il dato provinciale risente in parte dello spopolamento che caratterizza il capoluogo mentre su quello regionale si riflette la diversa intensità dell'aumento di popolazione nelle province: più consistente nell'asse centrale della Toscana lungo il corso dell'Arno da Pisa a Firenze e Arezzo, più lieve nelle aree costiere e settentrionali.

L'ancora debole aumento della fecondità, l'immigrazione di persone nelle classi di età centrali e l'ulteriore crescita della speranza di vita contribuiscono ad accentuare lo sbilanciamento della struttura demografica verso le classi di età più anziane. Aumentano leggermente i bambini fino ai 14 anni (+669 unità), ma aumentano soprattutto gli ultra45enni con un netto svantaggio dell'indice di ricambio lavorativo (-282 unità per i 20-34enni, ma +2.463 unità per i 50- 64enni) (Graf. 1.13). Il numero degli anziani subisce un generale aumento (+802 unità), anche se la forte crescita degli ultra75enni (+1.178 unità) è in parte mitigata dalla diminuzione del numero dei 65-74enni (-377 unità).

...aumenta sia il numero dei bambini che quello degli anziani...

Grafico 1.13
POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI EMPOLI PER CLASSI DI ETÀ. 2003 E 2023



Questi cambiamenti della struttura demografica portano, di conseguenza, a un'accentuazione dei fenomeni sia di dipendenza che di riduzione del ricambio lavorativo che già oggi caratterizzano questo

...diminuisce l'indice di vecchiaia, ma anche l'indice di ricambio lavorativo.

territorio. Il Comune di Empoli, come già abbiamo sottolineato, beneficerà in futuro dell'attuale struttura demografica della popolazione che lo contraddistingue dal territorio limitrofo. Sia l'indice di dipendenza che quello di vecchiaia diminuiscono leggermente, diversamente da quanto accade sia nel SEL del Circondario empoleso che nella provincia fiorentina, ma il disagio si avverte analizzando l'indice di ricambio lavorativo che diminuisce in modo sostanzioso (-14,6%) e più di quanto accade altrove (Tab. 1.14). Ciò è da imputare a una crescita molto debole della classe di età dei trentenni a cui corrisponde, all'opposto, una crescita sostenuta della classe dei sessantenni che sono usciti dal mercato del lavoro o che sono prossimi a farlo.

Tabella 1.14
INDICI DEMOGRAFICI. 2003 E 2023

	EMPOLI	Altri Comuni SEL	Provincia FIRENZE	TOSCANA
<i>2003</i>				
Vecchiaia	184,2%	154,3%	194,2%	193,3%
Dipendenza	57,2%	50,2%	54,7%	53,4%
Popolazione 0-14	12,8%	13,1%	12,0%	11,9%
Popolazione 15-64	63,6%	66,6%	64,6%	65,2%
Popolazione 65 e più	23,6%	20,3%	23,3%	22,9%
Ricambio lavorativo	102,6%	106,8%	91,8%	96,0%
<i>2023</i>				
Vecchiaia	177,6%	163,2%	207,2%	213,1%
Dipendenza	55,9%	53,6%	59,9%	59,1%
Popolazione 0-14	12,9%	13,3%	12,2%	11,9%
Popolazione 15-64	64,1%	65,1%	62,5%	62,9%
Popolazione 65 e più	22,9%	21,6%	25,3%	25,3%
Ricambio lavorativo	76,7%	79,3%	72,6%	70,9%

2.

LA PRESENZA STRANIERA

2.1

L'evoluzione della presenza straniera

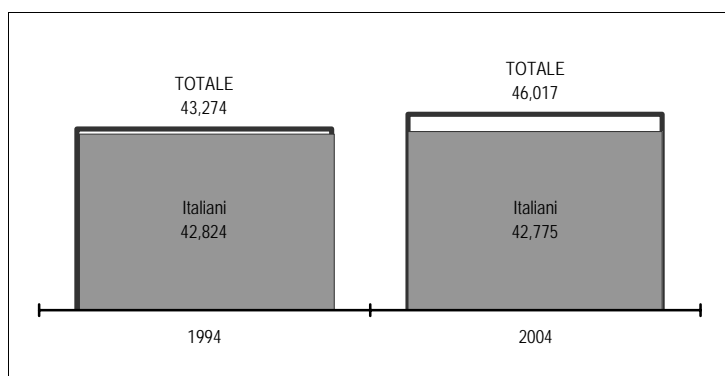
Così come è sottolineato anche da recenti studi condotti dall'Irpet (Giovani *et al.*, 2005), la Toscana negli ultimi anni è stata caratterizzata da flussi migratori sempre maggiori. Le migrazioni straniere e la loro localizzazione sul territorio si legano indubbiamente con i mercati locali del lavoro: l'area empolesse, ad esempio, è stata caratterizzata in questi ultimi anni da un aumento della domanda di lavoro di manodopera straniera da parte delle imprese in alcune mansioni di basso livello.

Nell'ultimo decennio Empoli ha anche sperimentato una forte crescita degli immigrati cinesi, così come nel recente passato era accaduto nelle aree limitrofe di Prato e Campi Bisenzio.

Come abbiamo già sottolineato, negli ultimi dieci anni il Comune di Empoli ha acquisito popolazione e la componente straniera ha incrementato in modo sostanzioso il proprio peso sul totale dei residenti: mentre nel 1994 costituiva appena l'1% degli abitanti, nel 2004 arriva al 7% (Graf. 2.1).

Aumenta il peso della componente straniera sul totale della popolazione residente...

Grafico 2.1
POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA RESIDENTE NEL COMUNE DI EMPOLI. 1994 E 2004

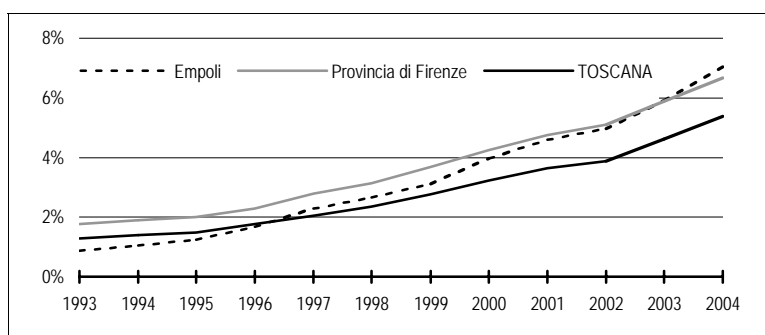


I residenti italiani hanno subito per effetto di queste tendenze una leggera diminuzione (-49 unità), mentre gli stranieri sono stati protagonisti di una forte crescita (pari a 2.732 unità), che determina un saldo positivo di 2.743 individui.

...con un saldo migratorio nettamente positivo...

Il peso percentuale degli stranieri sul totale dei residenti ha un andamento crescente non solo nel Comune di Empoli, dove, comunque, si registra l'incremento più intenso, ma anche nella provincia fiorentina (passato dall'1,8% nel 1994 al 6,7% nel 2004) e nella Toscana in genere (cresciuto dall'1,3% al 5,4% in dieci anni) (Graf. 2.2).

Grafico 2.2
PESO % DELLA POPOLAZIONE STRANIERA SUL TOTALE DEI RESIDENTI. 1993-2004



Analizzando le principali nazionalità degli stranieri residenti nel Comune di Empoli, si nota che oltre i tre quarti degli immigrati provengono da pochi paesi: in particolare dalla Cina e dall'Albania (Tab. 2.3). I cinesi, che sono presenti nell'industria della moda con

...prevale la presenza cinese e albanese...

Tabella 2.3
PRINCIPALI NAZIONALITÀ DEI RESIDENTI STRANIERI NEL COMUNE DI EMPOLI. 1993-2004
Valori assoluti e variazioni %

Principali nazionalità	Valori assoluti				Composizione %	
	1993	1998	2003	2004	2004	1993
Cina	48	314	842	1.077	33,2	12,7
Albania	26	187	491	588	18,1	6,9
Filippine	114	250	429	451	13,9	30,2
Marocco	16	48	167	206	6,4	4,2
Romania	6	21	122	155	4,8	1,6
Senegal	15	37	62	76	2,3	4,0
India	12	31	62	69	2,1	3,2
Ucraina		1	25	42	1,3	0,0
Tunisia	6	16	37	39	1,2	1,6
TOTALE	243	905	2.237	2.703	83,4	64,5

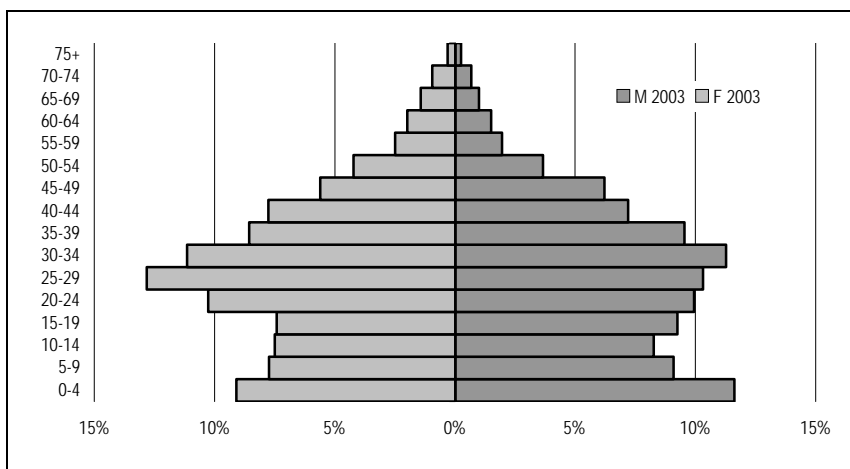
proprie attività d'impresa, costituiscono oggi un terzo degli immigrati (33,2%); anche gli albanesi nell'ultimo periodo sono stati protagonisti di una crescita consistente (dal 6,9% al 18,1%), inserendosi soprattutto nel settore dell'edilizia, che richiede manodopera non specializzata.

Aumenta, infine, il peso percentuale degli stranieri provenienti dai paesi dell'Est Europa (la Romania e l'Ucraina), che si sono inseriti prevalentemente nel basso terziario, in occupazioni come l'assistenza domiciliare agli anziani e la collaborazione familiare nei lavori domestici: ciò in parte può essere collegato con la diminuzione del peso dei filippini residenti nel territorio, anch'essi occupati per la maggior parte nei lavori domestici e nei servizi alla persona.

... ma cresce anche il peso degli stranieri provenienti dall'est...

La presenza di stranieri residenti è fortemente concentrata nelle classi di età centrali (dai 20 ai 40 anni), protagoniste di un'attiva partecipazione al mercato del lavoro, e ciò è sottolineato non solo dai dati in valore assoluto, ma anche dall'incidenza percentuale degli stranieri sul totale dei residenti nel territorio comunale (Graf. 2.4).

Grafico 2.4
INCIDENZA % DEGLI STRANIERI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI EMPOLI. 2003



La maggioranza della popolazione straniera ha un'età compresa tra i 20 e i 59 anni, mentre una quota molto ridotta ha più di 60 anni; rilevante è la quota di bambini con meno di 5 anni: l'ampiezza di quest'ultima classe di età testimonia i più alti tassi di fertilità degli stranieri.

...la struttura per età mostra una popolazione straniera più giovane di quella autoctona.

Se i flussi migratori continueranno anche in futuro a essere caratterizzati da una popolazione giovane, gli stranieri potranno contribuire a rallentare l'invecchiamento demografico, sia attraverso il movimento migratorio che attraverso quello naturale.

2.2

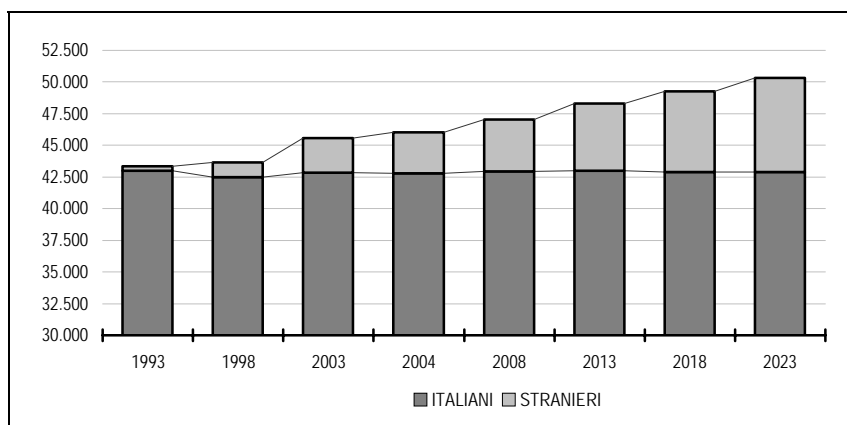
La dinamica nel prossimo ventennio

Le previsioni dei flussi migratori sono particolarmente difficili, poiché dipendono da molti fattori esogeni come la situazione economica e politica dei paesi di origine e le politiche migratorie e del lavoro del governo in carica. Inoltre, la domanda di lavoro per gli immigrati proviene per buona parte dalle attività produttive, la cui dinamica di lungo periodo è difficilmente prevedibile.

Si è, comunque, cercato di stimare come si modificherà nel medio periodo il peso della popolazione immigrata sul totale dei residenti, se l'intensità del flusso migratorio rimane quella degli ultimi anni.

Così operando, si prevede per Empoli un costante aumento degli stranieri, a fronte di una popolazione autoctona sostanzialmente stabile: gli immigrati non solo aumenteranno in valore assoluto (+ 4.737 unità), ma anche e soprattutto in percentuale sul totale dei residenti, passando dall'attuale 5,9% al 14,8% nel 2023 (Graf. 2.5).

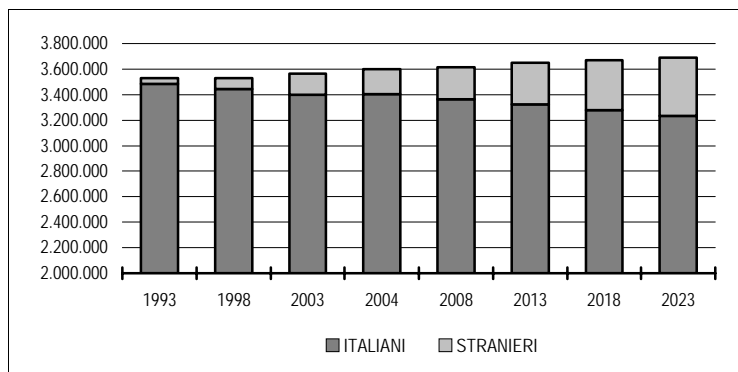
Grafico 2.5
COMUNE DI EMPOLI. VALORI OSSERVATI 1993-2004 E PREVISIONI 2008-2023 DEI RESIDENTI



Si prevede un aumento della popolazione straniera sul totale dei residenti.

La stessa dinamica si presenterà anche nel territorio regionale dove attualmente gli stranieri costituiscono circa il 4,6% della popolazione, ma il cui peso è destinato a crescere fino a raggiungere il 12,4% nel 2023 (Graf. 2.6).

Grafico 2.6
TOSCANA. VALORI OSSERVATI 1993-2004 E PREVISIONI 2008-2023 DEI RESIDENTI

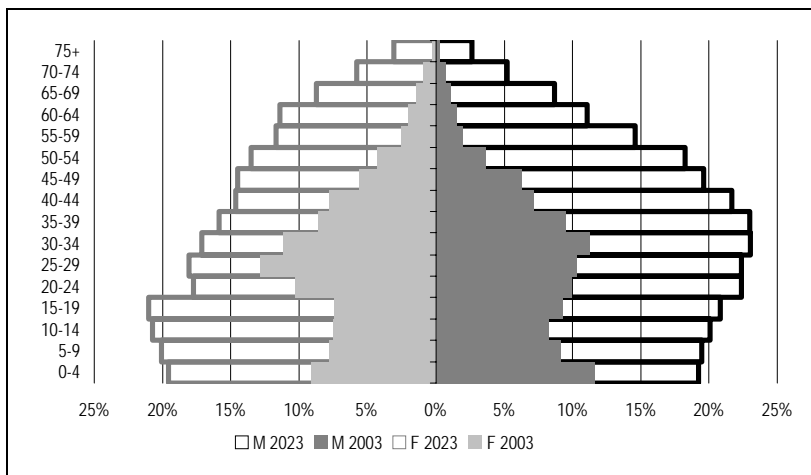


Il Comune di Empoli è e sarà caratterizzato anche in futuro da una presenza straniera maggiore di quella sperimentata nel territorio regionale: questo dato, così come è emerso anche dal *focus group* sugli immigrati, si lega ad alcune peculiarità dell'area: dagli insediamenti produttivi, al mercato abitativo, alla presenza di una rete infrastrutturale efficiente, che rende veloci i collegamenti con i centri urbani più vicini.

Dalle previsioni emerge un aumento dell'incidenza percentuale degli stranieri per tutte le classi di età (Graf. 2.7): da sottolineare, a nostro parere, il costante aumento delle nascite e, di conseguenza, del numero dei bambini ma anche della componente anziana, dovuta all'invecchiamento delle coorti di popolazione giunte in quest'area negli anni novanta che si sono stabilizzati nel territorio.

...con un crescente peso di anziani e bambini.

Grafico 2.7
 INCIDENZA % DEGLI STRANIERI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL
 COMUNE DI EMPOLI. DATI 2003 E PREVISIONI 2023



3.

LE FAMIGLIE

3.1

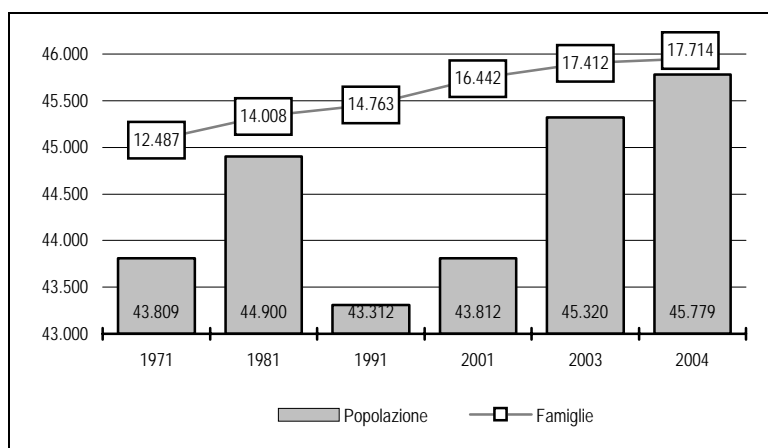
La dinamica di lungo periodo

I processi di lunga durata d'invecchiamento della popolazione e di declino della fecondità, intrecciati con i cambiamenti culturali e la terziarizzazione dell'economia, hanno contribuito a modificare il modo di "fare famiglia" e, in parte, di "vivere in famiglia". La famiglia è, infatti, coinvolta in un processo di semplificazione strutturale che determina un aumento del numero delle persone sole, essenzialmente anziane, mentre la posticipazione del matrimonio provoca un allungamento del periodo in cui i giovani rimangono a vivere in famiglia come figli.

Aumenta il numero delle famiglie...

A fronte di un andamento della popolazione piuttosto discontinuo, nel Comune di Empoli si assiste a un costante aumento del numero di famiglie, passate in poco più di trent'anni da 12.487 a 17.714 (Graf. 3.1).

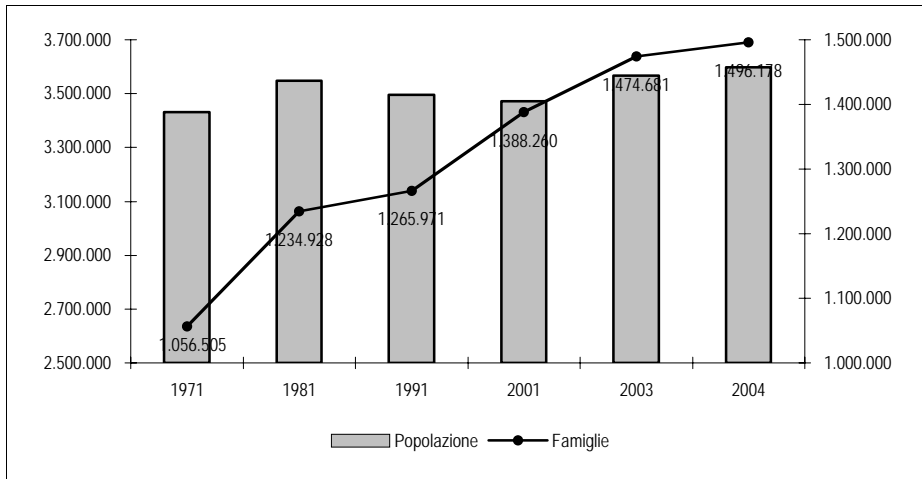
Grafico 3.1
POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E FAMIGLIE NEL COMUNE DI EMPOLI. 1971-2004



La stessa dinamica si registra anche in Toscana (Graf. 3.2) dove negli ultimi decenni il numero delle famiglie è passato da 1.056.000 a quasi 1.500.000: poiché la popolazione è rimasta sostanzialmente stabile, questo fenomeno si ricollega con la diminuzione del numero medio dei componenti per nucleo.

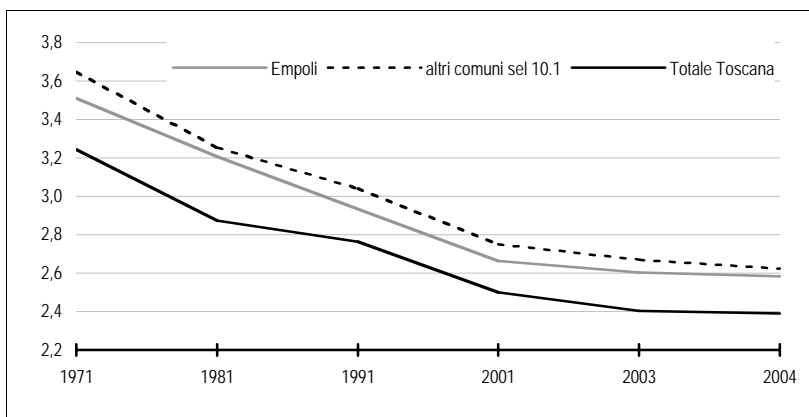
...e diminuisce il numero medio dei componenti per famiglia...

Grafico 3.2
POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E FAMIGLIE IN TOSCANA. 1971 - 2004



Naturalmente anche il Comune di Empoli ha subito rispetto al passato una continua diminuzione del numero medio di componenti (Graf. 3.3). La variazione è leggermente più elevata di quella Toscana, ma più piccola se confrontata con quella del SEL.

Grafico 3.3
NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA. 1971-2004

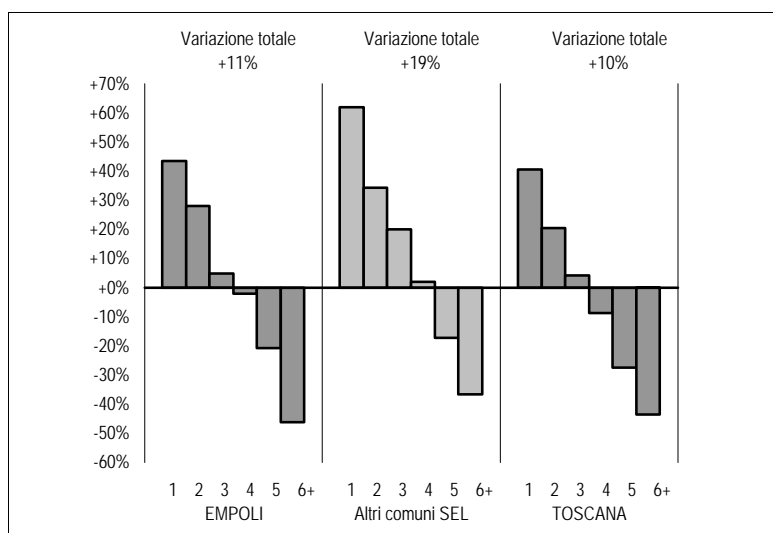


Il numero di componenti medio per famiglia a Empoli in trent'anni è sceso da 3,5 a 2,6 persone, a fronte di una dimensione media regionale di 2,4. Poiché l'area residenziale di Firenze si estende coinvolgendo anche un terzo e quarto anello di comuni che si spingono oltre i confini provinciali, anche Empoli beneficia di questo flusso in entrata di nuove famiglie, in prevalenza formate da giovani coppie che si trasformano in pendolari dal luogo di residenza a quello di lavoro.

Oltre che al declino della fecondità, la diminuzione della dimensione media delle famiglie è dovuta al processo di semplificazione delle strutture familiari (Graf. 3.4): sono diminuite le famiglie complesse⁷ e, più in generale, quelle composte da quattro o più componenti.

...si semplificano le strutture familiari: diminuiscono le famiglie complesse...

Grafico 3.4
VARIAZIONE % DELLE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI. 1991 E 2001



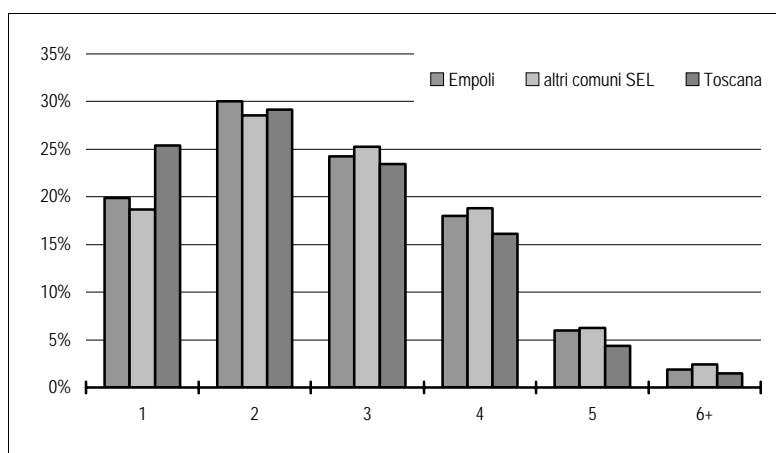
Aumentano molto le famiglie di solitari: in questo tipo di struttura familiare si trovano in prevalenza gli anziani che sperimentano una condizione di vedovanza, mentre diminuisce molto l'incidenza dei giovani che vivono soli.

⁷ Le famiglie complesse riuniscono insieme le famiglie estese, formate da un solo nucleo e uno o più parenti conviventi, e le famiglie multiple, costituite da due o più nuclei.

Le famiglie di due componenti, solitamente formate da una coppia di coniugi senza figli, sono la tipologia più numerosa a Empoli come nel Circondario e nel territorio toscano in genere (Graf. 3.5). Come già sottolineato, sono in aumento i nuclei unipersonali, mentre si mantiene rilevante il peso delle coppie con un figlio: pur diminuendo la fecondità, infatti, i giovani ritardano sempre di più l'uscita dalla famiglia di origine.

...mentre aumentano le unipersonali e le coppie senza figli.

Grafico 3.5
COMPOSIZIONE % DELLE FAMIGLIE PER NUMERO DEI COMPONENTI. 2001



3.2

Le previsioni

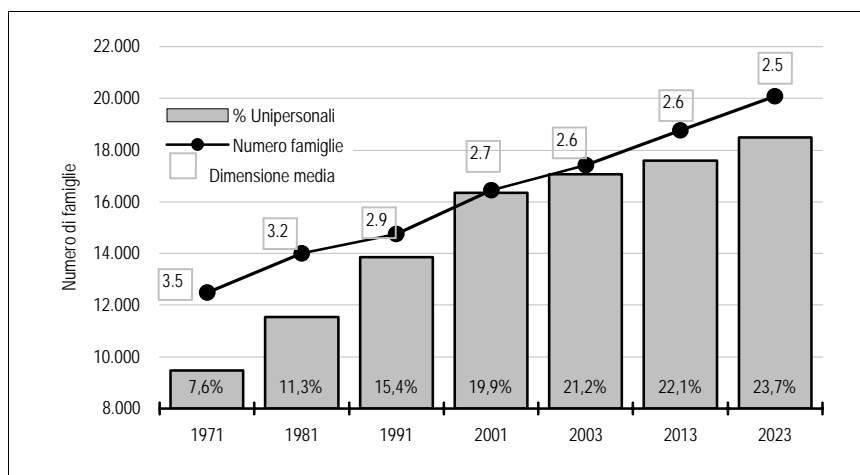
Le tendenze che sono emerse negli ultimi vent'anni (mutamenti di comportamenti riproduttivi, allungamento della vita media, maggiore mobilità territoriale) hanno contribuito a mettere in crisi le famiglie complesse, che in passato caratterizzavano la Toscana che poneva le sue basi su una società agricola e mezzadrile.

Aumenterà il numero delle famiglie e continuerà a diminuire la dimensione media...

Questi cambiamenti si confermano nel segno, anche se forse non nell'intensità, nei prossimi anni: ciò contribuisce a far aumentare il numero delle famiglie più di quanto cresce la popolazione. A Empoli, a fronte di una crescita demografica del 10,4% in venti anni, il numero delle famiglie aumenterà del 15,3%. Anche la dimensione media

familiare continuerà a diminuire, passando dagli attuali 2,6 ai previsti 2,5 componenti (Graf. 3.6).

Grafico 3.6
NUMERO E DIMENSIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE NEL COMUNE DI EMPOLI, 2003-2023



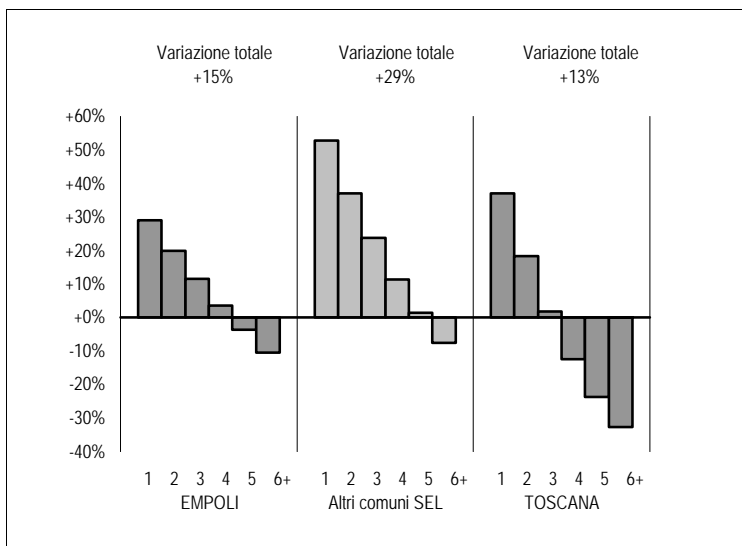
Fenomeno emblematici della maggiore frammentarietà che continua a caratterizzare la famiglia saranno l'aumento dei nuclei unipersonali (dal 21,2% al 23,7%) e di quelli composti da due persone, che passeranno dall'attuale 30,8% al 32% nel 2023, quando costituiranno quasi un terzo del totale .

...aumentano i nuclei unipersonali, in prevalenza composti da anziani...

La maggior parte dei nuclei unipersonali sarà composta da anziani con più di 65 anni: se alcuni di loro rimarranno un'importante fonte di aiuto economico e pratico per i figli e i parenti più vicini, un'altra parte avrà presumibilmente bisogno di assistenza domiciliare.

Queste problematiche si faranno più pressanti nel territorio regionale dove i nuclei unipersonali saranno nel 2023 la tipologia familiare prevalente (33,9%) e circa il 60% di queste famiglie sarà costituito da persone sopra i 60 anni (Graf. 3.7).

Grafico 3.7
 FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (%) NEL COMUNE DI EMPOLI. 2003-2023



...anche se in Toscana il problema degli anziani soli sembrerebbe assumere toni più preoccupanti rispetto a quanto accadrà a Empoli.

4.

LE SCELTE RESIDENZIALI E LE DINAMICHE DEGLI SPOSTAMENTI CASA-LAVORO

4.1

Le tendenze localizzative

Il Comune di Empoli è caratterizzato da un saldo migratorio positivo nei confronti di tutti i centri urbani limitrofi (Tab. 4.1), anche se il numero maggiore di iscritti all'anagrafe proviene dall'Area urbana fiorentina (+554).

Empoli, come altre città toscane di medie dimensioni, non ha ancora raggiunto dimensioni tali da innescare un forte processo di decentramento della popolazione, così come già accade in quasi tutti i capoluoghi di provincia, ma evidenzia, ugualmente, una perdita di popolazione a favore dei comuni limitrofi afferenti al SEL dell'Area urbana empolesse. Il saldo migratorio è, infatti, negativo e pari a -215 iscritti.

Empoli acquisisce popolazione proveniente dalle aree urbane e ne perde in favore dei piccoli comuni del SEL: il saldo complessivo è comunque positivo.

Tabella 4.1
LE DINAMICHE INSEDIATIVE NEL COMUNE DI EMPOLI. FLUSSI COMPLESSIVI 1998-2004

Flussi complessivi anni 1998-2004	Iscritti a Empoli provenienti da	Cancellati da Empoli verso	Saldo Migratorio del Comune di Empoli	Saldo Migratorio del Comune di Empoli su popolazione 1° gen 1998
SEL di Empoli Q. Empolese	2.717	2.932	-215	-0,5%
SEL di Empoli Q. Valdelsa	505	433	72	0,2%
Area Fiorentina Q. centrale	1.364	810	554	1,3%
SEL CONFINANTI	2.258	1.936	322	0,8%
ALTRA TOSCANA	745	751	-5	-0,1%
TOSCANA	6.226	6.052	174	0,4%
ITALIA	8.594	7.295	1.299	3,2%
ESTERO	2.245	261	1.984	4,8%
TOTALE	10.839	7.556	3.283	8,0%

Da sottolineare il saldo migratorio positivo di Empoli nei confronti delle altre regioni italiane (+1.125 individui) e, soprattutto, verso l'estero: a fronte di 2.245 iscritti (pari al 20,7%) troviamo appena 261 cancellati (3,5%). La componente migratoria proveniente dall'estero

conferma nuovamente la sua rilevanza non solo nelle dinamiche insediative nel territorio, ma anche nella crescita della popolazione.

4.2

I movimenti pendolari

Gli ultimi decenni hanno evidenziato una crescente specializzazione del territorio e una sua suddivisione tra luoghi di residenza, studio, lavoro e tempo libero. Come è noto, i grandi centri urbani, e in particolare l'Area fiorentina, negli ultimi anni stanno perdendo popolazione: questa tendenza si contrappone alla costante crescita del numero di abitanti dei comuni limitrofi e delle province confinanti.

La concentrazione di maggiori opportunità di studio e di lavoro in luoghi diversi dalla residenza provoca, perciò, quotidiani flussi di spostamento della popolazione.

Il flusso dei pendolari, per essere correttamente valutato, deve essere misurato in termini relativi: i flussi in entrata sono considerati sulla base del numero degli addetti⁸ delle imprese (nella fattispecie del Comune di Empoli); i flussi in uscita sulla base degli occupati locali⁹.

Partendo da questo tipo di analisi, un precedente studio dell'Irpet (Bacci, 2002) classifica i SEL della Toscana in base alla loro capacità di attrarre addetti da altre aree e di far spostare i propri occupati in altri luoghi. L'area empolesse sperimenta elevati flussi in entrata di addetti e bassi flussi in uscita di occupati.

Da un'analisi dei flussi in ingresso nel Comune di Empoli basati sui dati dell'ultimo Censimento della Popolazione e delle Abitazioni, emerge che una quota rilevante degli addetti (oltre il 35%) proviene dagli altri Comuni che fanno parte del Circondario empolesse e dai

Gran parte dei pendolari per lavoro provengono dagli altri Comuni del SEL empolesse...

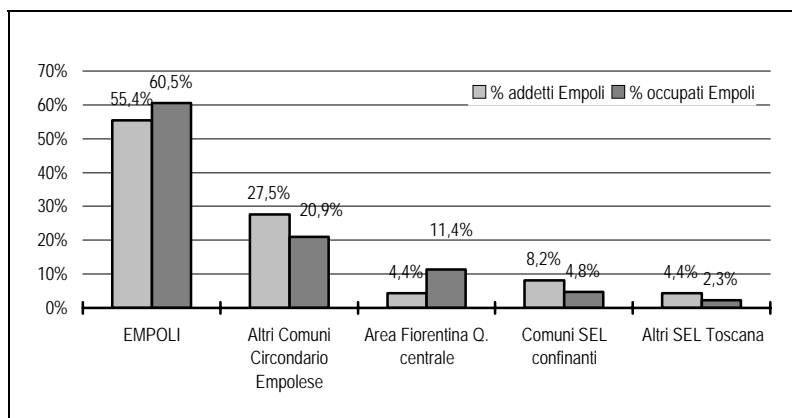
⁸ Gli addetti sono tutti coloro che lavorano a Empoli, indipendentemente dal Comune di residenza.

⁹ Gli occupati sono tutti coloro che risiedono nel Comune di Empoli e che hanno un lavoro, indipendentemente dal Comune in cui lo svolgono.

SEL limitrofi: rispettivamente il 27,5% dal Circondario e l'8,2% dagli altri sistemi locali, collocati anche fuori dalla provincia fiorentina.

Dai flussi in uscita per motivi di lavoro si osserva come il 20,9% dei residenti nel Comune di Empoli si sposta nei Comuni dell'Area urbana empolesse e nel quadrante valdelsano del Circondario, mentre un consistente 11,4% lavora nell'Area urbana fiorentina, presumibilmente nel settore dei servizi (Graf. 4.2). Il restante 60,5% degli occupati non si spostano da Empoli.

Grafico 4.2
GLI SPOSTAMENTI QUOTIDIANI PER MOTIVI DI LAVORO DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ 15-64 IN USCITA (% SUGLI OCCUPATI) E IN ENTRATA (% SUGLI ADDETTI) DAL COMUNE DI EMPOLI. 2001



...mentre l'11,4% degli occupati empolesi lavora nell'Area urbana fiorentina...

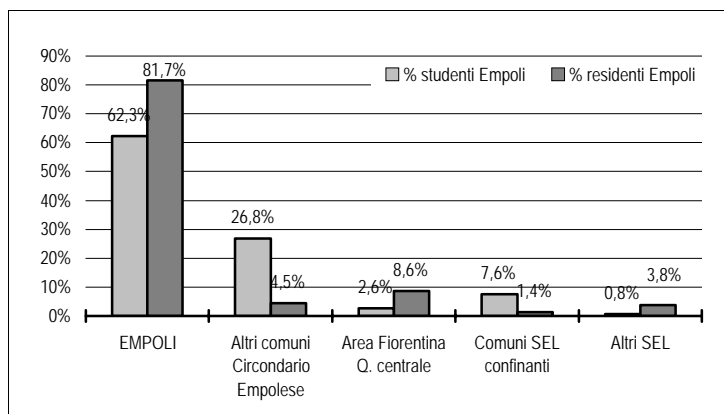
Dal saldo delle entrate e delle uscite quotidiane per motivi di lavoro, emerge un valore negativo solo nei confronti dell'Area pratese e dell'Area urbana fiorentina (-998), che funge da polo di attrazione dell'offerta di lavoro. Anche in questo contesto si rileva, perciò, la crescente tendenza a scelte residenziali decentrate rispetto alle aree urbane che diventano meta di pendolarismi per motivi di lavoro e di studio.

Gli spostamenti quotidiani per motivi di studio verso il Comune di Empoli riguardano principalmente i ragazzi provenienti dai comuni dell'Area urbana e, in minor misura, dal Valdarno inferiore: sono solitamente gli adolescenti che frequentano le scuole medie superiori. I flussi in uscita sono per lo più diretti verso l'Area urbana fiorentina

...i flussi per motivi di studio sono per lo più generati all'interno dei confini comunali...

dove si sposta il 35% degli studenti residenti a Empoli con oltre vent'anni per frequentare i corsi universitari (Graf. 4.3).

Grafico 4.3
GLI SPOSTAMENTI QUOTIDIANI PER MOTIVI DI STUDIO IN USCITA (% SUI RESIDENTI) E IN ENTRATA (% SUGLI STUDENTI)
DAL COMUNE DI EMPOLI. 2001



Deve essere, comunque, sottolineato il fatto che oltre l'80% degli studenti empolesi non si sposta oltre i confini comunali, mentre è più corposo il flusso di studenti provenienti dai Comuni limitrofi.

La recente delocalizzazione di alcuni corsi di laurea nei centri urbani vicini a Firenze (a Empoli, ma anche a Prato e a Pistoia) potrebbe determinare sia nuovi percorsi per gli studenti pendolari, sia una riduzione degli stessi.

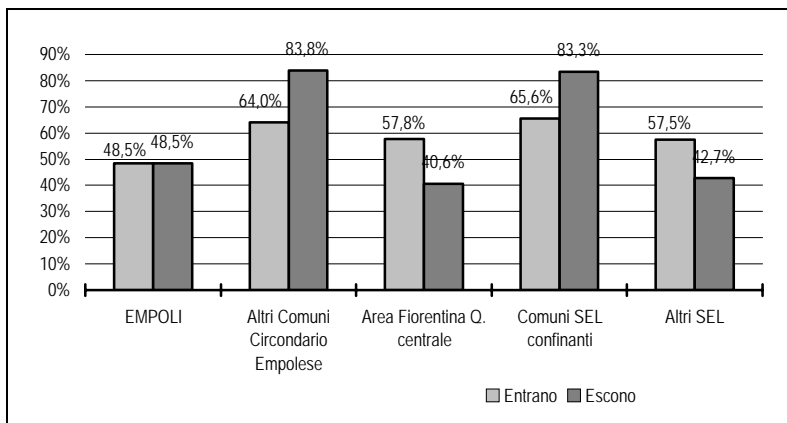
Gran parte degli spostamenti è effettuata dai pendolari in auto come conducente o in moto: il veicolo privato assicura, infatti, maggiore rapidità di collegamenti e maggiore flessibilità negli orari di partenza sia verso l'abitazione che verso il luogo di lavoro. Se la separazione tra luogo di studio e lavoro e di residenza determina un aumento dei movimenti pendolari quotidiani, l'uso del mezzo privato si fa più massiccio lungo le direttrici di traffico in cui l'offerta del servizio pubblico, su strada o su ferro, è meno organizzata ed efficiente. Su un totale di entrate e uscite quotidiane nel Comune di Empoli pari a 32.488 unità, oltre il 50% (18.626 unità) utilizza un mezzo proprio.

...oltre il 50% degli spostamenti avviene con un veicolo privato...

Si verifica, però, un utilizzo più intenso della macchina per spostarsi verso Empoli (63,3%) e i Comuni limitrofi del Circondario

(83,8%), mentre si predilige il mezzo pubblico, ed essenzialmente il treno, in direzione dell'Area urbana fiorentina (59,4%) (Graf. 4.4).

Grafico 4.4
SPOSTAMENTI QUOTIDIANI PER STUDIO E PER LAVORO IN AUTO COME CONDUCENTE E IN MOTO DA E VERSO EMPOLI:
% SUL TOTALE DEI FLUSSI. 2001



...anche se il mezzo pubblico è preferito da chi è diretto nell'Area urbana fiorentina.

Rimane, comunque, da sottolineare il fatto che il traffico generato quotidianamente dal Comune di Empoli (32.488) è per gran parte (45%) da imputare agli stessi cittadini empolesi (14.616), che si spostano per motivi sia di studio che di lavoro all'interno dei confini comunali.

4.3

Le previsioni dei flussi di pendolari

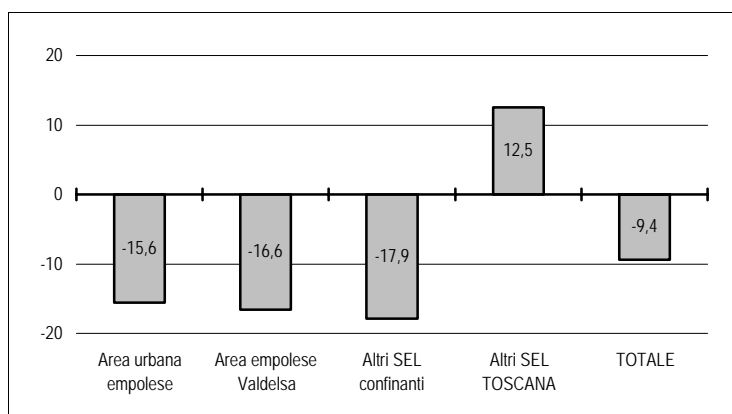
L'evoluzione nel prossimo futuro del flusso di pendolari e, più in generale, degli spostamenti nel Comune di Empoli sono stimati a partire dai dati dell'Indagine sulle Forze di Lavoro e, perciò, non sono direttamente confrontabili con i dati di flusso presentati nel paragrafo precedente, che utilizza i microdati del Censimento sulla Popolazione.

Le previsioni dei flussi in entrata e in uscita sono, inoltre, costruite a partire dai sistemi economici locali: la nostra unità di riferimento in questa fattispecie è, infatti, costituita dal SEL dell'Area Urbana Empolese al quale il Comune di Empoli appartiene. Anche in questo

caso sono esplorate le relazioni con il Circondario, con gli altri SEL confinanti (con particolare attenzione all'Area Urbana Fiorentina) e con la Toscana nel suo insieme.

Il traffico totale da e verso il SEL empolese per motivi di lavoro nel 2020 subirà rispetto al 2000 una riduzione pari al 9,4% (Graf. 4.5): ciò è essenzialmente dovuto a una diminuzione dei flussi generati sia all'interno del sistema locale che con i SEL limitrofi. Si nota, invece, un aumento (+12,5%) degli spostamenti (in entrata e in uscita) verso gli altri SEL della Toscana.

Grafico 4.5
VARIAZIONI % DEL TRAFFICO TOTALE (IN ENTRATA E IN USCITA) GENERATO DALL'AREA URBANA EMPOLESE. 2000-2020



Per il 2020 è prevista una diminuzione del traffico totale nel Sel dell'Area urbana empolese...

In generale si prevede un aumento (Tab. 4.6) degli spostamenti verso gli altri sistemi locali, confinanti e non, della Regione. In particolare, cresceranno in modo consistente (+2.147 unità) i trasferimenti verso l'Area urbana fiorentina. Si ridurrà, invece, il flusso di traffico interno al Circondario di Empoli.

Tabella 4.6
VARIAZIONI DEL TRAFFICO IN USCITA DALL'AREA URBANA EMPOLESE. 2000-2020

Area urbana empolese Escono verso	2000	2020	Variatz. assolute
Area urbana empolese	35.882	30.291	- 5.591
Area empolese Valdelsa	720	466	- 254
Area Urbana Fiorentina	5.902	8.049	2.147
Altri SEL confinanti	8.534	12.259	3.724
Altri SEL TOSCANA	516	1.528	1.012
TOTALE	51.554	52.592	1.039

Nel complesso si prevede una riduzione generalizzata degli spostamenti quotidiani in direzione dell'Area urbana empolesse (Tab. 4.7): nello specifico, gli ingressi provenienti dagli altri sistemi locali della Toscana, ad eccezione del Circondario, subiranno una diminuzione corposa (-6.984 unità).

Tabella 4.7
VARIAZIONI DEL TRAFFICO IN ENTRATA NELL'AREA URBANA EMPOLESE. 2000-2020

Area urbana empolesse Entrano da	2000	2020	Variaz. assolute
Area urbana empolesse	35.882	30.291	- 5.591
Area empolesse Valdelsa	1.076	1.032	- 45
Altri SEL confinanti	8.248	3.573	- 4.675
Altri SEL TOSCANA	2.783	474	- 2.309
TOTALE	47.989	35.370	- 12.620

*...dovuta a una
riduzione dei
flussi in entrata.*

5.

L'ISTRUZIONE

5.1

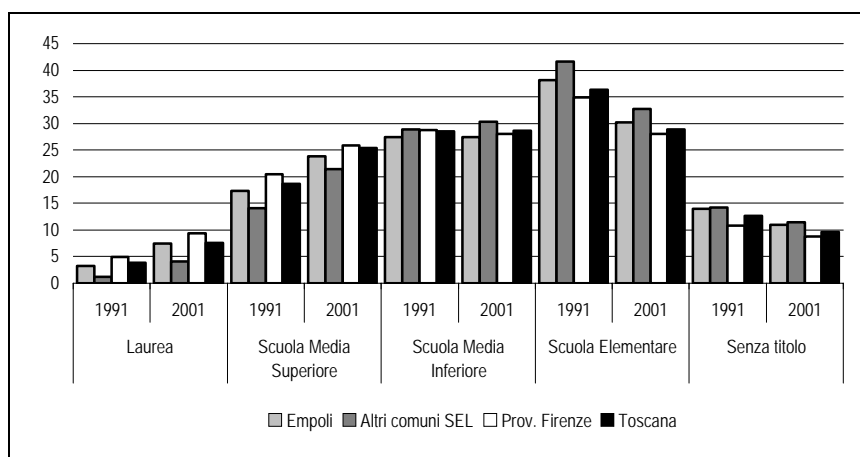
La dinamica di lungo periodo e il confronto territoriale

L'analisi degli ultimi decenni evidenzia una dinamica di lungo periodo contraddistinta da un graduale e progressivo aumento dei livelli di istruzione dell'intera popolazione. L'aumento della scolarità è, infatti, un processo caratterizzato da una componente generazionale molto spiccata che ha investito in modo sensibile i nati tra la fine degli anni sessanta e i primi anni ottanta.

È in atto un processo di innalzamento dei livelli di istruzione...

Il confronto tra i dati relativi agli ultimi due Censimenti consegna la fotografia di una società per il Comune di Empoli, e più in generale per tutta la Toscana, in cui è in atto un processo di innalzamento dei livelli di istruzione (Graf. 5.1). Con riferimento all'incidenza dei titoli di studio sulla popolazione con più di sei anni emerge un forte aumento dei laureati, che passano dal 3,2% nel 1991 al 7,4% nel 2001, in linea con le tendenze regionali. Analogamente il numero dei

Grafico 5.1
LIVELLI DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE CON PIÙ DI 6 ANNI. 1991 E 2001

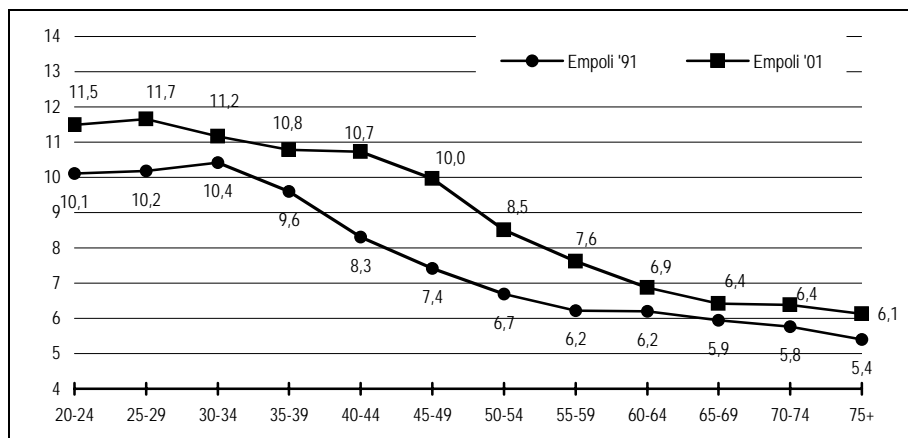


diplomati passa dal 17,3% al 23,9%. La percentuale dei possessori della licenza media inferiore rimane pressoché invariata, mentre si assiste a una diminuzione sia del numero dei soggetti con la licenza elementare (dal 38,1% al 30,2%) che di coloro che non posseggono alcun titolo di studio (dal 13,9% all'11%).

Un indicatore, anche se parziale, che permette di comprendere l'entità del processo di accelerazione nell'acquisizione dei livelli di istruzione elevati è dato anche dal numero medio di anni di studio per classi di età. Sempre da un confronto tra i dati relativi agli ultimi due Censimenti emerge sia un aumento complessivo del numero di anni trascorsi a studiare (da 7,9 a 8,2 anni), sia un allungamento del periodo di studio per tutte le classi di età considerate (Graf. 5.2). Il differenziale si fa più consistente per le coorti di persone nate negli anni cinquanta e sessanta, protagoniste, soprattutto nella componente femminile, di una maggiore partecipazione alla formazione scolastica.

... evidenziato anche dall'aumento del numero medio di anni di studio.

Grafico 5.2
NUMERO MEDIO DI ANNI DI STUDIO PER CLASSE DI ETÀ. COMUNE DI EMPOLI, 1991 E 2001

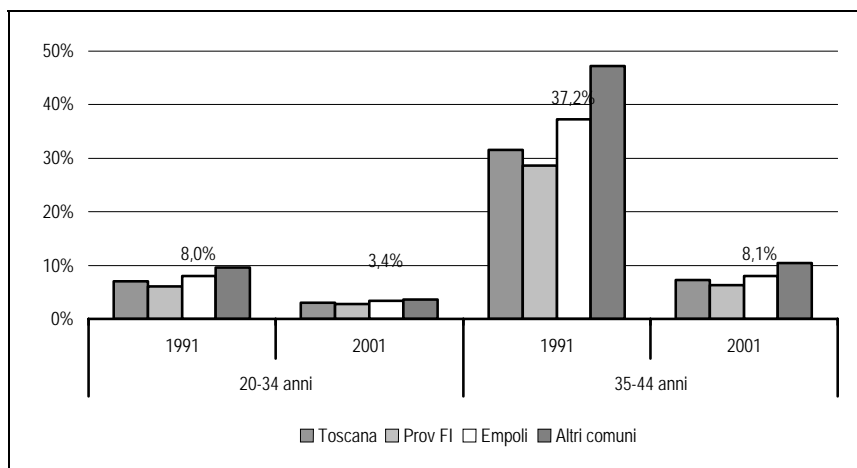


Da una lettura dei dati relativi al tasso di non conseguimento del diploma di scuola media inferiore le considerazioni fatte in precedenza trovano ulteriore conferma: proprio a partire dalla coorte dei nati negli anni sessanta si assiste a una forte e progressiva diminuzione delle persone che non possiedono il diploma di scuola dell'obbligo (Graf. 5.3). In linea con quanto accade negli altri Comuni dell'Area empolesse, tra il 1991 e il 2001 si evidenzia una consistente

Diminuisce molto la % di persone senza alcun titolo di studio...

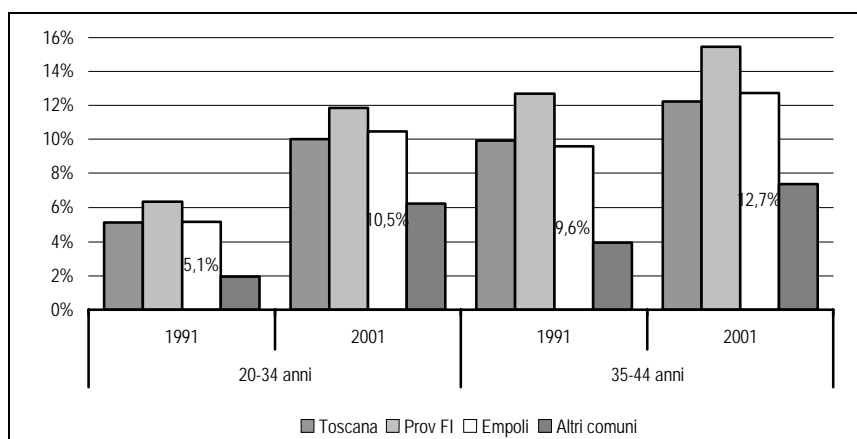
diminuzione della percentuale di persone che non hanno il diploma di scuola media inferiore sia tra i 35-44enni (dal 37,2% all'8,1%) che tra i 20-34enni (dall'8% al 3,4%).

Grafico 5.3
INDICE DI NON CONSEGUIMENTO DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO. 1991 E 2001



Dall'analisi dei tassi di conseguimento della laurea, e più in generale di una formazione universitaria¹⁰, emerge una forte accelerazione nell'acquisizione degli alti livelli di istruzione (Graf. 5.4): tra i giovani la quota dei laureati nell'ultimo decennio è raddoppiata passando dal 5,1% al 10,5%, e anche tra gli adulti la crescita è stata consistente (dal 9,6% nel 1991 al 12,7% nel 2001).

Grafico 5.4
TASSO DI CONSEGUIMENTO DELLA LAUREA. 1991 E 2001

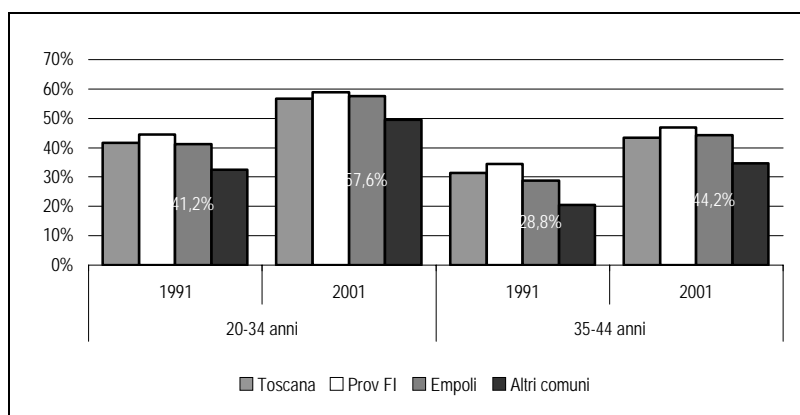


¹⁰ Che include la laurea triennale ma anche il dottorato di ricerca post lauream.

La dinamica positiva che caratterizza i livelli di istruzione è il risultato di un processo che ha esteso a ceti meno dotati di risorse finanziarie e culturali la spinta a una formazione superiore, indirizzandoli verso istituti superiori tecnici: è quanto emerge dai dati relativi al tasso di conseguimento del diploma di scuola media superiore. Oltre la metà dei giovani 20-34enni nel 2001 è in possesso di un diploma, anche se sono gli adulti a far registrare la variazione più consistente rispetto a dieci anni fa (Graf. 5.5).

...ed emerge una forte accelerazione nei processi di acquisizione degli alti livelli

Grafico 5.5
TASSO DI CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE. 1991 E 2001



Nel Comune di Empoli si evidenziano, infine, percentuali maggiori rispetto alla media regionale sia di laureati che di diplomati per entrambe le classi di età considerate (cfr. Graf. 5.5). Gli stessi valori sono inferiori a quelli relativi alla provincia di Firenze poiché, come emerge anche da recenti studi (IRPET, 2005), i livelli di istruzione sono particolarmente elevati nel capoluogo, che è anche la sede di un ateneo universitario.

5.2

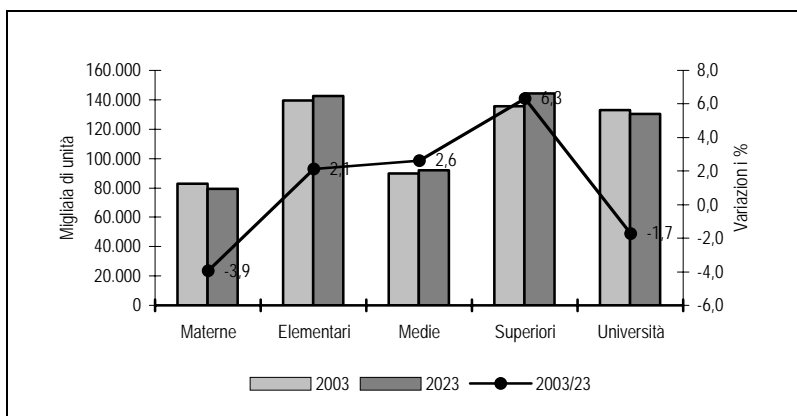
Le previsioni della domanda di istruzione

L'IRPET, partendo dalla dinamica demografica, ha formulato le previsioni sulla domanda di istruzione in Toscana (IRPET, 2005).

Aumentano nel complesso gli iscritti ai diversi cicli scolastici in Toscana...

Con riferimento alle previsioni relative alla popolazione iscritta ai diversi ordini scolastici nella regione nel prossimo ventennio si sperimenterà un incremento degli iscritti totali ai diversi cicli scolastici (Graf. 5.6), anche se il consistente aumento nel ciclo della scuola secondaria superiore (+6,3%) sarà in parte controbilanciato da un calo delle iscrizioni alle scuole materne (-3,9%).

Grafico 5.6
PREVISIONI SULLE ISCRIZIONI AI CICLI SCOLASTICI IN TOSCANA (SCENARIO CENTRALE)

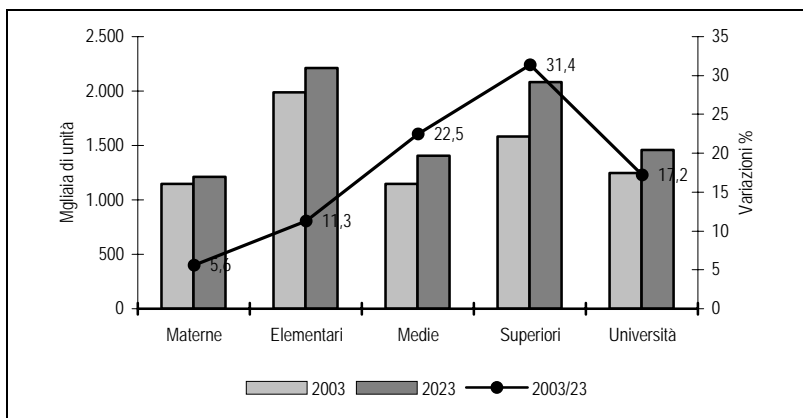


Nel Comune di Empoli si stima per il 2023 un aumento del numero degli iscritti per tutti i cicli scolastici decisamente più consistente: ciò è essenzialmente dovuto a una crescita della popolazione nelle età giovanili (in particolare tra i dieci e i diciannove anni), contrariamente a quanto avviene nel territorio regionale in cui è prevista una diminuzione sia del numero dei bambini con meno di quattro anni che dei giovani con più di vent'anni. Ciò determina un forte aumento delle iscrizioni nelle scuole medie inferiori (+22,5%) e superiori (+31,4%).

...ma l'incremento degli iscritti che si verificherà a Empoli è molto più corposo.

Per quanto riguarda l'università si stima, infine, un incremento che interessa oltre 200 soggetti. Ciò si deve in parte sia al fatto che recentemente Empoli è diventata una sede distaccata dell'ateneo fiorentino sia alla buona rete infrastrutturale che semplifica i collegamenti con il capoluogo e li rende relativamente veloci.

Grafico 5.7
PREVISIONE DEGLI ISCRITTI PER CICLO SCOLASTICO NEL COMUNE DI EMPOLI (SCENARIO CENTRALE)



6.

IL MERCATO DEL LAVORO

6.1

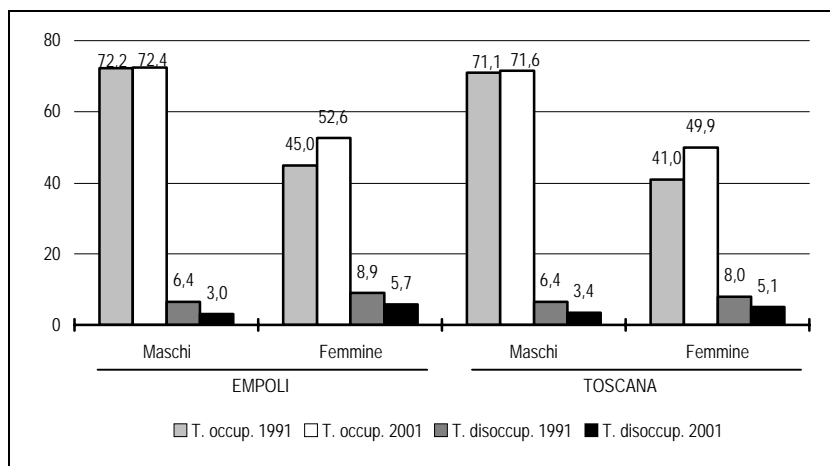
L'occupazione e la disoccupazione: un confronto territoriale e di genere

Le dinamiche che nel decennio tra gli ultimi due Censimenti hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale devono essere analizzate insieme con altri fattori che determinano importanti cambiamenti sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta. Tra questi, il trend economico e i cambiamenti della struttura demografica hanno probabilmente particolare rilevanza.

In un quadro complessivo di crescita lenta, emerge chiaramente la dinamica positiva della componente femminile del mercato del lavoro sia a Empoli (dal 45% al 52,6%) che in Toscana (dal 41% al 49,9%) (Graf. 6.1). I tassi di occupazione maschili rimangono, invece, sostanzialmente invariati e decisamente più elevati di quelli femminili.

*Cresce
l'occupazione
femminile...*

Grafico 6.1
TASSI DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE (15 - 64). EMPOLI E TOSCANA



La disoccupazione subisce una generale diminuzione per entrambi i generi, anche se quella femminile (5,7%), come è tipico del modello

*...si riducono i
tassi di
disoccupazione...*

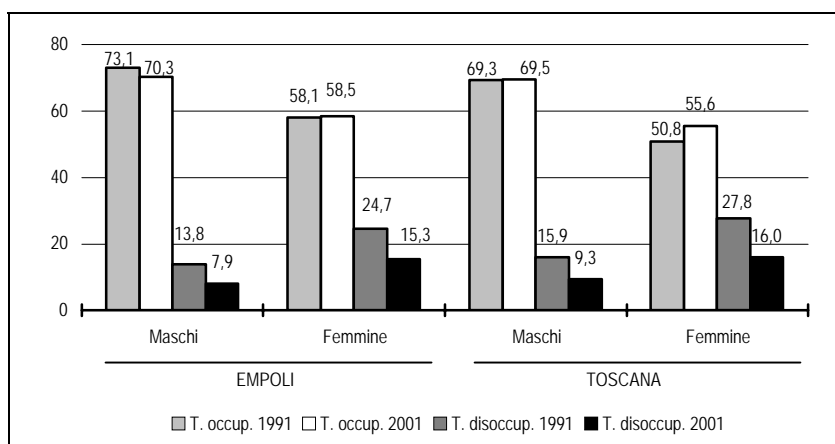
italiano, rimane su livelli più elevati di quella maschile (3%). È, in ogni modo, necessario sottolineare che la riduzione dei tassi di disoccupazione può essere imputata sia a una diminuzione del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, ma anche a un effetto scoraggiamento che colpisce i disoccupati di lunga durata e che li spinge fuori dal mercato del lavoro.

Particolarmente rilevante è anche la riduzione della componente giovanile in ingresso nel mercato del lavoro determinata dalla flessione del contingente dei giovani e, soprattutto, dal prolungamento della permanenza nel sistema scolastico sia dei ragazzi che delle ragazze. Ne conseguono una riduzione dei tassi di occupazione maschili (73,1% nel 1991 e 70,3% nel 2001) e una sostanziale stabilità di quelli femminili (58,1% nel 1991 e 58,5% nel 2001) (Graf. 6.2).

...rallenta l'occupazione giovanile poiché si allunga il periodo di studio...

La posticipazione dell'ingresso nel mercato del lavoro determina anche una riduzione dei tassi di disoccupazione giovanile dal 13% al 7,9% per i ragazzi e dal 24,7% al 15,3% per le ragazze.

Grafico 6.2
TASSI DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILI (20 - 29 ANNI). EMPOLI E TOSCANA



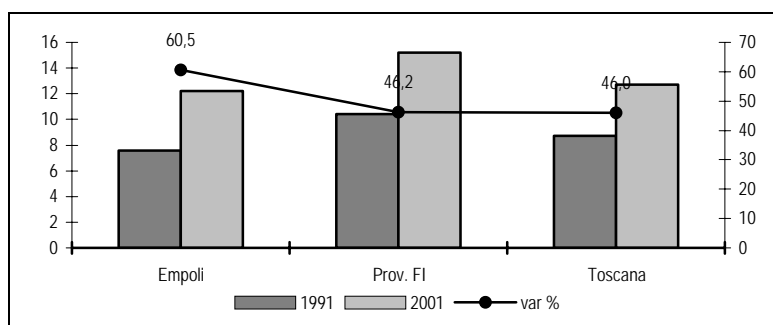
L'aumento dei livelli di istruzione, come evidenziato anche nel capitolo precedente, è stato uno dei fenomeni che più di altri ha caratterizzato il decennio intercorso tra gli ultimi due Censimenti. Ciò ha determinato anche una diversa distribuzione degli occupati per titolo di studio, con un consistente aumento dei laureati. Livelli di

...aumenta la quota dei laureati sul totale degli occupati.

istruzione mediamente più elevati sia rispetto al passato che rispetto alla componente maschile dell'offerta di lavoro hanno prodotto un aumento dei tassi di occupazione femminile, aumento proporzionalmente più consistente al crescere del titolo di studio conseguito.

Empoli, così come la provincia di Firenze e la Toscana in genere, ha sperimentato nell'ultimo decennio una crescita della quota di laureati sul totale degli occupati. Pur mantenendo percentuali inferiori a quelle provinciali (15,2% nel 2001) e regionali (12,7%), il Comune di Empoli (12,2%) registra la variazione positiva più consistente (+60%) (Graf. 6.3).

Grafico 6.3
OCCUPATI LAUREATI 25 - 64 ANNI. EMPOLI, PROVINCIA DI FIRENZE E TOSCANA



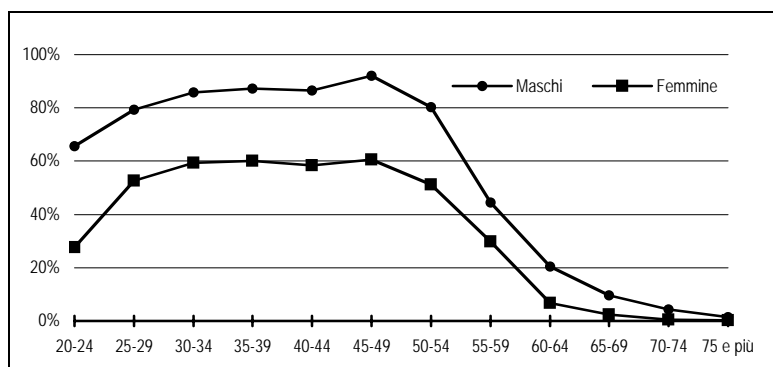
6.2

Lavoro e titolo di studio a Empoli

La nostra analisi si concentra adesso sulle specificità del territorio empolesse, con l'obiettivo di indagare come la composizione per titolo di studio, classi di età e genere della popolazione influenza la struttura della forza lavoro.

Il processo di scolarizzazione che ha caratterizzato le giovani generazioni negli ultimi anni ha influenzato la composizione della forza lavoro per titolo di studio: nel 2001 i tassi di attività delle persone in possesso della sola licenza elementare non superano il 54,1% per gli uomini e il 33,5% per le donne (Graf. 6.4).

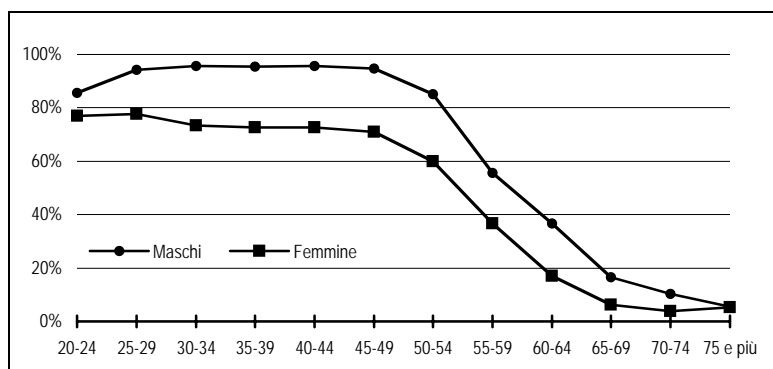
Grafico 6.4
TASSO DI ATTIVITÀ PER CLASSE DI ETÀ E GENERE, LICENZA ELEMENTARE O NESSUN TITOLO. EMPOLI, 2001



Il tasso di attività aumenta in modo evidente per coloro che sono in possesso di un diploma di scuola dell'obbligo (78,6% per gli uomini e 59,1% per le donne): è particolarmente elevato per gli uomini nelle classi di età centrali (tra i trenta e i cinquant'anni) e per le giovani donne che già alla soglia dei trent'anni cominciano a lasciare il mercato del lavoro, probabilmente in concomitanza con l'uscita dalla famiglia di origine e la nascita del primo figlio (Graf. 6.5). L'uscita definitiva avviene precocemente anche per gli uomini: l'ingresso nel mercato del lavoro in giovane età e la possibilità di beneficiare di pensionamenti anticipati ne sono le principali cause.

Al crescere del titolo di studio aumenta il tasso di attività...

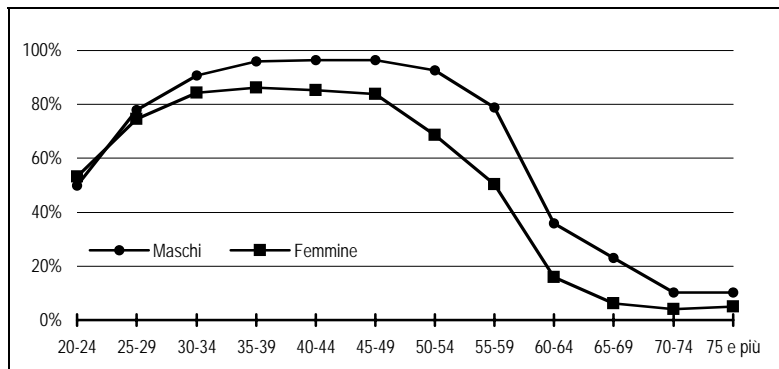
Grafico 6.5
TASSO DI ATTIVITÀ PER CLASSE DI ETÀ E GENERE, DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE. EMPOLI, 2001



Il possesso di un titolo di studio superiore, il diploma e soprattutto la laurea, contribuiscono a una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro: l'ingresso è ovviamente posticipato intorno ai

venticinque anni, ma più consistente, e la permanenza è più duratura (Graf. 6.6). La maggiore scolarizzazione, oltre a costituire una variabile determinante nella ricerca di un'occupazione, diventa anche una risorsa in grado di attenuare il *gap* occupazionale che tradizionalmente separa le donne dagli uomini.

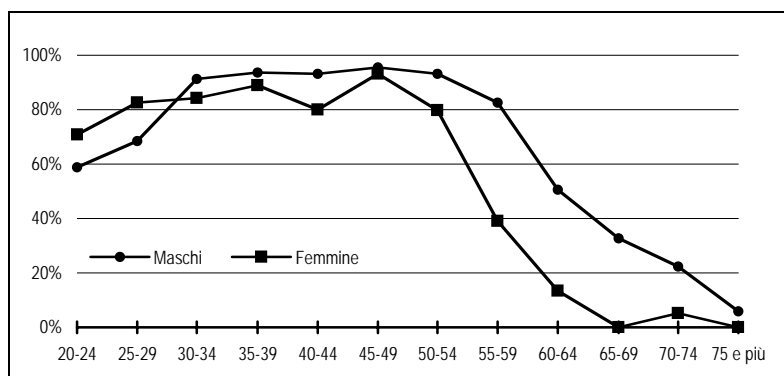
Grafico 6.6
TASSO DI ATTIVITÀ PER CLASSE DI ETÀ E GENERE, DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE. EMPOLI, 2001



Nonostante la partecipazione femminile subisca un leggero declino tra i trentacinque e i quarant'anni a causa delle difficoltà connesse con la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia, il possesso di un titolo di studio elevato aumenta il costo opportunità di lasciare precocemente e in modo definitivo il mercato del lavoro (Graf. 6.7).

...in particolare per la componente femminile della forza lavoro.

Grafico 6.7
TASSO DI ATTIVITÀ PER CLASSE DI ETÀ E GENERE, LAUREA. EMPOLI, 2001



6.3

Alcune considerazioni sulle previsioni della popolazione attiva

Il modello di previsione demografica realizzato dall'IRPET è la base su cui poggia l'analisi della dinamica attesa nel mercato del lavoro. Gli esercizi di simulazione che sono stati realizzati raggiungono un dettaglio territoriale regionale: non è, perciò, possibile in questo contesto fornire dei dati previsivi a scala comunale o locale.

Nonostante il limite posto dalla mancanza dei numeri, in questa sede sono in ogni caso possibili, partendo dallo stato dell'arte, alcune considerazioni di sintesi sulle dinamiche future. Il primo fattore che è necessario tenere presente è il trend economico: gli scenari di bassa crescita previsti anche per la nostra regione riducono la domanda di lavoro e agiscono in modo indiretto anche sull'offerta, attraverso l'effetto di scoraggiamento sul livello di partecipazione, in particolare delle donne e dei giovani. E anche a livello europeo, le alterne fasi di cui è stato protagonista il mercato del lavoro negli ultimi anni, hanno seriamente compromesso il raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2010 (un tasso di occupazione complessivo del 70% e un tasso di occupazione femminile del 60%), dopo aver fallito la tappa intermedia prevista per il 2005.

L'incremento dell'occupazione, soprattutto giovanile e femminile, sarà sicuramente influenzato anche dal grado e dalla velocità di diffusione dei lavori flessibili: il *part-time*, che, come è noto, per le donne agevola la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura, ma anche i contratti a termine che permettono un inserimento piuttosto veloce nel mercato dei giovani che hanno appena terminato il percorso scolastico.

Esaurito l'effetto dei nati nel *baby boom* (gli anni sessanta) e in considerazione di un tasso di fecondità che negli ultimi anni è sempre stato inferiore al livello di rimpiazzo (2,1 figli per donna), l'andamento dei flussi migratori influenzerà in modo non trascurabile la quota di popolazione in età lavorativa, che potrebbe anche discostarsi in eccesso, per effetto di un incremento degli ingressi ma

Il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona è prioritario...

...sarà influenzato dalla diffusione dei lavori flessibili e dall'intensità del flusso migratorio.

anche delle nascite nella popolazione straniera, o in difetto, a causa di una contrazione dei flussi in entrata o di modifiche dei comportamenti riproduttivi, da quella attuale.

Alcuni elementi, che negli ultimi decenni hanno contribuito a modificare la quota di popolazione attiva e i tassi di occupazione, sono ormai caratteristiche peculiari della nostra società che, presumibilmente, la qualificheranno anche negli scenari futuri. Tra questi i più rilevanti riguardano l'aumento dei tassi di scolarizzazione, soprattutto femminili; la crescita generalizzata della partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne; l'incremento della speranza di vita media e le progressive modifiche della struttura del sistema pensionistico e dei requisiti necessari per accedervi.

7.

EMPOLI E LA SUA AREA: UN'ANALISI EVOLUTIVA SINTETICA

7.1

Il quadro macroeconomico

L'analisi strutturale di una situazione socioeconomica richiede un orizzonte temporale di lungo periodo, riferito cioè a più fasi congiunturali successive.

Le caratteristiche delle fasi evolutive da includere per ottemperare a questa esigenza, considerate assieme alla reperibilità ed all'assetto delle informazioni adeguate, consigliano di identificare due sottoperiodi: il primo da far coincidere con l'intero decennio degli anni Novanta; il secondo riferito, invece, al quadriennio più recente e scandito da discriminanti di grande impatto, quali il cambio della moneta corrente, il "trauma" dell'attacco alle "Torri gemelle", il pieno manifestarsi dei riflessi dell'ingresso (profilatosi ovviamente alcuni anni prima, ma inizialmente più temuto che sentito) di nuovi partners nei mercati internazionali d'offerta e di domanda.

Già con riferimento al primo sottoperiodo, Empoli presenta un quadro strutturale ed evolutivo complessivamente dominato da un segnale di netta crescita, tuttavia caratterizzato da diversificazioni interne anche molto contrastanti. Il valore aggiunto al costo dei fattori (VAC) realizzato è globalmente stimabile, all'anno 2001, in quasi 1.100 milioni di Euro ed in dieci anni risulta cresciuto (in valori correnti) di circa il 76%, rispetto al +72% del sistema economico locale (SEL) di appartenenza (Circondario di Empoli - Quadrante empolese; da qui: QE) ed al +63% dell'intera Toscana (Tab. 7.1).

Nel decennio trascorso, Empoli è stata caratterizzata da una crescita economica, pur con marcate diversificazioni interne.

Tabella 7.1
VALORE AGGIUNTO E ADDETTI AL 2001

	VAC-Comp. % al 2001				VAC-Var. % 1991-2001			
	Agr., For., Pe.	Industri	Servizi	TOTALE	Agr., For., Pe.	Industria	Servizi	TOTALE
Empoli	1	23	76	100	52	46	88	76
C. di E. - Q. empolese	2	36	62	100	37	58	82	72
TOSCANA	2	30	68	100	27	50	70	63

	Addetti-Comp. % al 2001				Addetti-Var. % 1991-2001			
	Agr., For., Pe.	Industri	Servizi	TOTALE	Agr., For., Pe.	Industria	Servizi	TOTALE
Empoli	2	32	66	100	6	-15	23	7
C. di E. - Q. empolese	4	46	50	100	-5	-8	19	4
TOSCANA	4	35	61	100	-14	-4	11	4

Il vantaggio è però quasi esclusivamente dovuto al settore dei servizi, aumentato di quasi 9/10 e ormai incidente per circa 3/4 sul totale del VAC comunale suddetto. L'agricoltura merita comunque un commento perché, malgrado il centro di questa analisi sia costituito da un comune fortemente urbanizzato, essa vi è presente in quota non del tutto trascurabile. Inoltre, è pure caratterizzata da un incremento ragguardevole e maggiore in confronto al SEL ed alla regione, dovuto presumibilmente al fatto che nel comune medesimo tendono a concentrarsi sia attività sostenute da una domanda locale in genere diretta e remunerativa (orticoltura, vino, olio, piccolo allevamento), sia unità commerciali o di prima trasformazione di prodotti agricoli non distinte dalle aziende di produzione e perciò contabilizzate nel settore. È invece fra gli aspetti di maggior spicco il fatto che l'industria registri la crescita settoriale non solo più bassa, ma anche inferiore al dato del QE e a quello della regione.

Aumenta il peso dei servizi e flette molto quello dell'industria.

Una possibile interpretazione complessiva dei processi in atto è che, in un quadro generale in cui, l'industria ha ormai largamente perduto il ruolo di settore trainante dell'espansione dell'economia (un mutamento epocale notoriamente già avviatosi negli anni Ottanta), su Empoli incide anche il rafforzamento del suo ruolo di "capoluogo" di una zona ampia e dunque l'economia del comune è venuta assumendo i tratti più tipici di quella di una città: l'essere soprattutto un polo di servizi per un territorio quanto più ampio possibile.

Il parametro relativo all'occupazione conferma pienamente l'impressione, ribadendo un differenziale vantaggioso di crescita

complessiva rispetto sia al QE che alla Toscana e ponendo nuovamente in evidenza il potente effetto trainante dei servizi, parzialmente stemperato da una netta perdita di terreno nell'industria.

Il carattere dominante del processo evolutivo in questione, malgrado un deciso peggioramento della capacità espansiva del quadro economico generale, persiste anche nel periodo più recente.

Tuttavia, nel confronto dei differenziali fra riferimenti territoriali e settoriali su cui concentriamo l'attenzione, emergono novità significative rispetto al decennio precedente, tali da far già ipotizzare che le componenti interne ai settori medesimi abbiano dato risposte differenti alle difficoltà, ma anche alle opportunità, connesse al nuovo scenario nazionale ed internazionale, magari talvolta interagendo con una diversa localizzazione rispetto al nucleo urbano centrale.

*... i caratteri
essenziali della
dinamica
precedente
tendono a
persistere; ma
con alcune
novità ...*

Fra il 2001 ed il 2004 (ultimo anno per il quale sono disponibili misurazioni definitive a consuntivo). Il valore aggiunto a prezzi base (VAP¹¹) del Comune di Empoli è aumentato solo del 12% (arrivando a sfiorare i 1.240 milioni di Euro circa); si ricordi la non immediata confrontabilità col VAC sopra indicato al 2001), ma ha ugualmente superato il dato del QE e quello regionale (Tab. 7.2).

Però, l'incremento segnato dall'insieme dei servizi localizzati nella città è inferiore, seppur di pochissimo, a quello del QE e mantiene un differenziale vantaggioso consistente solo nei confronti del dato regionale; mentre l'industria, diversamente dal periodo precedente e pur su un livello d'intensità espansiva modesto, mostra un apprezzabile "di più" di crescita. L'agricoltura del

¹¹ Il cambiamento di parametro è imposto dall'ISTAT. In sintesi, il VAC misura la differenza fra valore finale della produzione e consumi intermedi (materie prime, energia, ammortamenti, ecc.). Se al VAC si aggiungono le imposte sulla produzione e si tolgono i contributi a sostegno di questa, si ottiene il VAP. Infine, se al VAP si toglie il valore (stimato dall'ISTAT comparto per comparto) dei servizi bancari utilizzati e si aggiungono le imposte indirette sui prodotti, si ottiene il molto più noto PIL (prodotto interno lordo). La serie storica dei dati è fornita dall'ISTAT fino alla scala di provincia e, per la Toscana, è poi articolata dall'IRPET, con la medesima scansione infra-settoriale (2 branche per il settore primario, 18 il secondario e 10 per il terziario), fino a livello di SEL. Il dato comunale è ricavato da una proiezione di quello relativo all'area a cui Empoli appartiene, sulla base delle differenze, rese note da fonti ausiliarie (es.: censimento, CERVED, ecc.) fra la struttura produttiva di quest'ultima e quella del comune in questione.

Tabella 7.2
VALORE AGGIUNTO E ADDETTI AL 2000

	VAP-Comp. % al 2004				VAP-Var. % 2001-2004			
	Agr., For., Pe.	Industri	Servizi	TOTALE	Agr., For., Pe.	Industria	Servizi	TOTALE
Empoli	1	27	73	100	24	3	16	12
C. di E. - Q. empolese	2	36	63	100	20	0	17	10
TOSCANA	2	27	71	100	16	1	12	9

	UDL-Comp. % al 2004				UDL-Var. % 2001-2004			
	Agr., For., Pe.	Industri	Servizi	TOTALE	Agr., For., Pe.	Industria	Servizi	TOTALE
Empoli	1	30	69	100	10	-5	7	3
C. di E. - Q. empolese	3	42	54	100	6	-5	7	1
TOSCANA	3	29	67	100	3	-7	5	1

capoluogo, data la composizione produttiva in precedenza richiamata, risulta ancora una volta sensibilmente avvantaggiata.

Più deboli sono i segnali dinamici che, nello stesso periodo, vengono dal versante occupazionale, questa volta misurato non più dagli addetti censuariamente rilevati, bensì da un parametro di stima econometrica, di valenza un po' differente, come quello delle Unità di Lavoro (UDL)¹². Qui, la crescita complessiva di Empoli (+3%) è migliore che nel SEL e nella regione. Inoltre, rispetto a quest'ultima, sia la città che la sua area misurano un leggero minor calo dell'industria ed un differenziale positivo pressoché altrettanto lieve sull'insieme dei servizi, mentre rimane più netto il vantaggio sull'agricoltura.

Valutando in modo incrociato le indicazioni suddette, se ne ricaverebbe, appunto, il segnale della già richiamata continuazione del processo di crescita terziaria del comune capoluogo, ma a ciò non si associa più un rafforzamento di ruolo nei confronti del SEL di appartenenza. Invece, è l'industria a far pensare a dinamiche interne che vedrebbero premiate attività a più elevato valore aggiunto, relativamente più presenti nei pressi del centro urbano maggiore.

¹² Le unità di lavoro, sulla base di standard settoriali forniti dall'ISTAT e ricalibrati nei SEL dall'apparato econometrico dell'IRPET, stimano quante unità-uomo sono state attive, per otto ore giornaliere di lavoro e per 220 giornate annue, per ottenere il VAP di una branca (si ricordi che ne vengono distinte 30) della produzione dei beni o dei servizi. Il parametro, dunque, si riferisce non agli occupati effettivamente risultanti dai "libri-paga" delle aziende e dai loro vertici dirigenziali ed imprenditoriali, bensì a tutte le unità-uomo/giorno/anno che si considerano impegnate, comprese quelle operanti all'esterno delle aziende incluse in ciascuna branca produttiva ed indipendentemente dalla continuità, dall'intensità e dalla configurazione legale del loro rapporto di lavoro.

7.2

Le dinamiche disaggregate del tessuto produttivo

- *Gli anni Novanta*

Procedendo a un'analisi molto più dettagliata sempre per conciliare la percezione dei caratteri strutturali di lungo periodo con la valutazione delle capacità di risposta alle oscillazioni dello scenario economico generale nel breve termine, dobbiamo scontare il limite di dover utilizzare, per il decennio degli anni Novanta, il solo indicatore costituito dagli addetti nelle unità locali rilevate ai Censimenti ISTAT, non essendo il dato locale del VAC disaggregabile attendibilmente oltre i grandi settori sopra esaminati.

Concentrando l'attenzione in primo luogo sull'industria, notiamo innanzitutto che possiamo pressoché trascurarvi l'estrattiva, mentre merita appena un cenno la distribuzione d'energia e acqua, incidente attorno all'1% sul totale dell'occupazione locale: se ne registra un calo sensibile, connesso a noti processi di ristrutturazione tecnologica e organizzativa che hanno investito il comparto in generale nel periodo esaminato e che tuttavia, localmente, sono un po' stemperati, nell'impatto occupazionale, da un particolare impegno d'investimento e concentrazione di strutture (Tab. 7.3).

L'aggregato costituito dall'edilizia e dalle attività ad essa più strettamente connesse (finiture e manutenzione di edifici, impiantistica civile, movimenti di terra e simili) è invece molto consistente e segnala un incremento apprezzabile, ma nettamente inferiore a quelli sia del QE che dell'intera Toscana.

*La crisi
industriale
degli anni
Novanta falcidia
l'occupazione
in alcuni
comparti ...*

Tabella 7.3
ADDETTI

Gruppi di attività	Anno 2001 - Comp. % su tot.			Var. % 1991-2001		
	Comune di Empoli	C. di E. - Q. empolese	TOSCANA	Comune di Empoli	C. di E. - Q. empolese	TOSCANA
Agricoltura e caccia	1,8	4,0	3,9	6	-4	-15
Ind. aliment. e delle bev.	3,4	2,9	1,6	-32	-9	-1
Industria dell'abbigliamento	9,0	8,5	1,9	-33	-30	-29
Pelli e cuoio	0,4	4,1	1,8	34	-6	14
Calzature	0,5	5,9	1,9	-8	-10	-13
Carta e cartotecnica	0,5	1,2	0,7	9	31	11
Editoria e stampa	0,7	0,8	0,7	-20	-4	-6
Gomma e mat. plastiche	0,7	1,7	0,7	16	63	31
Vetro e prodotti in vetro	3,7	2,6	0,4	-1	-21	-16
Materiali da costruzione	0,4	0,4	0,4	-4	-14	-16
Prodotti in metallo	0,9	1,5	2,2	6	15	8
Macchine e app. meccanici	1,5	1,4	1,9	2	3	11
Macch. e appar. elettrici	0,4	0,4	0,7	2	25	20
Fabbr. di mobili e infissi	0,6	0,8	1,1	-35	-28	-20
Rec. e prep. per riciclaggio	0,5	0,2	0,1	n. c.	489	300
En. el., gas, vapore	0,9	0,4	0,5	-12	-15	-36
Edilizia e strette connesse	6,3	7,3	7,5	8	21	17
AGRICOLTURA, FORESTE, PESCA	1,8	4,0	4,1	6	-5	-14
Industria estrattiva	0,0	0,1	0,2	-100	-42	-32
Industria manifatturiera	25,1	38,3	26,4	-19	-12	-7
Energia, gas, acqua	0,9	0,4	0,7	-14	-17	-25
Ediliz. e strette connesse	6,3	7,3	7,5	8	21	17
TOTALE INDUSTRIA	32,3	46,1	34,9	-15	-8	-4

Il ramo di attività che segna l'incidenza più forte (25%), sul totale degli addetti extra-agricoli, è ovviamente quello manifatturiero, che tuttavia, già a scala del QE, accusa una riduzione notevole e più forte che in Toscana, ma davvero grave nel caso del capoluogo locale.

La disaggregazione ulteriore delle dinamiche interne conferma che, nel periodo 1991-2001, è un po' tutta l'industria localizzata sulla città a mostrare, come segnale dominante, il mischiarsi fra qualche processo di decentramento ed una più estesa crisi e ristrutturazione, che talvolta investe anche comparti produttivi portanti. Fra questi assumono un ruolo di spicco il crollo dell'abbigliamento e quello dell'alimentare, mentre restano quasi stabili le lavorazioni del vetro. Si torna poi su livelli di accentuata gravità nei casi, peraltro già molto meno cospicui, del mobilio ed infissi e dell'editoria e stampa; e risultano in negativo, seppur su valori meno marcati, pure le calzature ed i materiali da costruzione.

I casi di controtendenza (tralasciando ovviamente quelli di consistenza poco significativa¹³) sono però altrettanto numerosi e, talvolta, pure marcati: le macchine e apparecchi, i prodotti generici in metallo, la gomma e plastica, le pelli e cuoio, la carta e cartotecnica, il recupero e riciclaggio e le macchine ed apparecchi elettrici. Dunque, l'ipotesi di una selettività complessa, in cui le peculiarità settoriali potrebbero intrecciarsi a una diversificata importanza della prossimità al centro urbano maggiore, ne risulterebbe rafforzata.

A partire dal quadro fornito dai Censimenti merita poi evincere, in questa sintesi, solo due ulteriori annotazioni specifiche all'industria.

La prima è quella di una percentuale di donne occupate nettamente maggiore sia a Empoli che nel suo SEL rispetto all'aggregato toscano: localmente esse incidono, sul totale degli addetti, attorno ai 4/10, con 7-8 punti percentuali di vantaggio sul dato regionale. È chiaro che ciò è dovuto alla relativa concentrazione di industrie storicamente più "adeguate" all'impiego di abilità femminili (esempio principale: le confezioni di abbigliamento; ma si pensi anche alle decorazioni del vetro e della ceramica, a fasi della cartotecnica, alle pur non molto cospicue lavorazioni del tessile e della pelletteria, ad alcuni segmenti dell'alimentaristica, ecc.).

... persiste una presenza relativamente elevata di occupazione industriale femminile, ma essa si concentra nei comparti in difficoltà ...

Va allora annotato che la persistenza di questo carattere è una delle cause principali che, a seguito di crisi specifiche apertesesi negli anni Novanta (ma talvolta anche prima) ed aggravatesi marcatamente nel quadriennio più recente, hanno generato lacune nel cumulo dei redditi in molte famiglie locali: è particolarmente difficile la ricerca di una nuova occupazione per le donne che abbiano perduto il lavoro in età matura. Il rovescio positivo della medaglia, peraltro, è quello di una relativa maggior diffusione locale, sempre fra i nuclei familiari, di cumuli pensionistici di buona consistenza, accompagnati da proprietà di immobili derivanti spesso proprio da livelli e sicurezze di reddito connessi alla floridezza tradizionale, che ora è invece minacciata dalla nuova stagione evolutiva dell'economia.

¹³ Ci siamo tenuti attorno al limite minimo di circa 75 unità nel comune di Empoli, che corrisponde ad un'incidenza attorno allo 0,4 % sul totale addetti ivi rilevato.

Il secondo aspetto dell'industria locale ancora da sottolineare è quello di un "di più" di incidenza occupazionale della micro-impresa¹⁴ nel manifatturiero (al 2001: Empoli 39%, QE 34% e Toscana 34% per la classe dimensionale 1-19 addetti). È dunque, questo, un altro elemento contrastante che caratterizza il tessuto settoriale empolesse, arricchendo ulteriormente le potenzialità di risposte anche molto diversificate alle sfide e alle oscillazioni del mercato in generale.

Per quanto riguarda il settore terziario, i comparti che sono da segnalare in perdita sono davvero pochi, ma quasi tutti da considerare con attenzione, come "segnali significativi" su tendenze che potrebbero aver valenze di prospettiva nel determinare il ruolo di una città: il commercio al dettaglio, seguito a distanza da quello di veicoli e carburanti, delle poste e telecomunicazioni, delle attività ricreativo-culturali e sportive e delle organizzazioni associative di vario genere¹⁵.

L'impatto positivo su detto ruolo è invece venuto in primo luogo dalla sanità ed assistenza (evidente effetto della conquista di un'ASL autonoma, il cui territorio comprende non solo l'intero Circondario empolesse ma anche quasi tutto l'adiacente Valdarno Inferiore), dall'istruzione, dall'insieme delle attività libero-professionali, dal commercio all'ingrosso¹⁶, dai trasporti via terra, dalla Pubblica amministrazione, dall'informatica e connesse e infine dallo smaltimento di rifiuti solidi e acque di scarico (anche qui un evidente effetto, seppur circoscritto ad un comparto limitato, di investimenti avviati in precedenza e in parte connessi a spinte autonomistiche).

Empoli aumenta poi gli occupati, talvolta anche di molto ma questa volta senza il connotato di "polarizzazione urbana" sopra indicato, anche nei casi dei servizi vari alla persona, degli intermediari del commercio, dell'intermediazione monetaria e finanziaria, degli alberghi e pubblici esercizi, delle attività immobiliari, degli ausiliari dell'intermediazione finanziaria e di quelli dei trasporti.

... il quadro interno dei servizi si mostra positivo in modo generalizzato ...

¹⁵ Si è fatta un'eccezione di "soglia", trattandosi di un comparto per sua natura caratterizzato da un bassissimo numero di addetti in pianta stabile, tuttavia di grande ed ovvia importanza nella vita di una comunità e nel lasciarne intuire i gradi di relativa autonomia e capacità di "auto-mobilitazione".

¹⁶ Che comprende la grande distribuzione.

A complemento del caso degli alberghi e pubblici esercizi, va detto che il Censimento ISTAT ne registra gli addetti nella seconda settimana di ottobre e dunque in una fase stagionale di bassa attività o addirittura di chiusura temporanea. Tuttavia, possiamo qui mettere in campo anche l'andamento delle presenze turistiche, quantomeno con riferimento al periodo 1993-2001: ci confermano in modo ancor più marcato un coinvolgimento apprezzabile, ma limitato della città (+26,2%) nel vero e proprio "boom" che ha caratterizzato invece il suo SEL (+174%; Toscana +41%) e che ha visto protagoniste soprattutto la componente extralberghiera e quella straniera in particolare.

Testimonia l'importanza del capoluogo locale l'aumento della presenza di agenzie di viaggi ed operatori turistici, che tuttavia riflette anche, per altro verso, la persistente floridezza di redditi che supporta la domanda locale specifica.

Appare subito importante annotare in primo luogo, riflettendo sull'insieme di questi segnali sul terziario, la fondatezza dell'ipotesi di uno sviluppo di attività private realmente riconducibile alla persistente forza dell'economia locale (malgrado la ricordata crisi di importanti componenti dell'industria), oltre che al fatto che Empoli fa "sentire" l'insieme delle sue funzioni urbane oltre il SEL di appartenenza, investendo quantomeno la zona della Bassa Valdelsa e la maggior parte di quella del Valdarno Inferiore. Ma, in secondo luogo, c'è l'accumularsi dei risultati di numerose iniziative pubbliche che hanno caratterizzato il decennio in esame e che hanno appunto insistito, oltre che sulla sanità, proprio sull'istruzione (l'avvio, di un impegno destinato e dispiegarsi ancor di più successivamente), sui trasporti (quelli urbani e peri-urbani in particolare), su aziende a partecipazione pubblica (già presenti, ma che iniziano in tale periodo una fase espansiva e di trasformazione strutturale).

... nel decennio scorso, Empoli si è "fatta più città" di un'area relativamente vasta ...

- *Il periodo più recente*

Iniziamo guardando al SEL nel suo complesso.

Partendo dall'industria emerge che la non brillante performance settoriale precedentemente evidenziata è ancora da attribuire in larga misura all'ulteriore precipitare della crisi del tessile-abbigliamento (per Empoli e, seppur meno esclusivamente, anche per tutta la sua area, si è visto trattarsi del secondo comparto), alla quale però si somma ora quella del pellettiero-calzaturiero. A queste, con impatto meno accentuato, si accompagna l'eterogenea branca "altre manifatturiere" (nel dato locale, incide essenzialmente il mobilio) (Tab. 7.5).

Tabella 7.5
A. 2004 - INCIDENZA % SU TOTALE

Branche di attività economica	Val. agg. a prezzi base (VAP)			Unità di lavoro (UDL)		
	Comune di Empoli	C. di E. - Q. empolese	TOSCANA	Comune di Empoli	C. di E. - Q. empolese	TOSCANA
Agric., caccia e silvicoltura	0,7	1,6	1,8	1,5	3,3	3,3
Alimentari, bevande e tabacco	4,4	3,9	1,6	3,2	2,7	1,5
Tessili ed abbigliamento	5,5	6,4	3,6	9,3	10,3	5,0
Conc., pelletteria e calzature	0,4	5,2	1,8	0,7	7,4	2,4
Carta, stampa ed editoria	1,2	1,9	1,4	1,2	1,9	1,3
Gomma e materie plastiche	0,6	1,4	0,5	0,7	1,4	0,6
Lav. dei minerali non metalliferi	3,2	4,0	1,4	4,6	5,5	1,8
Metallur. e fabbr. prod. in met.	0,5	1,1	1,8	0,5	1,2	2,0
Macchine e app. meccan.	1,1	1,3	1,7	1,0	1,1	1,5
Elettromecc. e mecc. di precis.	0,8	0,7	1,4	0,8	0,7	1,3
Altre industrie manifatturiere	1,2	1,1	1,3	1,4	1,3	1,9
Energia elettr., gas e acqua	4,3	1,9	2,2	0,8	0,3	0,5
Costruzioni	3,4	4,3	4,8	5,2	6,3	6,6

Nella fase recente, è la crisi dei comparti più tradizionali a trainare al ribasso il quadro industriale della zona empolese ...

La più importante novità positiva dello scenario industriale empolese a scala d'area è costituita dall'imponente crescita del settore alimentare e bevande (Tab. 7.6). Su questo fronte va sottolineato che Empoli è ormai la città di riferimento di un intero Circondario che ne trae caratterizzazione e che, nella sua unitarietà, ha conquistato, al 2004, la seconda posizione fra i SEL toscani per questo tipo di produzioni, dietro la grande area metropolitana fiorentina.

Come si vede dal confronto col dato regionale, anche l'intera Toscana ha risentito molto positivamente dello sforzo recente di valorizzazione dei prodotti più tipici e perfino della cucina che vi si lega, non solo entrando spesso in sinergia di filiera con l'agricoltura ed il turismo, ma ormai finendo per interessare, con le connesse

Tabella 7.6
VARIAZIONI % 2001-2004

Branche di attività economica	Val. agg. a prezzi base (VAP)			Unità di lavoro (UDL)		
	Comune di Empoli	C. di E. - Q. empolesse	TOSCANA	Comune di Empoli	C. di E. - Q. empolesse	TOSCANA
Agric., caccia e silvicoltura	24	20	16	10	6	3
Alimentari, bevande e tabacco	32	26	22	19	14	7
Tessili ed abbigliamento	-17	-16	-20	-15	-15	-18
Conc., pelletteria e calzature	-10	-9	-13	-12	-10	-16
Carta, stampa ed editoria	15	4	3	3	-7	-8
Gomma e materie plastiche	21	5	1	18	3	-2
Lav. dei minerali non metalliferi	-2	2	-2	-3	1	-4
Metallur. e fabbr. prod. in met.	-13	18	12	-25	2	-3
Macchine e app. meccan.	-15	3	2	-19	-3	-5
Elettromecc. e mecc. di precis.	19	5	-1	18	5	-4
Altre industrie manifatturiere	12	-4	-8	18	1	-4
Energia elettr., gas e acqua	16	16	11	1	1	-7
Costruzioni	9	9	16	-1	-0	2

ricadute d'immagine, anche gran parte della produzione artigianale o perfino industriale di intere zone. Evidentemente l'empolese, contando sia sulle effettive tradizioni e diversificate potenzialità specifiche che racchiude, sia sulla presenza di aziende prestigiose e in qualche caso di dimensione davvero ragguardevole, ha tratto benefici particolari dal salto di qualità globalmente conseguito dal contesto regionale.

Fra le branche che hanno ugualmente mostrato una performance positiva di spicco, nel quadriennio, si collocano poi la metallurgia e meccanica generica, l'energia ed acqua.

Ma sono significativamente in positivo, sul versante del VAP, anche la carta e cartotecnica, la gomma e plastica, la lavorazione dei minerali non metalliferi (nella zona, essenzialmente ceramica e vetro), l'elettromeccanica e le macchine ed apparecchi meccanici.

... il plesso industriale dell'area è ormai connotato da una multisettorialità accentuata ...

Insomma, l'esame del quadro esaminato suggerisce che l'apparato industriale locale ha dato una risposta vivace alle difficoltà, fin dalle oscillanti vicende degli anni Novanta e poi addirittura in crescendo a fronte di quelle ancor più preoccupanti del 2001-2004, mettendo in campo la straordinaria multisettorialità che da tempo lo connotava, ma che era, fino a ieri, offuscata dalla posizione di spicco occupata dalle due branche produttive più tipiche dell'industria leggera locale e regionale. Per queste, molti segnali farebbero perfino pensare che si sia giunti alla "crisi terminale di un'epoca", dalla quale sembrerebbe

potersi salvare solo un selezionato sottoinsieme di aziende solidamente strutturate, imprenditorialmente ben sostenute e marcatamente improntate sull'innovazione di prodotto.

Veniamo ora al Comune di Empoli per il quale abbiamo potuto effettuare stime che si basano solo sui dati dell'archivio CERVED, tali stime indicherebbero perdite tendenzialmente allineate su quelle del SEL, sia per VAP che per addetti, sulle importanti branche del tessile abbigliamento e del pellettiero-calzaturiero. Queste, assieme alle controtendenze negative, sempre rispetto al SEL, delle lavorazioni dei minerali non metalliferi, della metallurgia e meccanica generica e delle macchine ed apparecchi meccanici, rivelerebbero che, ai riflessi locali delle difficoltà dell'industria, continuerebbe a sovrapporsi un tendenziale decentramento di questa dalla città, ma con la significativa eccezione (si pensi a ben note aziende), talvolta anche molto marcata, dell'alimentaristica e bevande, della cartotecnica ed editoria, della gomma e plastica, dell'elettromeccanica e delle "altre manifatturiere" (vi ricordiamo la prevalenza locale del mobilio ed infissi; nel quadriennio in particolare, tuttavia, la diretta conoscenza della situazione suggerisce che sull'incremento impattino apprezzabilmente anche le attività di riciclaggio). Sono poi positive per Empoli, al pari del SEL, le branche dell'energia ed acqua e dell'edilizia e strette connesse (qui, però, con qualche difficoltà di tenuta occupazionale).

Passando all'analisi disaggregata del settore terziario si è subito colpiti dal generalizzato evidenziarsi di differenziali positivi, rispetto alla Toscana, nelle dinamiche sia del VAP (crescite) che delle UDL (crescite o riduzioni) (Tab. 7.7).

Tabella 7,7
A. 2004 - INCIDENZA % SU TOTALE

Branche di attività economica	Val. agg. a prezzi base (VAP)			Unità di lavoro (UDL)		
	Comune di Empoli	C. di E. - Q. empolese	TOSCANA	Comune di Empoli	C. di E. - Q. empolese	TOSCANA
Comm all'ingr., dett., riparaz.	17,0	16,6	14,1	18,0	16,5	17,0
Alberghi e pubblici esercizi	1,2	1,7	4,2	1,8	2,5	6,6
Trasp., magaz. e comunic.	4,6	3,9	6,7	4,1	3,2	5,9
Intermed. monet. e finanzia.	4,9	4,6	6,0	2,3	2,0	2,7
Immobiliari e noleggio	11,0	11,1	9,1	1,6	1,5	1,3
Informat., ricer., attiv. profess.	14,7	9,9	11,8	11,3	7,2	8,6
P.A., dif., assic. sociale obblig.	2,7	2,1	5,0	2,9	2,2	5,0
Istruzione	3,9	3,4	4,3	5,9	4,9	5,6
Sanità e altri servizi sociali	6,5	4,3	5,1	9,3	5,7	5,8
Altri serv. pubbl., soc. e pers.	6,2	4,9	5,0	11,5	8,6	9,0

Il processo di terziarizzazione, insomma, ha fondamenti robusti e viene da spinte espansive che certamente sono di intensità differenziata, ma caratterizzano tutte le branche di attività disaggregabili, rinviando così all'ipotesi di un rafforzamento di ruolo anche nei confronti di aree esterne.

... sui servizi, è tutta l'area empolesse, a mostrare segni di un rafforzamento di ruolo a raggio territoriale più ampio ...

Sul VAP sta in testa, con un tasso di incremento davvero di spicco (specie se si pensa alle difficoltà della fase attraversata!), l'insieme dei servizi libero-professionali più orientati alle imprese, seguito dalle attività immobiliari e di noleggio. Viene poi la branca della Pubblica amministrazione, che dà riscontro del persistente impegno localmente profuso nel cercare anche qui di realizzare i potenziamenti possibili e di rispondere alla recente complessificazione dei compiti affidati all'Ente locale.

Crescite comunque forti vengono ancora rilevate sui trasporti e comunicazioni, sulla sanità e servizi sociali, sull'insieme del commercio e riparazioni e su quello, molto eterogeneo, dei servizi ricreativo-culturali e più orientati alla famiglia ed alla persona. Un aumento di minore intensità si rileva, poi, sulla branca dell'intermediazione monetaria e finanziaria, che peraltro mantiene nella zona un forte vantaggio sulla regione. La stessa dinamica è localmente segnata, questa volta con completo allineamento, sull'istruzione.

La crescita del VAP è debole, seppur non significativamente distanziata da quella dell'aggregato toscano, solo nel caso degli alberghi e pubblici esercizi e riflette la nota fase di acuta difficoltà attraversata recentemente dal comparto.

È dunque in quest'ultima, assieme alla forte incidenza locale dell'extralberghiero, la presumibile spiegazione del fatto che si misura qui l'unico segnale occupazionale terziario decisamente negativo, peggiore anche di un quadro regionale connotato da caratterizzazione ricettiva opposta. Anche l'intermediazione monetaria e finanziaria assume, il segno meno sul saldo occupazionale del periodo; ma il cedimento è esiguo e mantiene, coerentemente a quanto visto sul VAP, il vantaggio sulla Toscana.

7.3

Riflessioni conclusive

Abbiamo verificato che, perfino con riferimento al difficile periodo evolutivo più recente, non solo Empoli, ma anche il SEL in cui domina come centro urbano, riescono a segnare un saldo dinamico positivo sia sul VAP (in misura ragguardevole) che sulle UDL (seppur di poco).

Ciò, risulta verificarsi anche nell'altro SEL, il Quadrante valdelsano, che ugualmente fa parte del Circondario che si identifica e gravita in primo luogo su questa città.

Abbiamo poi visto che l'asse portante dell'economia di quest'ultima è ormai largamente costituito dal settore dei servizi (al 2004, quasi 3/4 del VAP e 7/10 della massa di lavoro impegnato).

Anche la sua industria, malgrado vi siano segnali di una persistente tendenza al decentramento dal polo urbano che si sovrappone alla crisi di alcuni comparti "storici", ha un tessuto robusto, sia perché non manca di comparti in controtendenza sia perché sono presenti alcune medie e grandi aziende, fra le quali, è noto che sussistono non pochi casi di vera e propria "avanguardia tecnologica".

Empoli è il capoluogo di un'area produttivamente multisettoriale malgrado la crisi recente...

Ma questo connotato di *multisettorialità*, e quindi di fermento positivo in articolazioni nuove dell'industria locale, o talvolta anche fuori di essa¹⁷, si è rafforzato per tutta l'economia del Circondario e quindi finisce per sostenere validamente, con una sorta di relativa accumulazione sulla città principale di riferimento, lo sviluppo e la qualificazione ulteriore dei servizi.

Per dare una efficace idea della forza dei flussi di ricchezza che continuano a circolare in tutta l'area circondariale, privilegiando inevitabilmente il suo "capoluogo", basta dare uno sguardo al seguente prospetto sintetico, in cui sono riportate le posizioni che, per ciascun grande settore economico e per molti comparti specifici, il

¹⁷ Si pensi, ad esempio, al turismo: "esploso" dall'inizio degli anni Novanta al 2001, ha poi accusato un biennio di crisi; ma è in progressiva ripresa dopo il 2003 ed ha trasmesso forti impulsi alla valorizzazione dell'agricoltura e dell'agroalimentare.

Circondario stesso occupa fra i 33 SEL effettivi¹⁸ della Toscana (Tab. 7.9).

Tabella 7.9
UN PO' DI CLASSIFICHE: SU 33 SEL TOSCANI, POSIZIONE DEL CIRCONDARIO DI EMPOLI IN ORDINE DECRESCENTE DI VAP 2004

TOTALE ECONOMIA	7°
AGRICOLTURA E FORESTE	9°
INDUSTRIA	3°
SERVIZI	9°
Estratt. non energ.	6°
Energ. e acqua	10°
Edil. e connesse	7°
Alimentari e bevande	2°
Tessile e abbigliamento	4°
Conceria, pellett. e calzature	3°
Lavoraz. del legno (escl. mob.)	2°
Carta, stampa ed editoria	5°
Chimica e fibre sintetiche	6°
Gomma e plastica	3°
Lavoraz. miner. non metalliferi	3°
Metallurgia e prod. in met.	10°
Macch. e appar. meccanici	6°
Elettromecc. e mecc. di prec.	10°
Petro-carbo-chim. e simili	7°
Altre manif. (mobiliario, orafico)	6°
Commercio e riparazioni	4°
Informat. e serv. alle imprese	10°
Istruzione	10°
Immobiliari e noleggio	3°
Serv. ricr.-cult. e alla persona	6°

A questo potenziale, va poi aggiunta la cospicua massa di domanda che deriva dal recente incremento della popolazione anziana che, nell'area, si accompagna anche al fatto che i pensionati costituivano, già al 2001, circa il 27% dei residenti.

... la massa di ricchezza localmente disponibile si riversa assai meno che in passato nell'investimento produttivo ...

Se a questo punto aggiungiamo la posizione territoriale dell'area empolesse e della sua città, è immediato comprendere come mai quella multisettorialità si sia sviluppata, quale ne sia il cemento coesivo e perché la massa di ricchezza che continua ad alimentarsi (seppur meno che in passato), persista nel premere con grande forza sull'investimento immobiliare e quindi sulla rendita fondiaria ed urbana (al 2004, per VAP della branca "immobiliari e noleggio", il Circondario si colloca al terzo posto, dopo l'Area fiorentina e l'Area pratese, fra i SEL della regione).

¹⁸ Poiché, appunto, si sottolinea qui la percezione del ruolo delle città in primo luogo, si tratta dei SEL "veri e propri", cioè dopo aver eliminato le eventuali distinzioni in Quadranti che, com'è noto, sussistono all'interno dei più importanti e complessi.

In questo contesto è plausibile che, anche per il cospicuo afflusso di popolazione esterna prevalentemente povera (gli immigrati) ed “in cerca di fortuna”, si sia verificato in questi anni un sensibile allargamento della diversificazione di condizioni di reddito e di benessere che sussistono nella comunità corrispondente.

Si può diagnosticare che la situazione da affrontare sia molto più complessa e variegata che in passato e, come peraltro riecheggia ormai da più parti nel dibattito locale, richieda una forte crescita di concertazione e coordinamento nelle politiche locali, nonché nuove e consistenti sinergie con livelli superiori di governo.

Questa è la vera “sfida dei nuovi tempi” per una città che, potremmo dire, è fra le ultime della Toscana ad aver passato la soglia oltre la quale la funzione di capoluogo non può più essere vista “passivamente” come il vantaggio che viene dall’essere il maggior centro in un territorio ad elevato sviluppo economico-sociale, ma richiede un atteggiamento marcatamente “proattivo”; che dunque, acquisito il ruolo, lo interpreta realmente in funzione di un’ampia area di riferimento perfino laddove ciò può configurare con sensibilità avvertite nel più ristretto ambito del territorio comunale.

... ed Empoli emerge come un centro urbano di fronte alla sfida di una verifica di ruolo ...

È peraltro vero che anche la periferia di una città deve coerentemente favorire il rafforzamento di questo ruolo: basta riflettere sul fatto che le numerose conquiste conseguite da Empoli durante la fine della prima metà e l’inizio della seconda metà degli anni Novanta (di cui il quadro dell’economia al 2001 misura chiaramente i positivi impatti: l’ASL, l’ufficio INPS ed IVA, il Tribunale, il Circondario, l’Agenzia di Formazione (oggi Agenzia di Sviluppo), ecc.; nonché tutte le potenzialità venute dallo sviluppo della felice esperienza di una delle prime S.p.A. pubbliche d’Italia come fu PUBLISER), derivarono essenzialmente da una straordinaria coesione di intenti e decisioni fra le Amministrazioni locali.

Oggi, la crisi ed i mutamenti dell’economia, l’esplosione del problema della casa, degli stranieri da accogliere, dell’emergere di nuovi orientamenti dell’investimento e di corrispondenti marginalizzazioni inedite di fasce talvolta anche cospicue dei

residenti, unite all'aggravarsi di problemi connessi proprio alla nodalità di alcune delle principali infrastrutture di collegamento (fra cui quelle di nuova tecnologia), su cui gran parte della forza reale della città si incardina, richiedono una coesione anche maggiore e, dunque, un'assoluta continuità di atteggiamento e di iniziativa da parte del settore pubblico locale.

8.

IL FABBISOGNO ABITATIVO NEL COMUNE DI EMPOLI E NEL SUO CIRCONDARIO

ANALISI SUCCESSIVA AL FOCUS GROUP

Il settore della casa è uno dei tradizionali ambiti d'intervento delle politiche pubbliche e l'attenzione nei confronti del fabbisogno abitativo da parte dei *policy makers* è oggi elevata. Le finalità di quest'analisi si riassumono nell'indagare le attuali necessità abitative nel Comune di Empoli e nel suo Circondario e, se possibile, nell'individuare gli strumenti di intervento che possono essere utilizzati per ridurre la presenza di queste problematiche.

La Toscana, come è noto, è una regione di proprietari: dall'ultimo Censimento della Popolazione e delle Abitazioni emerge che le famiglie che vivono in affitto sono appena il 17,1%. E la casa in affitto è spesso considerabile una *proxi*, del disagio abitativo e di difficoltà economiche che caratterizzano tipologie familiari che solo negli ultimi anni hanno subito una generale diffusione. Il Circondario empoiese, con una percentuale di famiglie che vivono in affitto inferiore a quella media regionale e pari al 13,7%, sembra non sfuggire a questa evidenza empirica.

Il Circondario di Empoli è caratterizzato da un'elevata quota di proprietari...

I soggetti più colpiti dalle problematiche connesse sia all'acquisto che all'affitto della casa sono essenzialmente riconducibili a due tipizzazioni: coloro che appartengono alle nuove tipologie familiari, gli anziani che vivono soli o con il coniuge e le famiglie monoreddito con figli a carico, tra le quali è in crescita la percentuale delle monogenitoriali, e gli immigrati, che non possono beneficiare delle risorse economiche accumulate dai genitori per il raggiungimento dell'indipendenza abitativa.

...“Più forte mi sembra invece la tendenza alla diminuzione della dimensione familiare, che si traduce in una richiesta di supporto ai servizi pubblici molto forte da parte degli anziani, ma anche da parte

di famiglie che hanno avuto problemi di separazioni e divorzi”
(Patrizia Bellosi).

Emergono, a più riprese, le necessità e le problematiche di nuove figure sociali:

...“si deve dire, inoltre, che le famiglie che manifestano questo disagio non sono più le famiglie tradizionalmente assistite, ma anche quelle famiglie del ceto medio in cui lavora un solo componente, dove magari il lavoro è precario perché ci sono contratti a termine”
(Chiara Mannucci);

...“l'impressione è che il problema sia fortemente cresciuto negli ultimi anni, che anche le famiglie che si rivolgono ai servizi del comune non siano più solamente quelle dai tradizionali livelli di povertà, per cui emerge una domanda di aiuto più differenziata che richiede anche risposte differenziate” (Riccardo Gambini).

Per gli anziani che vivono in nuclei unipersonali le difficoltà economiche sono solo indirettamente connesse con il disagio abitativo: quasi sempre hanno una casa di proprietà, ma il reddito da pensione spesso non consente loro di essere autosufficienti nel finanziamento dei consumi, delle spese mediche e dell'assistenza.

I soggetti più colpiti dal disagio abitativo sono gli anziani che vivono soli...

... “confermo l'impressione di crescita del disagio tra gli anziani, ad esempio, al Comune di Empoli si sono rivolte spontaneamente tre persone che hanno offerto di vendere la nuda proprietà della loro casa” (Elisa Faraoni);

...“sono convinta che ci siano molti anziani che stanno peggio di tanti giovani precari, tanto è vero che sono in crescita i casi di coloro che vendono la nuda proprietà della casa in cui vivono ad agenzie immobiliari o la lasciano in donazione agli enti religiosi, perché non ce la fanno a pagare il riscaldamento o perché vogliono assicurarsi l'assistenza in qualche casa di riposo” (Lorena Leoncini).

Gli anziani che quasi sempre dispongono di un discreto patrimonio immobiliare ma che, allo stesso tempo, hanno problemi di liquidità (*house rich, cash poor* come li definiscono gli inglesi) cominciano anche nel nostro territorio a prendere in considerazione la possibilità di far ricorso a un prestito vitalizio ipotecario che permette loro di

sostenere i consumi senza privarsi dell'abitazione di proprietà: sono i così detti *reverse mortgage*, già autorizzati negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei, grazie ai quali è possibile prendere a prestito in virtù del valore della casa che si possiede.

Questi anziani, che in passato costituivano il ceto medio della popolazione e che oggi si trovano in situazioni economiche precarie a causa di una mancanza di liquidità, desiderano, comunque, non rendere pubblica e nota agli altri la loro mutata condizione sociale. Per garantirsi l'anonimato si rivolgono alle agenzie immobiliari che, spesso, nella contrattazione impongono elevati costi di transazione. Un'adeguata campagna informativa dovrebbe raggiungere queste persone e spingerle a contattare delle strutture pubbliche che offrono servizi di intermediazione a prezzi di mercato.

...“È vero che molti anziani sono proprietari di case, ma si sente dire sempre più spesso di anziani soli che vendono la nuda proprietà alle agenzie immobiliari. Allora potremmo promuovere una campagna informativa, per cui chi si trova in questa situazione sia spinto a vendere ai Comuni o a Publicasa piuttosto che allo speculatore di turno, visto che noi siamo in grado di garantire assistenza nel momento del bisogno. Il problema è di entrare in contatto con queste persone, perché non sono persone che si rivolgono ai servizi sociali, ma che tentano di risolvere autonomamente i propri problemi” (Lorena Leoncini).

Dalle interviste emerge che, fin ora, a non essere colpiti dai problemi connessi al disagio abitativo sono i giovani: i *single* rimangono a vivere insieme con i genitori sempre più a lungo e rimandano l'uscita dalla famiglia di origine, le coppie sono sostenute economicamente dai genitori che forniscono loro le risorse necessarie all'acquisto o, più raramente, all'affitto di una casa.

...“Le giovani coppie invece non le abbiamo mai viste, forse saranno gli assistiti della prossima generazione, ma per il momento vivono sfruttando il patrimonio accumulato dalle generazioni precedenti, dei nonni e dei genitori” (Chiara Mannucci).

A subire maggiormente le problematiche legate alla casa sono gli immigrati:

...“è esploso il dato degli immigrati, che sono cresciuti fortemente fra le categorie che si rivolgono a noi, specialmente albanesi e nord-africani, mentre non abbiamo mai avuto contatti con i cinesi” (Chiara Mannucci).

...e gli immigrati, anche se con differenze tra le etnie.

E ancora: ...“per quanto riguarda gli immigrati, poi, bisogna distinguere tra le diverse etnie, per esempio i cinesi sono organizzatissimi al loro interno e non si rivolgono mai ai servizi pubblici assistenziali, ma solo a quelli sanitari e anche lì sanno perfettamente come muoversi. Altre etnie invece fanno domanda di assistenza, per problemi economici e di discriminazione” (Elisa Faraoni);

...“L'altra categoria in forte crescita, in tutte le graduatorie per le case popolari è quella degli stranieri, ora non so quanto questa crescita sia dovuta al fatto che cresce la loro presenza tra la popolazione e quanto al fatto che essi vivono in condizioni peggiori degli italiani, certo è che spesso sono disposti a dichiarare il falso per rientrare nelle graduatorie (falsi lavori precari, falsi contratti di affitto in case disagiate) o sono disposti a vivere in condizioni antigieniche e fortemente disagiate per alcuni mesi per ottenere la casa popolare” (Lorena Leoncini).

Agli immigrati e alle loro necessità abitative il Comune di Empoli e il suo Circondario rivolgono, tradizionalmente, particolare attenzione: è, infatti, presente, all'interno della giunta comunale un componente immigrato con delega in materia di pari opportunità e cultura della differenza. Il processo d'integrazione degli immigrati stranieri, grazie anche alla concessione della cittadinanza sociale, viene, così, promosso e incentivato. Le problematiche connesse con i bisogni primari, come la casa, hanno, perciò, un rilievo di primo piano.

Dalle informazioni raccolte emerge anche che a chiedere sostegno ai servizi pubblici sono quasi sempre le stesse (tipologie di) persone, e che ciò dipende essenzialmente da una scarsa informazione su come i

servizi sociali possono intervenire a sostegno delle fasce più deboli della popolazione:

...“agli enti pubblici si rivolgono solo coloro che si sono resi conto del problema che hanno e che sono a conoscenza degli strumenti di intervento,, mentre molte persone in difficoltà cercano di risolvere il problema da soli” (Lorena Leoncini);

...“confermo l'impressione che a rivolgersi al servizio pubblico siano sempre le solite persone, che ormai conoscono i meccanismi, ma che non sempre sono le più bisognose. E questa situazione sembra essere peggiorata dalla metà degli anni '80” (Elisabetta Matteini).

Si rende, perciò, necessaria l'implementazione di una vera e propria politica di comunicazione attraverso la quale le informazioni possano raggiungere un'ampia diffusione proprio tra le persone e le famiglie colpite da maggiore disagio, economico ma anche sociale, per le quali le politiche abitative sono pensate e realizzate. Una efficiente comunicazione sociale ha, infatti, un ruolo fondamentale per il buon esito di una politica.

Le fasce marginali, i senza tetto, coloro che vivono sotto la soglia di povertà, pur in aumento rispetto al passato, rimangono una quota minoritaria anche tra coloro che hanno difficoltà: alla Misericordia, ad esempio, si rivolgono per lo più gli immigrati e

...“i Rom che abitano nelle case popolari o altri assegnatari di alloggi pubblici, che ci vengono a chiedere i soldi per pagare l'affitto, ma loro sono una categoria un po' particolare, che vive un po' di espedienti e che hanno una povertà di tipo culturale prima che di tipo materiale. Da noi non sono mai arrivate famiglie di ceto medio e neppure anziani soli che lamentavano problemi di alloggio o di risorse economiche da destinare all'alloggio“ (Fabrizio Sestini).

Spostando il baricentro della nostra analisi dai soggetti che sperimentano, pur in diversa misura, problematiche connesse con il disagio della casa, alle cause che lo alimentano emerge chiaramente come la scarsità, ma soprattutto l'onerosità, degli affitti siano i primi problemi da risolvere.

...“La causa principale di questa crescita esponenziale del disagio abitativo è da individuarsi a mio parere nella presenza di affitti molto alti, che le persone non riescono più a pagare. È chiaro che la precarietà del lavoro o la perdita del secondo reddito familiare sono elementi di impoverimento economico delle famiglie, ma l'elemento cruciale del disagio abitativo secondo me sta nella forte crescita degli affitti, che è ciò che le famiglie devono spendere per soddisfare un bisogno primario” (Patrizia Bellosi).

L'elevato costo degli affitti è una delle principali cause del disagio...

Proprio il Comune di Empoli è caratterizzato da una crescente concentrazione di abitanti e da una maggiore domanda di abitazioni in affitto: la presenza di una stazione ferroviaria di importanza regionale, che offre collegamenti frequenti, regolari e relativamente poco costosi con le aree urbane più vicine (Firenze, ma anche Siena e Pisa) in un'area in cui gli spostamenti non sono sempre veloci, rende il territorio comunale particolarmente appetibile. Gli studenti e i molti pendolari che lavorano nel terziario tendono a localizzarsi nella città e nelle aree immediatamente attigue in modo quasi indistinto: non si evidenzia una maggiore concentrazione nel centro storico né in periferia e si rilevano livelli di costo elevati e indifferenziati per gli affitti di tutta l'area comunale:

...“sicuramente la causa principale dell'allargarsi del disagio è rappresentata dalla crescita (del costo) degli affitti, che sono esplosi negli ultimi anni. In particolare nel Comune di Empoli il disagio abitativo è diventato negli ultimi anni il principale problema su cui si interviene economicamente: la maggior parte dei contributi dati per stato di bisogno vanno proprio a coprire le spese per l'affitto, nonostante che ci sia già un intervento del comune proprio per il sostegno ai redditi delle famiglie in affitto (ex L. 431/98)” (Chiara Mannucci).

La Legge 431/98 ha introdotto per la prima volta un fondo nazionale da destinare alle famiglie che vivono in affitto se il loro reddito è insufficiente per il pagamento dell'intero canone. Tale fondo

è integrabile a livello sia regionale che comunale e il suo utilizzo è subordinato all'accertamento di specifici requisiti.

La recente realizzazione di un nuovo ospedale e la delocalizzazione di parte delle attività e dei corsi dell'Università di Firenze hanno da un lato aumentato il costo degli affitti già elevati, e dall'altro generato una domanda di alloggi nuova e peculiare che si concretizza in brevi soggiorni concomitanti o al periodo di degenza ospedaliera di un familiare o alla durata dell'anno accademico:

...costo che è cresciuto molto con la realizzazione dell'ospedale e dell'università.

...“Si può dire che la situazione di Empoli non può che peggiorare per la presenza di alcune facoltà universitarie che sono state decentrate e per la presenza del nuovo ospedale” (Lorena Leoncini).

Il disagio emerge non solo nella contrattazione privata che avviene sul mercato per la locazione di un appartamento, ma anche nell'accesso alle case popolari che, pur avendo canoni mensili di affitto quasi simbolici (intorno ai 20 euro), prevede un elevato costo iniziale, costituito da una sorta di caparra di importo consistente. Tale caparra crea una soglia d'ingresso molto forte e determina un effetto scoraggiamento nel fare richiesta di un alloggio popolare.

In ultima analisi, alla luce delle aree di vulnerabilità abitativa emerse, proviamo a delineare gli strumenti di intervento più idonei a ridurre questo tipo di problematiche. L'attenzione dei soggetti contattati è rivolta prevalentemente verso una maggiore collaborazione e interazione tra soggetti, sia pubblici che privati:

...“in materia di politiche abitative è che deve trattarsi di interventi integrati, fra i diversi attori, fra i diversi territori, per costruire un progetto di zona unico. Mi preme sottolineare come il principio dell'integrazione (territoriale e settoriale) che deve governare tutti gli interventi pubblici, lo debba fare di più, a mio parere, nel caso del disagio abitativo, che è l'emergenza sociale degli ultimi anni. Non basta più cercare la soluzione di un problema all'interno del proprio comune o della propria amministrazione, qui servono interventi coordinati” (Patrizia Bellosi).

Per calmierare i prezzi delle case è necessario un maggior dialogo tra pubblico e privato...

Questo tipo di intervento è avallato da più parti:

...“concordo con l’idea che l’intervento più urgente sia quello del coordinamento degli strumenti esistenti” (Chiara Mannucci);

...“l’intervento sul disagio abitativo deve prevedere la collaborazione di tutti i soggetti pubblici, privati e non profit presenti sul territorio” (Lorena Leoncini).

Per calmierare il costo degli affitti e incentivare una sua regolamentazione è anche proposta

...“la possibilità da parte degli enti locali di intervenire prendendo in affitto dai privati e subaffittando alle famiglie in difficoltà” (Riccardo Gambini).

Deve essere sottolineata l’attenzione che taluni pongono non semplicemente sui soggetti che devono essere coinvolti (e che in parte lo sono già) nell’implementazione di politiche abitative, ma anche sulla modalità e sulla durata degli interventi, che devono essere realizzati in concomitanza con altre tipologie di politiche sociali:

...“le case non devono essere assegnate a vita, gli affitti devono essere bassi sì, ma non puramente simbolici (come 12 Euro mensili), si devono prevedere percorsi di educazione all’autonomia che passino anche attraverso una crescita progressiva (del numero) degli affitti, si devono evitare concentrazioni territoriali di casi sociali (i ghetti), si deve poi valutare il bisogno non in base al reddito dichiarato, ma in base al tenore di vita e poter adeguare di conseguenza i canoni” (Lorena Leoncini).

Il sostegno nella ricerca e nell’assegnazione di una casa non deve, perciò, sfociare nell’assistenzialismo fine a se stesso, che non pone i presupposti per il raggiungimento dell’autonomia ma che, all’opposto, incentiva la dipendenza dalla rete di protezione sociale creando, talvolta, una vera e propria trappola.

...e politiche abitative di medio-lungo periodo

Si avverte, infine, la necessità di progettare politiche abitative di medio e lungo periodo che siano in grado di soddisfare la domanda che, nelle sue componenti, si presenta estremamente frammentata. Non è, infatti, sufficiente agire in modo precipitoso per porre rimedio a problemi urgenti senza un chiaro e articolato progetto da realizzare.

IN SINTESI

La domanda di case è in aumento e sempre più lo sarà nei prossimi anni, quando le famiglie saranno più numerose e di minori dimensione, con meno nuclei estesi e multipli e più nuclei unipersonali o bipersonali.

Le categorie maggiormente esposte al disagio abitativo sono rappresentate, a causa del loro più basso tenore di vita, dalle famiglie autoctone -ma monoreddito - e da quelle costituite da immigrati.

I giovani possono ancora contare, per l'acquisto o l'affitto di una casa, sul patrimonio accumulato dalle generazioni precedenti e sugli aiuti parentali; tuttavia vivono insieme ai genitori sempre più a lungo (per la cd sindrome del ritardo: oggi i giovani rispetto ai loro coetanei del passato raggiungono più elevati livelli di scolarizzazione, più tardi entrano nel mercato del lavoro, più tardi si sposano, più tardi decidono di fare figli, ecc.) posticipando l'indipendenza dalla famiglia di origine

Gli anziani più che una situazione di disagio abitativo -sono quasi sempre proprietari della casa in cui dimorano- sperimentano in alcuni casi vincoli di liquidità: da questo punto di vista il patrimonio immobiliare che detengono costituisce una preziosa risorsa per sostenere i consumi tramite prestiti vitalizi o la cessione della nuda proprietà.

Alle fasce marginali che sperimentano problemi di alloggio o difficoltà economiche non appartengono i ceti medi. O almeno, non ancora. In prospettiva, però, lo spiazzamento che gli immigrati esercitano a danno dei residenti nell'accesso gratuito o a titolo agevolato di molte prestazioni pubbliche (asili nido, nido, scuole, ma anche edilizia pubblica o agevolata, contributi per l'affitto, ecc.) rischia di provocare, nel medio lungo periodo, uno scivolamento verso il basso delle classi sociali oggi ancora posizionate sopra la soglia di povertà.

Il problema principale del mercato delle abitazioni è l'elevato costo degli affitti o dell'acquisto, entrambi in forte crescita in questi ultimi anni. Il problema richiede interventi incisivi, al fine di rendere più fluido ed elastico un mercato oggi ingessato: se vivere in affitto (e non in proprietà) fosse considerato il modo ordinario di disporre della abitazione, allora il mercato sarebbe forse più ampio, meno forte il divario fra domanda ed offerta di abitazioni, e potrebbe essere economicamente ma anche socialmente più facile accedere al consumo della casa.

In ogni caso occorre ripensare tutta la politica della casa che in questi anni si è dispersa in molti rivoli (edilizia popolare, contributi per affitto, contributi in conto capitale, ecc.), perseguendo obiettivi non sempre condivisibili (..la casa assegnata a vita), attraverso interventi non sempre rispettosi dell'equità (..affitti pubblici a 12 euro mensili), in un quadro di scarsa integrazione e coordinamento fra i vari attori locali.

9.

LA PRESENZA STRANIERA E LA SUA STABILIZZAZIONE NEL COMUNE DI EMPOLI E NEL SUO CIRCONDARIO
ANALISI SUCCESSIVA AL FOCUS GROUP

L'immigrazione straniera è per qualità e per dimensioni uno degli aspetti più importanti del mutamento sociale che ha coinvolto negli ultimi anni la Toscana. Il territorio di Empoli e del suo Circondario, come già è stato sottolineato nella prima parte di questo lavoro, non sfugge a questa evidenza e nell'ultimo decennio è stato protagonista di un incremento della componente straniera sul totale della popolazione residente.

La presenza straniera ha importanti conseguenze sulla coesione sociale e può rappresentare sia un fattore critico che una risorsa. La localizzazione della popolazione straniera segue solitamente la distribuzione territoriale delle opportunità di lavoro, spesso legate a mestieri e attività che la popolazione locale non è disposta a svolgere più.

La presenza femminile è massiccia e ciò è dovuto solo in parte ai ricongiungimenti familiari. Le modifiche delle strutture familiari degli autoctoni unite all'aumento dell'occupazione femminile hanno, infatti, determinato una crescita consistente della domanda di lavoro di cura e nei servizi domestici. Nel 2004 solo a Empoli le donne costituivano il 49,1% degli stranieri residenti, ma anche negli altri Comuni del Circondario tale quota non scende mai sotto il 40%.

Il territorio empoiese si è impegnato, con un percorso iniziato già negli anni '90, nell'implementazione di politiche attive tese a facilitare l'integrazione degli stranieri con gli autoctoni e, in linea più generale, a risolvere le problematiche che caratterizzano le fasce più deboli e marginali della popolazione:

...“Poi, che all'interno degli stranieri ci possano essere delle situazioni particolari nell'integrazione scolastica, nella cura all'ospedale, nelle piccole cose ... di fatto il territorio qua ha sempre

impostato un lavoro rivolto a situazioni di bisogno, di crescita, di emancipazione e gli stranieri ci rientrano a tutto tondo come i cittadini italiani” (Cinzia Montomoli).

Nello specifico, a partire dal 1995 i Comuni del Circondario insieme con i quattro Comuni della Provincia di Pisa che fanno parte dell’USL 11, sono i firmatari di un Accordo di Programma successivamente rinnovato nel 1998, nel 2000 e nel 2005. In quest’ultima versione i firmatari si sono ridotti al Circondario di Empoli, agli undici Comuni che lo pongono e alla Provincia di Firenze.

I Comuni del Circondario sono firmatari di un Accordo di Programma per i migranti...

L’Accordo di Programma per i migranti si pone come obiettivo principale la realizzazione di politiche comuni finalizzate al riconoscimento di pieni diritti di cittadinanza degli stranieri residenti nel territorio:

...”L’Accordo dovrebbe essere lo strumento di attuazione delle politiche che in quel caso sono condivise. Il territorio è formato da piccoli Comuni e non ci sarebbe la possibilità di gestire in maniera autonoma una situazione che sta diventando anche molto importante a livello sia numerico che di incidenza sul territorio. Il mettersi insieme significa avere più possibilità, più risorse e più modalità di azione; questo perché anche il territorio così come è strutturato implica una certa circolarità, nel senso che si abita a Certaldo e si lavora a Empoli e si va a scuola da un’altra parte. Per cui, il territorio è considerato in modo unitario. La finalità principale dell’Accordo è il raggiungimento di pari diritti di cittadinanza per tutti i cittadini e in questo senso attivare tutte le risorse possibili per facilitare e parificare l’accesso ai servizi del territorio dei cittadini stranieri” (Lara Mazzei).

In quest’ottica l’Accordo prevede una serie di attività tese a facilitare l’inserimento degli stranieri nella società e alla riduzione delle situazioni di disagio e di difficoltà economica, ma allo stesso tempo dirette al mantenimento della propria identità culturale e religiosa.

...finalizzato all’ottenimento di pari diritti di cittadinanza da parte degli stranieri.

Lo sviluppo delle forme di rappresentanza nel territorio è stato possibile con l'insediamento della Consulta degli stranieri, un organo rappresentativo dei cittadini stranieri residenti nell'area che ha una funzione consultiva nei confronti del Consiglio Comunale. Alcuni dei membri della Consulta hanno partecipato al *focus group* e hanno espresso le problematiche e le difficoltà più diffuse:

...”Dove la popolazione è più grande ci sono i problemi più grandi, anche se tutte le popolazioni straniere hanno gli stessi bisogni e problemi anche se ci divide la lingua o il colore. La questione principale è che abbiamo gli stessi problemi” (Rigersa Shurdhi).

Deve, comunque, essere sottolineato che la scelta localizzativa nell'Empolese non è stata casuale, ma legata a una serie di contingenze favorevoli che vanno dalla presenza sul territorio di una rete parentale già radicata, a una buona rete infrastrutturale che rende veloci i collegamenti con le città più grandi (Firenze, Pisa, Siena) dove spesso si trova il luogo di lavoro:

...”Perché Empoli? Perché si fa tutto attraverso la parentela: qui ci sono tutti e si trovano i lavori. Io ho chiamato mio cugino e lui suo cugino ... e ora siamo in tanti” (Petrea Moraru);

...”Empoli come città sta proprio a metà strada tra due città più grandi, Firenze e Pisa, e i mezzi di trasporto: per andare a Pisa bastano trenta minuti, per andare a Firenze bastano trenta minuti. Ed è in queste tre città che si trova il lavoro, Empoli diventa un po' una città dormitorio perché la mattina le persone escono e la sera ritornano” (Victor Defo Djogulea);

...”Sono venuto nel '93 e ho scelto l'Italia perché avevo una sorella qua, avevo altre possibilità ma erano un po' più vaghe” (Carlos Muriel).

È stato più volte evidenziato anche un atteggiamento piuttosto amichevole degli autoctoni nei confronti degli stranieri, a differenza di quanto accade in altre zone d'Italia:

...”La tranquillità non sta solo nel fatto che non c'è rumore perché se quando esci di casa vedi che la gente ti vuole mangiare il posto è tranquillo ma te non sei tranquillo. La gente all'inizio è un po' attenta

... (ma) subito mi hanno inserito nell'ambiente. Provano anche a comunicare con te, la popolazione contadina vuole un rapporto, a volte sono anche curiosi di chiederti certe cose che non sanno a te, anche se non ti conoscono" (Idrissa Keita);

..."Nel rapporto con la popolazione autoctona questo è ancora un contesto in cui c'è la disponibilità" (Lara Mazzei).

Un comportamento relativamente aperto non elimina, comunque, la diffidenza: rimangono, come vedremo più avanti, difficoltà nell'accesso alla casa e nell'integrazione nella vita sociale della comunità.

L'Accordo di Programma per i migranti prevede, tra l'altro, la realizzazione di politiche attive tese a favorire l'integrazione e a ridurre l'impatto negativo dell'inserimento in una nuova comunità e in un nuovo territorio. La realizzazione di Accordi o Protocolli d'Intesa con la Questura e la creazione di una rete di sportelli informativi nei Comuni sono servizi particolarmente importanti per la comunità straniera che lamenta scarsa informazione, difficoltà nell'accesso e complessi iter da seguire. Molti, per esempio, ritengono necessari la semplificazione e lo snellimento delle procedure per l'ottenimento e il rinnovo dei documenti di soggiorno:

..."Perché è difficile fare documenti, e oggi è ancora più difficile per la Legge, che non va bene per niente perché pensa prima a regolarizzare le persone che non lo sono, invece ci sono quelli che sono già integrati che hanno un lavoro, che hanno trovato una casa, che hanno bambini che vanno a scuola e che pensano di rimanere in Italia e che non possono... Sul lavoro io ho visto che viene un italiano che non sa fare nulla che prende più soldi di quanto prendo io perché non ho informazioni, non so chiedere e non ho tempo per chiedere: ci sono diritti che noi abbiamo ma non sappiamo" (Petrea Moraru);

..."Il problema principale sono i documenti, anche il permesso di soggiorno. Per chi non ce l'ha perché lo deve fare e per chi ce l'ha perché in questura ci vogliono tanti documenti: bisogna fare una fila incredibile sia per la carta di soggiorno che per il permesso, che

Gli stranieri lamentano molte difficoltà nell'accesso alle procedure di ottenimento dei documenti...

tengono tre o quattro mesi in questura e se uno ha un problema non può nemmeno andare nel suo paese” (Rigersa Shurdhi).

I residenti stranieri avvertono, così come è emerso chiaramente anche dall'altro *focus*, difficoltà nella ricerca e nell'accesso alla casa. L'abitazione è ritenuta fondamentale per l'inserimento nel territorio:

...“La prima cosa che mi preoccupa è la casa, è dove andare a dormire, è la sicurezza anche se uno ha un lavoro” (Idrissa Keita).

I prezzi degli affitti a Empoli sono più contenuti rispetto a quelli che si raggiungono nell'area metropolitana e a Firenze in particolare. La difficoltà maggiore nella ricerca della casa consiste nella contrattazione con il proprietario, che è spesso diffidente o prevenuto nei confronti degli stranieri:

...e nell'accesso alla casa.

...“Il secondo punto è il costo dell'affitto che fino a qualche anno fa era migliore che in altre città (come a Firenze). Si vedeva questo vantaggio. La città è ricca e quando arriva uno attira anche gli altri: ci sono soprattutto famiglie, i singoli vivono proprio a Firenze o a Pisa” ((Victor Defo Djogulea);

...“La scelta di Empoli per motivo di casa: a Firenze avevo la stanza in affitto. Con amici volevo prendere un appartamento ma gestire insieme è un po' difficile, e comunque doveva arrivare la famiglia. È successo di tutto: ti devono dare la chiave “ha, mi dispiace, l'ho appena affittata”, mentre non è affittata... La casa si trova a Empoli ma non è così facile perché anche noi abbiamo dovuto andare a negoziare metà noi, metà un italiano che si è messo con noi a negoziare. Se si andava da soli, sicuramente, con tutte le prove di un lavoro e di un guadagno, non bastava” (Idrissa Keita);

...“I problemi degli immigrati sono la casa, il caro affitto. Chiaramente la persona straniera ha ancora più difficoltà perché non può basarsi su una rete familiare, s'ingigantiscono ancora di più i problemi. Gli stranieri hanno ancora più difficoltà perché se sono bianca mi danno la casa, se sono nera la casa non me la danno. Questa gente non ha capacità di contrattazione. Bisogna ripensare il tipo di offerta di servizi che si deve dare” (Erica Falaschi).

Le difficoltà di accesso si moltiplicano nell'acquisto della casa: alla contrattazione già difficile con il proprietario si aggiunge la contrattazione con l'istituto di credito per la concessione di un mutuo:

...*“Avere i mutui è difficile, per acquistare una casa non è punto facile: ti chiedono tante cose, se tu hai bisogno di un prestito ti chiedono se c'è una persona italiana che viene a dare garanzie. Poi quando si parla di straniero già ci sono pensieri, anche perché già è successo che ci sono altri che hanno preso i soldi e sono andati via o magari non hanno pagato”* (Petrea Moraru).

L'inserimento nella società locale e nelle attività legate al tempo libero è ancora limitato, anche se le istituzioni sono dinamiche nella creazione di nuove opportunità d'incontro:

L'inserimento nella società locale è ancora limitato...

...*“Ci sono corsi di italiano serali per l'apprendimento della lingua italiana. In qualche situazione, come Castelfiorentino, ci sono anche corsi specifici per donne in momenti diversi (della giornata) in cui è più facile la partecipazione: nel primo pomeriggio quando i bambini non sono a casa, e sono diventati nel tempo anche dei luoghi d'incontro abbastanza importanti. Sono dei momenti di scambio diversi dal puro apprendimento della lingua. In contemporanea possono esserci anche altre attività che riguardano italiani, bambini, si cerca di sviluppare maggiori opportunità d'incontro possibile”* (Lara Mazzei).

Il problema più difficile da risolvere rimane la comunicazione, la difficoltà di accesso alle informazioni prima ancora che la partecipazione concreta agli eventi:

...*“C'è un problema comunicativo, quello di riuscire a raggiungere tutti i possibili destinatari di quello che si fa ... noi facciamo già adesso un discorso di manifesti tradotti in lingua, i volantini e i depliant illustrativi dei servizi, però è chiaro che in questo modo non raggiungi tutti”* (Lara Mazzei).

Le attività rivolte ai minori, e nello specifico quelle destinate ai bambini e ai ragazzi che frequentano le scuole dell'obbligo, che si realizzano già da alcuni anni, raggiungono gran parte degli utenti

potenziali e anche i genitori sono abbastanza soddisfatti dell'organizzazione del sistema scolastico:

...*“Il progetto va avanti da un decennio e riguarda il sostegno linguistico dei bambini di madrelingua non italiana, nello specifico con l’attivazione di laboratori tenuti all’interno dell’orario scolastico nella maggior parte dei casi dagli insegnanti stessi delle scuole... Il progetto prevede altre attività, anche se questa è la cosa su cui si investe di più. La formazione è molto partecipata grazie a gruppi di lavoro e a un rapporto frontale con gli insegnanti che sono più o meno sempre gli stessi”* (Lara Mazzei);

...anche se per alcuni aspetti, come l’istruzione, il servizio offerto è soddisfacente.

...*“Per la scuola non ci sono tanti problemi perché li inserisci subito e io penso che sono in Italia e bisogna imparare l’italiano. La scuola si può fare anche quando non hai documenti, sicché non ci sono problemi. Poi ci sono cose diverse che le scuole chiedono, ma alla fine va bene”* (Petrea Moraru).

L’accesso ai servizi sanitari è maggiormente difficoltoso, anche perché è subordinato all’ottenimento del permesso di soggiorno. Oltre a problemi specifici degli immigrati, in questo settore si lamentano, inoltre, inefficienze tipiche del sistema nel suo complesso e che, come tali, colpiscono anche i fruitori italiani:

L’accesso ai servizi sanitari presenta maggiori criticità, soprattutto per le donne...

...*“L’immigrazione e la sanità è un tema molto particolare. Ci sono i consultori sull’immigrazione, sull’interruzione di gravidanza... (ma) i temi sono molto complessi”* (Erica Falaschi);

...*“I servizi, come per gli italiani, non sono buoni per niente. Io parlo di servizi sociali e sanitari: io vado all’USL con il documento in regola. Mi danno un medico di famiglia, se hai una malattia vai da lui e ti fa un’intervista. Se vai al pronto soccorso, non solo noi stranieri ma tutti, devi fare lunghe file. La specifica nostra è che mi scade il permesso di soggiorno e sono malato: io sono senza documenti e senza medico di famiglia. Per fare le analisi mi programmava fra tre o quattro mesi”* (Petrea Moraru);

...*“Per quello che riguarda i servizi, confermo quello che ha detto lui e che anche voi italiani avete queste difficoltà con i servizi e non solo gli stranieri”* (Idrissa Keita).

L'utilizzo dei servizi sanitari è particolarmente problematico per le donne straniere che devono scontrarsi con diversi modelli culturali di riferimento e differenti regole di accesso rispetto al paese di origine:

...*“Con i servizi pubblici non è così male. L'unica cosa che io ho notato con l'USL è nei confronti delle donne che pensano di andare a chiedere, con paura e non riescono a tradurre in fatto i loro problemi”* (Victor Defo Djogulea).

Difficoltà di accesso sono ancora presenti nei servizi all'infanzia, in particolare negli asili nido dove agiscono da discriminante gli attuali metodi e punteggi di selezione che penalizzano eccessivamente, ad esempio, i nuclei familiari in cui solo un genitore è occupato. Di fatto, oggi i bambini stranieri non frequentano i nidi:

...così come l'utilizzo dei nidi d'infanzia a causa dei metodi di selezione.

...*“I regolamenti per l'accesso ai servizi all'infanzia, i punteggi sono fatti su situazioni abbastanza standard che a volte non corrispondono nemmeno alla situazione della famiglia italiana, ma in questo caso ancora di più perché il fatto che la mamma sia a casa ovviamente dà un punteggio minore rispetto alla mamma che lavora e quindi la mamma è a casa perché il bambino non va all'asilo e questa non potrà uscire di casa perché ha il bambino: è un circolo vizioso che rispetto a questo è stato individuato in maniera chiara come problema e si è detto di cercare di intervenire nell'arco di quest'anno. Nell'Accordo di Programma c'è un punto di revisione dei regolamenti comunali perché è chiaro che non corrispondono alle situazioni di accesso ai servizi di chi realmente ne avrebbe bisogno”* (Lara Mazzei).

L'inserimento dei bambini stranieri nei nidi d'infanzia svolge anche un'importante funzione di socializzazione, che può essere avviata precocemente e che avvantaggia sia i bambini stranieri che quelli italiani e li stimola nell'integrazione. La scuola costituisce, infine, anche un momento d'integrazione per gli adulti, tra i genitori e tra i genitori e gli insegnanti.

La presenza straniera, in costante aumento nel territorio empolesse, mostra ancora oggi criticità che si riproducono anche nel tessuto regionale e che si concretizzano prevalentemente nell'accesso ad

alcune tipologie di servizi e nelle difficoltà comunicative e d'informazione.

Un territorio costituito prevalentemente da piccoli centri rende, comunque, più semplici i rapporti e l'integrazione con gli autoctoni per i quali la componente straniera rappresenta indubbiamente anche una risorsa in ambiti come il mercato del lavoro.

In linea con le tendenze rilevate a livello regionale, anche nell'area empolesse l'incremento dei flussi migratori nel corso dell'ultimo quindicennio si accompagna ad una maggiore stabilità e radicamento sul territorio, come mostrano l'aumento dei ricongiungimenti familiari, della presenza di donne, del numero di nati da genitori stranieri.

Particolarmente dinamico è il rapporto tra flussi migratori e mercato locale del lavoro: il tessuto produttivo locale richiede immigrati da inserire nelle attività manifatturiere e nelle costruzioni, in posizioni professionali di basso livello, che hanno scarso appeal nei confronti della manodopera locale, in particolare delle giovani generazioni.

L'ambito domestico-assistenziale rappresenta il principale sbocco professionale per le donne straniere.

Anche nell'area empolesse l'invecchiamento della popolazione, l'aumento del numero di anziani che vivono da soli, l'assottigliamento delle reti familiari e parentali, l'aumentata partecipazione femminile al mercato del lavoro, sono tutti fattori che hanno contribuito a determinare un innalzamento della domanda di lavoro di cura da parte delle famiglie, che trova spesso una soluzione soddisfacente nel ricorso al lavoro domestico salariato prestato dalle donne immigrate.

Per affrontare il fenomeno migratorio, non solo in termini di accoglienza, ma soprattutto di inclusione ed integrazione, dal 1995 i comuni del Circondario sono firmatari dell'Accordo di programma per i migranti, finalizzato alla realizzazione di politiche tese a garantire il riconoscimento di pari diritti di cittadinanza agli stranieri residenti nell'area. Il percorso di sviluppo di forme di rappresentanza e di partecipazione politica è stato avviato di recente con la costituzione della Consulta degli stranieri, con funzioni consultive nei confronti del consiglio comunale.

Il reperimento di un'abitazione è una delle problematiche più urgenti per i cittadini stranieri, anche perché rappresenta la naturale premessa per un effettivo processo di inserimento nella società locale. I nodi critici sono rappresentati: dal costo elevato degli affitti che, seppure attestato su livelli inferiori rispetto a quanto riscontrato nell'area urbana fiorentina, appare di particolare rilievo; dalle forme di resistenza di molti proprietari ad affittare case ad immigrati, dalla difficoltà di accesso al credito.

Nonostante gli sforzi fino ad ora compiuti dall'amministrazione comunale, i cittadini stranieri lamentano ancora problemi di disinformazione rispetto alla rete di servizi presenti sul territorio. Particolarmente critica, inoltre, la questione relativa all'ottenimento e rinnovo dei documenti di soggiorno, in buona misura riconducibile alle contraddizioni prodotte dalle vigenti disposizioni normative in materia di immigrazione.

Anche la sanità rappresenta un ambito denso di criticità, sebbene la popolazione straniera sia prevalentemente composta da individui giovani e per lo più in buona salute. Le barriere comunicative, sia quelle strettamente linguistiche, ma anche e soprattutto quelle interpretative derivanti dai diversi modelli culturali di appartenenza, possono rappresentare ostacoli alla piena fruibilità dei servizi, soprattutto per quanto riguarda le donne.

Uno dei segnali più evidenti dei processi di stabilizzazione in atto è dato dal crescente numero di minori e di nati stranieri, che contribuiscono alla costituzione delle seconde generazioni. Un punto di debolezza individuato riguarda le difficoltà di accesso dei bambini stranieri (ma non solo) ai servizi all'infanzia, tra le quali viene evidenziato l'attuale sistema di assegnazione dei punteggi, che privilegia le donne occupate a scapito di coloro che, invece, non lavorano e che, se avessero la disponibilità di servizi adeguati, sarebbero disponibili a lavorare.

10. CONCLUSIONI

Nel complesso Empoli ed il suo sistema economico locale mostrano dinamiche demografiche e sociali simili a quelle medie regionali. Proviamo a riassumerle in modo sintetico.

La popolazione è cresciuta soprattutto per effetto della componente migratoria; sono diminuiti i giovani fino a trenta anni ed aumentate le persone fra i trenta e i quaranta anni; sono addirittura raddoppiati - nell'arco di un trentennio- gli ultra settantenni. La struttura piramidale, che fino a qualche anno fa rappresentava la distribuzione per età della popolazione, assomiglia oggi sempre più ad un albero sfrondato nelle parti basse e molto più ricco di vegetazione nelle parti più alte.

In prospettiva si attende per il prossimo ventennio un costante aumento della popolazione (per effetto della componente migratoria), associato ad un ulteriore sbilanciamento della struttura demografica verso le classi di età più avanzate. Ciò provocherà un aumento della domanda sanitaria e sociale, con particolare riferimento alla domanda di case di riposo, o residenze assistite. La evoluzione della sopravvivenza farà sì poi che un crescente numero di persone vecchie, interessate dalle malattie della quarta età -per lo più croniche- si avvaleranno dei servizi di assistenza, chiedendo però non solo prestazioni di tipo tradizionale.

L'invecchiamento della popolazione sarà tuttavia meno forte di quello previsto nel resto della Toscana, per effetto di un più consistente aumento atteso nella popolazione straniera. Come noto gli stranieri sono infatti mediamente più giovani della popolazione autoctona: la stragrande maggioranza di essi ha una età compresa fra i 20 ed i 59 anni. Gli stranieri rappresentano nel Comune di Empoli una quota rilevante della popolazione (7% circa); in futuro però gli immigrati aumenteranno ulteriormente: non solo in valore assoluto, ma anche e soprattutto in percentuale sui residenti (saranno circa il

15% della popolazione complessiva). Rispetto al resto del territorio regionale la presenza straniera sarà qui maggiore per la fitta rete di insediamenti produttivi, che alimentano una formidabile domanda di lavoro rivolta alla popolazione straniera. Stranieri che, come noto, eserciteranno una forte pressione sulla domanda di servizi sociali, specie quelli legati all'infanzia e alla casa.

Le famiglie saranno sempre più numerose e di piccola dimensione. Il numero di componenti medio per famiglia è sceso in trent'anni da 3,5 a 2,6 persone, a fronte di una dimensione media regionale di 2,4 persone. In costante aumento i nuclei unipersonali, che passeranno dal 21% (2003) al 24% (2023) del complesso delle famiglie. La maggior parte di tali nuclei sarà composta da ultra sessantacinquenni: se alcuni di loro rappresenteranno una fonte di aiuto economico e pratico per figli, un'altra parte di essi alimenterà una crescente domanda di servizi di assistenza. Sicché la famiglia che nel nostro paese ha storicamente assolto in via quasi esclusiva il compito della assistenza e della cura delle persone con problemi o non completamente autosufficienti, ben difficilmente in futuro continuerà a svolgere questo ruolo con la stessa intensità. Tutto ciò rende necessario riorganizzare i servizi, creandone di alternativi e complementari rispetto all'offerta tradizionale.

Gli ultimi decenni hanno evidenziato una crescente specializzazione del territorio ed una sua suddivisione tra luoghi di lavoro, studio, residenza e tempo libero. In questo contesto sono aumentati i flussi quotidiani di spostamento della popolazione. Anche Empoli ne è soggetta, soprattutto per la forte attrazione di addetti, che in gran parte provengono dagli altri comuni del SEL empolesse. Più contenuti, ma sempre rilevanti i flussi in uscita.

Complessivamente entrano ad Empoli per motivi di studio e lavoro circa 11 mila persone al giorno e ne escono, per gli stessi motivi, 7 mila. Rispetto al totale degli addetti che lavorano ad Empoli, ben il 45% proviene da altri Comuni; rispetto al totale di studenti che vivono ad Empoli il 38% risiede in un altro Comune. Si spostano in uscita, invece il 40% degli occupati ed il 18% degli studenti residenti ad Empoli. Gran parte degli spostamenti, in entrata ed in uscita, è

effettuata in auto (circa il 50%). In prospettiva si prevede un aumento degli spostamenti per motivi di studio e lavoro dal sistema economico locale di Empoli verso gli altri SEL, a fronte di una riduzione del traffico interno al Circondario di Empoli. Tuttavia, in generale, è difficile pensare ad un ridimensionamento dei movimenti pendolari.

In netto aumento i livelli di scolarizzazione che, come noto, si scontrano però con una domanda di lavoro orientata prevalentemente su basse qualifiche e profili. In prospettiva, gli squilibri dovuti al mancato incontro fra la crescente istruzione generale e professionale dei giovani e le loro aspettative, e il tipo e la localizzazione della domanda di lavoro potrebbero accentuarsi, se il sistema produttivo non riuscirà a riorientarsi su settori a più alto contenuto di capitale umano. In generale l'innalzamento dei titoli di studio ha per ora contribuito alla crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro, con gli interessi delle donne che sembrano essere messi intrinsecamente in contraddizione con gli interessi dei bambini e con quelli della società. L'accresciuto impegno della donna nel lavoro extra-domestico fa sì che in futuro per la donna stessa diventerà sempre meno possibile l'impegno nel continuo compito della erogazione di cure. Tutte queste tendenze sollevano importanti implicazioni di *policy*, con particolare riferimenti agli strumenti di *welfare* nazionale e locale. Per meglio illustrare i profondi mutamenti in atto e i crescenti squilibri fra domanda ed offerta di servizi che plausibilmente verranno a determinarsi nei prossimi anni, abbiamo quantificato nel seguente Box -a titolo puramente esemplificativo- alcuni fattori che influenzano i futuri livelli di benessere e su cui direttamente o indirettamente- l'Amministrazione locale dovrà intervenire.

Solo in minima parte i quattro esercizi di stima proposti sono -a causa della mancanza di dati a scala locale- direttamente riferibili alla popolazione di Empoli¹⁹; essi riguardano la Toscana nel suo complesso, ma forniscono alcuni spunti interpretativi per immaginare

¹⁹ Quando faremo riferimento alla realtà empolesse il testo sarà evidenziato in corsivo

in quale direzione muoverà -negli anni a venire- il tenore di vita della popolazione residente nel Comune di Empoli e per delineare le principali sfide che sarà chiamata a fronteggiare l'Amministrazione locale.

Box 1: I FATTORI DI PRESSIONE SUL BENESSERE E SUL WELFARE LOCALE

a) *Il ruolo delle donne nel mercato del lavoro e i servizi per l'infanzia*

Nel corso di questi ultimi decenni in tutti i paesi europei i tassi di occupazione e di partecipazione delle donne sono cresciuti in modo considerevole, mentre quelli degli uomini sono in molti casi diminuiti. Naturalmente questi cambiamenti hanno modificato il contributo delle donne al reddito familiare; per misurarne l'impatto sulla struttura distributiva confrontiamo la disuguaglianza attuale con quella che si avrebbe se annullassimo il reddito delle mogli. È un esercizio che naturalmente non tiene conto del fatto che i mariti potrebbero essere indotti a lavorare di più; tuttavia ci fornisce una indicazione per comprendere il ruolo che la crescente occupazione femminile ha svolto nelle tendenze distributive di questi ultimi anni. Il grafico seguente mostra come la disuguaglianza -misurata sui redditi familiari - aumenterebbe in Toscana e nel Centro-Nord se le donne non lavorassero, mentre diminuirebbe al Sud. L'effetto è quindi diverso da circoscrizione a circoscrizione: le donne occupate sono più spesso sposate ad uomini con più elevati livelli di reddito ed istruzione, ma nel Mezzogiorno molto più di quanto non accada nel Nord Italia ed in Toscana.

Così il contributo che la dinamica occupazionale delle donne apporta alla distribuzione dei redditi è disegualizzante nelle realtà a minor tasso di occupazione femminile -il Sud d'Italia- perché lì lavorano soprattutto donne istruite e sposate a mariti istruiti e ricchi, mentre risulta equalizzante nelle realtà dove il tasso di occupazione delle donne è maggiore (il Centro Nord e la Toscana) e dove anche le donne meno istruite e scolarizzate contribuiscono al budget familiare. In prospettiva, quindi, la crescita della occupazione femminile dovrebbe fare da freno ai processi che spingono in direzione di una maggiore disuguaglianza, accrescendo inoltre il livello di benessere complessivo.

Naturalmente l'auspicata crescita della partecipazione femminile al lavoro si traduce per l'Amministrazione locale nell'esigenza di fronteggiare la crescente domanda di servizi per l'infanzia.

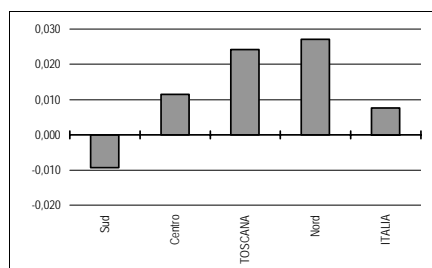
Attualmente (dati Regione Toscana) ad Empoli la copertura di asili nido è di 22 posti ogni 100 bambini in età 0-2 anni. Il numero totale di bambini in quella fascia di età attesi al 2025 dovrebbe subire un incremento del 4%; ne consegue che a parità di offerta e di domanda la copertura di asili nido scenderà, per il solo effetto demografico, di 1 punto percentuale (21 posti ogni 100 bambini).

Se invece si volesse ampliare l'offerta per garantire un tasso di copertura (35%) in linea con quello delle regioni europee a più alto tasso di partecipazione femminile al lavoro, occorrerebbe prevedere un incremento di 150 posti rispetto alla attuale ricettività.

b) *L'invecchiamento della popolazione e la domanda di servizi di non autosufficienza*

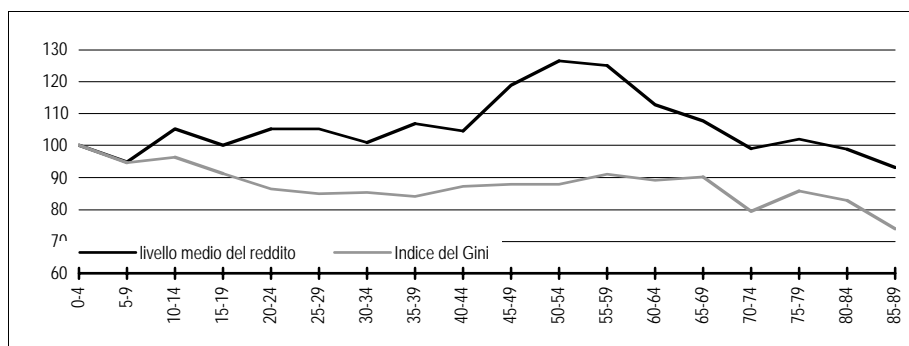
Le implicazioni dell'invecchiamento della popolazione sul benessere e sulla distribuzione dei redditi familiari sono note: il reddito ha rispetto all'età un tipico andamento campanulare, mentre la disuguaglianza diminuisce all'aumentare dell'età media. Il grafico 2 illustra tali tendenze relative alla Toscana.

Grafico 1
VARIAZIONE DELLA DISUGUAGLIANZA SE LE MOGLI NON LAVORASSERO (ANALISI CONTROFATTUALE)
Variazioni assolute dell'indice di Gini



Fonte: elaborazioni su pooling data Banca d'Italia

Grafico 2
LIVELLO MEDIO DEL REDDITO E DISUGUAGLIANZA PER CLASSI DI ETÀ (0 E 4 ANNI=100). TOSCANA



Fonte: elaborazioni su dati ICVFT - Indagine sulle condizioni medie di vita in Toscana

Se quindi proiettiamo sulla attuale configurazione dei redditi individuali dei toscani la struttura della popolazione attesa nel 2020, per verificare cosa succederebbe oggi se l'età media fosse quella prevista da qui a venti anni, il risultato che si ottiene è un tenore medio di vita relativamente più basso, anche se distribuito più uniformemente. Con riferimento ad Empoli, ipotizzando a fini di esercizio puramente indicativo, una distribuzione dei redditi analoga a quella media toscana, il reddito medio pro capite - senza introdurre alcun scenario di crescita economica- scenderebbe per il solo effetto demografico di 1,5 punti percentuali, mentre di 2,2 punti percentuali sarebbe la flessione della disuguaglianza (indice di Gini).

Ciò significa che, a parità di condizioni e per il solo operare del fattore demografico, Empoli, come la Toscana, da qui a venti anni rischia di vedere aumentare il divario economico dall'area più sviluppata del paese -connotata da una minore presenza di vecchi- e di essere sempre più dipendente dal sistema dei trasferimenti pubblici per mantenere una quota crescente di popolazione anziana.

A questo problema se ne aggiunge un altro, collegato all'età, e che attiene più direttamente la domanda di servizi per la non autosufficienza. Attualmente è possibile stimare la popolazione in condizione di non autosufficienza ad Empoli, sfruttando l'incidenza del fenomeno per classi di età ricavabile dai dati dell'Agenzia Sanitaria regionale, nell'ordine di 1000-1100 unità. Per effetto della sola componente demografica la popolazione non autosufficiente dovrebbe aumentare di circa il 23% raggiungendo così nel 2020 un valore intorno alle 1230- 1340 unità, con un conseguente aumento della spesa sociale.

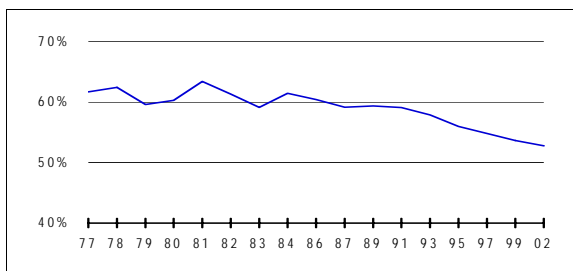
c) *La nuclearizzazione delle famiglie*

La famiglia svolge, come noto, un'importante funzione redistributiva. In primo luogo essa trasferisce risorse dai componenti più ricchi (i percettori di reddito) a quelli più poveri (in non percettori), riallocando in modo più equilibrato le risorse disponibili a livello familiare. In secondo luogo, essa interviene nella fase di impiego di tali risorse, grazie alle economie di scala che si realizzano nel consumo di beni e servizi. Questo perché il reddito necessario al conseguimento di un determinato livello di benessere (espresso in termini di consumo) cresce meno che proporzionalmente rispetto al numero dei componenti. Un modo per stimare il benessere aggiuntivo creato dalla famiglia può essere quello di dividere il reddito medio pro capite con il reddito medio familiare reso equivalente

L'incidenza con cui si manifestano i due processi redistributivi dipende però dalla struttura familiare e dalle modifiche che essa subisce nel corso del tempo. Così, la presenza di un numero maggiore di famiglie più piccole ha ridotto in questi anni l'azione perequativa svolta dalla famiglia: il benessere aggiuntivo che opera grazie alle economie di scala -e che può essere approssimato dal rapporto fra reddito equivalente²⁰ e reddito pro capite- è in questi anni sceso in Toscana di circa 9 punti.

²⁰ Il reddito equivalente è il reddito familiare diviso per dei deflatori che tengono conto delle economie di scala che operano a livello familiare. Il reddito pro capite è invece il reddito totale diviso la popolazione complessiva. Facciamo un esempio: se il reddito familiare equivalente è di 17.791 euro, mentre quello pro capite di 11.748 euro, il benessere aggiuntivo che opera grazie alle economie di scala che si manifestano a livello familiare è pari al 51% (=17.791/11.748=1,51).

Grafico 3
BENESSERE ECONOMICO AGGIUNTIVO GENERATO DALLA FAMIGLIA. TOSCANA



Fonte : elaborazione su dati Banca d'Italia

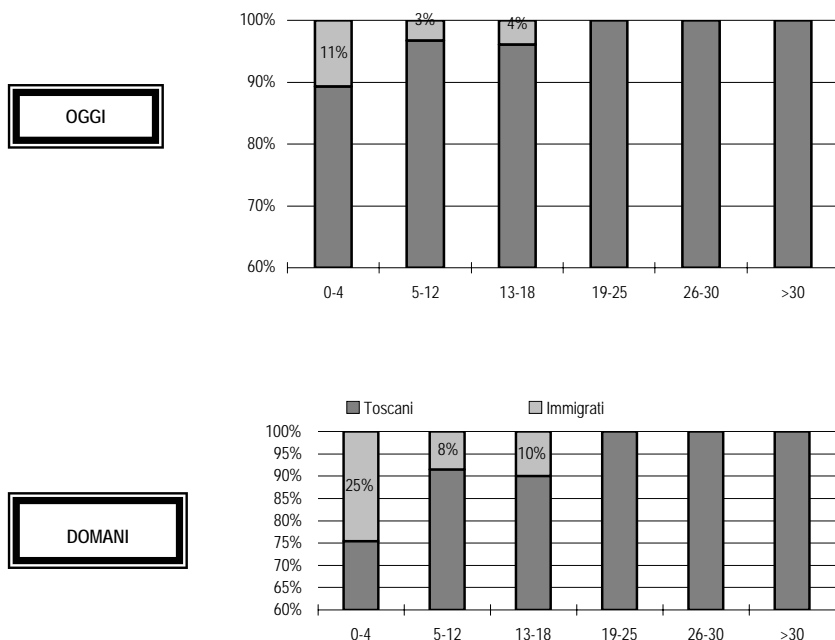
Nei prossimi anni, quindi, l'affievolirsi degli effetti dovuti alla aggregazione dei singoli in famiglia dovrebbe condurre ad un aumento delle differenze nei redditi. Ancora una volta -per meglio illustrare il problema- procediamo con un esercizio di analisi controfattuale e proiettiamo al 2020 la distribuzione per numero di componenti delle famiglie empolesi, ipotizzando inalterate tutte le altre caratteristiche e uniformando naturalmente i profili reddituali degli empolesi a quelli medi toscani. Il risultato è un aumento della disuguaglianza di 2 punti percentuali e una caduta del benessere di 4 punti.

Da un punto di vista delle politiche locali ciò si traduce in un aumento della popolazione sotto la soglia di povertà e quindi della quota di utenti a cui devono essere indirizzati trasferimenti monetari e di servizi.

d) *La competizione immigrati/autoctoni nell'accesso alle prestazioni sociali locali*

La popolazione straniera, abbiamo visto, è in continua crescita. Si tratta di una fascia di popolazione mediamente a più basso reddito, connotata da una più alta presenza di minori in età prescolastica e scolastica e in generale da una forte domanda di prestazioni sociali (asili nido, alloggi popolari o agevolati, altri servizi). Tutto ciò rischia in futuro di spiazzare in maniera rilevante gli autoctoni nell'accesso ai servizi, come dimostra il seguente grafico relativo alla Toscana, in cui abbiamo stimato la quota di popolazione straniera ed italiana per fasce di ISEE: l'indicatore della situazione economica, che disciplina e regola il diritto alle prestazioni sociali locali e l'eventuale costo a carico degli utenti.

Grafico 4
LA COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ISEE



È facile osservare la prevista crescita della quota di stranieri nel segmento che garantisce i più bassi livelli tariffari nell'accesso ai servizi sociali comunali. Già oggi gli immigrati costituiscono l'11% della fascia Isee più bassa (e quindi privilegiata nell'assegnazione e/o nella tariffazione), ma nel 2025 ne costituiranno almeno il 25%. Questo significa un deciso piazzamento della popolazione autoctona negli asili nido, nelle politiche per l'alloggio, ecc.

In generale, quello che è lecito attendersi per il futuro è una domanda di servizi in crescita, a fronte di un sostanziale ristagno, se non decremento, delle risorse destinate a sostenerla, a causa dei rigidi impegni assunti dalla Pubblica Amministrazione con il Patto di stabilità e i modesti tassi di crescita del prodotto interno lordo. Attualmente Empoli è il capoluogo di un'area produttivamente multisettoriale e con flussi di ricchezza circolante che, malgrado la crisi recente, si mantengono cospicui. In prospettiva però valgono per Empoli le stesse considerazioni che possono essere estese alla Toscana nel suo complesso e persino all'intero paese: la crescente pressione della domanda dovrà inevitabilmente imporre un aumento della spesa se si vogliono evitare pericolosi conflitti fra categorie nell'accesso ai servizi, anche perché per questa via, l'immigrazione potrebbe costituire una minaccia alla coesione sociale. Da questo punto di vista, a meno di difficilmente praticabili aumenti della pressione fiscale, non c'è che una ricetta da seguire: quella tratteggiata dal Governatore della Banca d'Italia in un recente articolo sul Sole 24Ore, di cui qui riportiamo il passo più significativo:

“Per il futuro c'è solo una parola d'ordine, quella della crescita...Quello della crescita è anche il profilo con cui si perseguono gli obiettivi di solidarietà sociale: l'idea che le due cose siano antinomiche non ha senso. Maggiore è la crescita, in un sistema come il nostro, ricco di storia, maggiore è anche la solidarietà.....”

(Mario Draghi, settembre 2005)

Questo per dire che mai come nei prossimi anni politiche della crescita e politiche di *welfare* dovranno trovare un virtuoso punto di equilibrio, oltre che di reciproca interazione, al fine di mantenere gli attuali livelli di vita della popolazione locale.